
ALGERNON GEORGE DVKE OF NORTHVMBERLAND
HONI SOIT QVI MAL Y PENSE
ESPERANCE EN DIEV

# ISCRIZIONI

DELLE

## CHIESE ED ALTRI EDIFICI

DI

## MILANO

*Edizione di soli 300 Esemplari.*

# ISCRIZIONI

DELLE

# CHIESE

E DEGLI

# ALTRI EDIFICI

DI

# MILANO

## DAL SECOLO VIII AI GIORNI NOSTRI

RACCOLTE DA

## VINCENZO FORCELLA

PER CURA DELLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

---

## Vol. XI.

MILANO
GIUSEPPE PRATO, EDITORE

1892

*Milano — Tipografia Bortolotti dei Fratelli Rivara.*

# CAMPANE.

| ERRORI. | CORREZIONI. |
| --- | --- |
| Pag. 24, lin. 29, Gerolamo Gioachino ..... | Gerolamo Giochino. |
| » » » 33 } dicto Gioachino ......... | dicto Giochino. |
| » 25 » 4 } dicto Gioachino ......... | dicto Giochino. |
| » » iscr. n. 7, AB IO. BVSCO ........ | AB IO. ANT. BVSCO. |

# INDICE

DELLE

# CHIESE E DEGLI EDIFICI

A CUI

APPARTENGONO LE ISCRIZIONI SULLE CAMPANE.

# PREFAZIONE.

Ho raccolto in questo volume le iscrizioni che si leggono sulle campane della città di Milano per solo amore dell' arte. Perchè dal momento che i fonditori s' ingegnarono d' imprimere sulle campane il loro nome e l' anno della fusione, e sentenze e invocazioni, e memorie civili e religiose, e le decorarono con imagini ed altri ornati, essi le levarono all' altezza d' opere d' arte e di monumenti storici degni d' essere raccomandati alla posterità.

Ma chi sa oggimai quanta distruzione e sperdimento nelle vicende dei tempi s' è fatto di tali monumenti, anche solo in Milano, e quante memorie d' arte e d' artefici andarono perdute? Su questo fatto mi procurai dovunque ho potuto molte sparse notizie, e, qui le espongo semplicemente, come mi sono venute alla mano, quasi introduzione alle dette iscrizioni, così raccogliendo in un corpo tutto quello che oggi si può sapere, anche storicamente, intorno alle campane di questa città.

Gli ultimi anni dello scorso secolo sono memorabili per la triste sorte toccata alle più antiche e artistiche campane della Lombardia, che più d' una volta chiamarono il popolo contro l' avanzarsi dei battaglioni repubblicani.

Il generale Bonaparte con un Ordine del giorno minacciò di distruggere qualunque paese, ove si fossero suonate le campane a martello:

« Art. II. Tutti i Villaggi ne' quali si suonerà la cam-
« pana a martello saranno sul momento abbruciati; ed i
« Generali sono responsali dell'esecuzione di quest'ordine.»(1).

In Milano intanto con avviso del 10 maggio 1796 veniva interdetto il suono delle campane limitandolo soltanto alle solite funzioni della chiesa (2):

« *Avviso* — Essendo importantissimo nel momento pre-
« sente di evitare tutto ciò, che potesse disturbare la pub-
« blica tranquillità, a scanso d'ogni pericoloso equivoco si

(1) « Ordine del giorno dal quartier Generale di Brescia delli 9 Pra-
« tile, anno IV della Repubblica Francese una ed indivisibile diretto ai po-
« poli del Milanese. » (*Raccolta degli Ordini ed Avvisi, 1796.*)

(2) Questo divieto durò sei anni intieri, confermato dai varii governi che vennero succedendosi in Milano con gravi comminatorie, come della confisca di tutte le campane delle chiese se si fosse suonato a martello. (Decreto 22 gennaio 1799, Corpo legislativo cisalpino.)

In Milano era uso di segnalare gl' incendii col suono delle campane della più vicina chiesa parrocchiale e della campana grossa del Comune posta sulla torre del Broletto in Piazza Mercanti. Nel 1798 essendo stati rimproverati gli inservienti della pubblica illuminazione perchè non correvano solleciti per gli incendi, si scusarono che, *non suonandosi più la campana del fuoco, non ricevevano in tempo gli avvisi.* Si ordinò che venisse battuto per tale bisogno un tamburo.

Con notificazione 6 maggio 1802 il Prefetto di Polizia della Repubblica Italiana ripristinava l' uso del tocco della campana in caso d' incendii. (V. *Notizie storiche e statistiche nel servizio Municipale d' estinzione degli incendi in Milano* — Milano, Tip. Manini, 1887, pag. 7, 16 e 17.)

Il segnale della campana fu nuovamente abolito, e sostituito con un colpo di cannone; e con decreto 12 aprile 1852 abolito il colpo di cannone, fu nuovamente riattivato l' uso del tocco delle campane:

« Col Sovrano Viglietto di Gabinetto del 4 aprile (1852) Sua Maestà

« ordina ai rispettivi Anziani della Città, e Sindaci de' Corpi « Santi, e delle Comunità della Provincia d'invigilare, perchè « non si usino le Campane, che per le solite funzioni della « Chiesa; proibito qualunque altro modo di suonarle, che « potesse dare inopportunamente allarme.

« Dal Palazzo Civico di Milano, 10 maggio 1796.

« Il Vicario di Provvisione, e Sessanta Decurioni del « Consiglio Gen. di Milano. — Giuseppe Perabò, Segre- « tario. » (1).

In Pavia si posero in vendita le campane ribelli:

« ..... si passerà nel giorno primo del prossimo Ven- « demmiatore anno IV. davanti al Commissario di guerra

« I. R. Apostolica si è compiaciuta d'ordinare che debba cessare del tutto « l'usanza ancora sussistente in alcune città dell'Impero di segnalizzare con « colpi di cannone un incendio scoppiato e la direzione di esso, e che s'abbia « ad introdurre uniformemente in tutta l'estensione della Monarchia il segna- « lamento degli incendj col tocco delle campane, e collo sporgimento di « bandiere e lanterne. » (*Boll. Prov. delle Leggi*, 1852, pag. 313.)

Per i noti avvenimenti del 6 febbraio 1853, il tocco delle campane fu nuovamente proibito, e non venne riattivato se non alla fine del marzo:

« ..... non aversi difficoltà che possa fin d'ora riattivarsi l'uso del segno « d'allarme colle campane, già sospeso in vista dello stato eccezionale, « purchè siano prese tali disposizioni per le quali ne resti impedito l'abuso « e qualunque altro inconveniente, e semprechè la sorveglianza rimanga « demandata al Militare, per cui si dovrà innanzi tutto stabilire che il detto « segno d'allarme colle campane venga dato, laddove sia possibile, da un « campanile soltanto e da un guardiano appositamente di ciò incaricato ».

Per ordine del Feld-Maresciallo Conte Radetzky, con Circolare dell'I. R. Luogotenenza Lombarda 29 marzo 1853 sulla riattivazione del segno d'allarme mediante le campane in caso d'incendio. (*Boll- Prov. degli Atti del Governo per la Lombardia*, Parte Seconda, anno 1853, pag. 109-110.)

(1) *Raccolta degli Ordini ed Avvisi stati pubblicati dopo il cessato Governo Austriaco.* — Milano, Presso Luigi Veladini, anno IV della Repubblica Francese (MDCCXCVI).

« Bertauld tenendo il dipartimento della Polizia di Pavia,
« in presenza di due Ufficiali Municipali e del maggiore ed
« ultimo offerente (alla vendita) per le Campane che nella
« sedizione avvenuta a Pavia servirono a dare il segnale
« della ribellione . . . . .

« Milano, 22 Fruttidoro, anno IV. — Lambert. »

A Lecco si regalarono campane anche ai dilettanti drammatici per supplire alle spese della società; ed in altri luoghi cadevano in mano di speculatori ai quali erano vendute pel titolo: *Spese di guerra* (1).

Colla soppressione dei monasteri la vendita si fece generale, e il vandalismo raggiunse il suo apogeo, e da queste vendite è nato il fatto, che le campane di un paese si trovano oggi in un altro. Ma pare che si tendesse alla totale distruzione di queste, come lo proverebbe la seguente legge del 1799:

« In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile.
« — Legge del giorno 3. Piovoso anno VII. Repubblicano. —
« Il Consiglio degli Anziani ha riconosciuto l'urgenza della
« Risoluzione seguente:

« Il Consiglio de' Juniori nella Seduta del giorno 3. Pio-
« voso suddetto.

« Considerando che in vari Comuni della Repubblica si
« è abusato delle Campane, suonandole a martello, per ec-
« citare il Popolo a tumulto e rivolta:

(1) « A Lecco . . . . . i dilettanti patriottici chiesero ed ottennero le « piccole campane dell'oratorio di S. Marta, che furono vendute a peso di « bronzo, onde supplire alle prime spese per l'impianto della Società. Le « campane furono trovate del peso di 28 rubbi, circa 230 chilogrammi e « furono valutate L. 15 al rubbo. » (ANTONIO D.r PAGLICCI BROZZI, *Sul Teatro Giacobino ed antigiacobino in Italia, 1796-1805* — Milano, G. Pirola, 1887, in-16°.)

« Considerando che è necessario il prevenire immedia-
« tamente sifatti inconvenienti tanto opposti alla subordina-
« zione dovuta alle Leggi e fatali al Popolo stesso:

« Riconosciuta l' urgenza sugli addotti motivi proposta
« dal Direttorio Esecutivo con suo Messaggio del primo
« andante :

« Risolve:

« In qualunque Comune sarà suonata Campana a mar-
« tello, verranno immediatamente tolte tutte le Campane
« esistenti nella Comune medesima e saranno poste a dispo-
« sizione della Nazione.

« La presente risoluzione sarà stampata.

« Segnat. Carbonesi Presidente
« Bennicasa — Giannini Segretari.
« Seduta del giorno 3. Piovoso suddetto.

« Il Consiglio approva — Tomini Presidente — Giuc-
« cioli — Bordogni segretari.

« Il Direttorio Esecutivo
« ordina che la premessa Legge sia munita del sigillo della
« Repubblica, pubblicata ed eseguita.

« li 3. Piovoso anno VII. Repubblicano.

« Luosi Presidente — Canzoli Segretario Generale — Pan-
« caldi Ministro di Giustizia — Grancini Capo-Sezione. »

Alle vendite, ai doni, agli speculatori tennero dietro i conoscitori d' arte che indicavano gli oggetti preziosi per arricchire i musei francesi. Tra quelli fu segnalata la famosa campana di Mantova, che nel dicembre 1813 passò per Milano diretta in Francia :

« Governando l' imperatore Napoleone Bonaparte come
« Re d' Italia e Imperatore de' Francesi levò la campana di

« S. Andrea di Mantova e la trasportò in Francia; passò « per Milano il 3 dicembre 1813. » (1).

Di questa campana, che generalmente si ritiene perduta, si ha un disegno, e che io credo unico, nell' opera dell' abate Gio. Battista Pacichelli, *De Tintinnabulo Nolano* (2). Venne fusa nel 1444 con ricchissimi ornati e belle immagini in bassorilievo, e con otto aperture a guisa di archi, perciò fu detta la campana *dalle otto finestre*, e sostenuta da otto orecchioni. Aveva un' altezza di palmi 6 e once 10, con un diametro di palmi 7 $^1/_2$.

Per la sua forma era unica al mondo, e sarebbe cosa vantaggiosissima che i molti dotti francesi che oggi con lodevole zelo s' interessano delle antiche campane superstiti nelle chiese della loro nazione, facessero attive ricerche per rintracciarla, essendo mia convinzione che nessuna mano, anche la più vandala, avrà osato distruggerla. E sarebbe eziandio comune desiderio che si rinvenissero alcune piccole e antichissime campane che esistevano nel Museo Ciampini, delle quali lo stesso Pacichelli riprodusse i disegni rilevando la diversità delle forme fatte a guisa di *Pera*, o di *Cono equilatero*, o di *Caldaje*; forme che furono già descritte dal Biringuccio « come si veggono a certe abbadie et chiese « vecchie, ch' più hanno forma di *Corbe*, o *Conche de bucata*, « overo di *Zucche longhe et sottili* che di campane » (3).

Non avendo io potuto riprodurre questi diversi tipi, come avrei amato, ricorderò alcune belle e caratteristiche iscrizioni (4).

(1) V. Angelo Marelli, frate Servita, nel suo Diario di ciò che avvenne in Milano ai suoi giorni (Ms. Ambros. E. S. III. 29, car. 31).

(2) Neapoli, ex officina Camilli Cavalli, M. DC. XCIII, in-16°, pag. 102-103.

(3) *Pirotechnia*, ecc., pag. 94.

(4) Alcune di queste iscrizioni che si leggono nella pagina seguente sono state qualche volta riprodotte su campane moderne. (V. *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1879, pag. 244, n. 561, e 1880, pag. 171, n. 805.)

Sopra una campana di Bergamo si leggeva:

*Convoco, Signo, Noto, Compello, Concino, Ploro*
*Arma, Dies, Horas, Fulgura, Festa, Rogos.*

Quella della torre di Verona aveva questi versi:

*Supplicium portendo reis, moneoque monendos,*
*Hanc miseram in sortem ne mala fata trahant.*

La seguente è più comune, perchè spesso riprodotta:

*laudo deum verum, plebem voco, congrego clerum,*
*defunctos ploro, pestem fugo, festa decoro.*

Nicola Rusneri riporta la seguente che ha una certa imitazione coi versi suddetti (1):

*funera plango, fulmina frango, sabbata pango,*
*excito lentos, dissipo ventos, paco cruentos* (2).

Tre campane della chiesa parrocchiale di S. Vitale martire in Riva S. Vitale (Canton Ticino) hanno queste iscrizioni:

*vox ego sum, clamo, moneo, voco, concino, ploro*
*nilque loquens terris nuntia quaeque fero.*

---

*meque meumque sonum civilia jurgia, fures,*
*nimbus, flamma vorax, arma cruenta timent.*

---

*aera dum crebis ego verbero pulsibus atrum*
*non timet effodi grandis imbre seges* (3).

(1) *Aenigmatographia.* — Francofurti, 1602, pag. 379.

(2) Per queste iscrizioni e per altre vedi il Cancellieri, *Le due nuove Campane di Campidoglio,* pag. 22 e seg.

(3) *Bollettino Storico della Svizzera Italiana,* 1879, pag. 43, n. 113, 114, 115.

Bellissima per la sua semplicità è questa che si leggeva sulla campana della detta *Predica* della basilica di S. Eustorgio in Milano:

*ad verbum vitae cum dan dan dico venite* (1).

Ai vandalismi del passato non è possibile riparare, ma è possibile provvedere alla conservazione di quel poco che resta, e che va ogni giorno scomparendo, massime pel nuovo sistema dei *Concerti di Campane*, altra causa non meno fatale di continuata distruzione. E per ottenere ciò mi rivolgo a S. E. il ministro Martini, come uomo a cui è stato sempre a cuore tutto ciò che reca lustro alla gloria italiana, e lusingato, che queste mie parole saranno bene accette, spero che tra le anticaglie dei nostri Musei non farà difetto qualche vecchia e artistica campana.

Un provvedimento sarebbe d'impulso a studi in questo genere, tanto poco, per non dire affatto, coltivati in Italia, mentre lo sono moltissimo e con ardore in Francia, in Germania e in Inghilterra.

Io intanto voglio ricordare alcune antiche campane che si conoscono esistere ancora in Lombardia o in altri luoghi.

Una campana del 1200 si vede nel campanile dell' Oratorio di Cella di Rosoaglio in Val d' Aveto, circondario di Bobbio, con ornati e lettere semigotiche: *ioannes placentinus fecit me et sociam meam 1200* (2).

Del 1281 è la campana di S. Gervaso in Piacenza: *thomas octobellus fecit 1281* (3). Sulla torre dell' antica Badìa di Valtorre sul lago di Varese, oggi abbandonata e di proprietà privata, esiste una campana alta cent. 45 e di diametro cent. 35, di forma molto allungata, che l' arch. Luca

(1) V. Iscr. pag. 20, n. 2.

(2) Luigi Ambiveri, *Gli artisti Piacentini*, pag. 27.

(3) Ambiveri, op. cit., pag. 30.

Beltrami ritiene del XIII secolo; porta l'iscrizione a lettere gotiche maiuscole: *magister blasinus stem...lius de lugano* (1). A Malcesine, sul lago di Garda è stata veduta, non è molto, una campana di forma gotica. Nella Badìa di Chiaravalle, a poca distanza da Milano, si conserva ancora una campana del XV secolo, e della quale parlo in seguito.

Nel dare questo saggio d'iscrizioni di campane milanesi, non ho risparmiato fatica e qualche volta pericoli, perchè ho voluto salire su tutte le torri per potere da me stesso trascrivere le leggende, ed esaminare le fusioni dei diversi maestri, ed ho creduto opportuno riprodurre il disegno delle campane, fuse da alcuni di loro, onde con maggior agio ognuno possa giudicare l'arte, la forma, e i differenti sistemi di più secoli.

Dalla descrizione di Milano, di frate Bonvicino della Riva, che finì i suoi giorni nel 1313, si apprende che in questa città vi erano 120 campanili con 200 campane, numero per quell'età assai rilevante (2). Il Bonvicino ha dato una cifra complessiva e troppo laconica, e non si può perciò conoscere su quali edifici si alzassero le 120 torri colle loro campane. Da Galvaneo Flamma si viene a sapere che nel 1251 una di queste torri sorgeva nel Broletto nuovo, e che aveva quattro campane (3). Lo storico milanese Bernardino Corio racconta che nell'anno 1263 essendo podestà di Milano Zavatario della Strada, pavese, la Comunità fe' gittare una campana che dal nome del podestà stesso fu detta *Zavataria,* « epperò in sino al presente per chiedere se sia l'ora del « desinare, si dice, se è suonata la *Zavatara* in Cordusio ».

(1) V. *Boll. Stor. della Svizzera Italiana,* 1888, pag. 257.

(2) MURATORI, *I. R. S.*, T. XVI, col. 680.

(3) *Chron. extrav.* an. 1251. In *Broleto est Turris alta ubi sunt quatuor campane.*

Di questa campana si fa menzione anche negli *Annali Milanesi* (1).

Dal Giulini si ha notizia di un' altra campana detta *della Credenza*, che esisteva nel 1274. « Gli Spagnuoli ven-
« nero a Pavia, e coi nostri Nobili proscritti s' avviarono
« direttamente alla volta di Milano. Perciò agli undici di
« Novembre (1274) alla terz' ora del giorno, tutta la Città fu
« in tumulto, e in sollevazione. La campana della Credenza
« si sentiva a sonare sì furiosamente, come se il Nemico
« fosse alle Porte. » (2).

Notizie di un'altra campana fusa nel 1326 per ordine di Beccario Beccaria, pavese, Podestà di Milano, si hanno in una iscrizione da me già edita nel X volume e anche quella prese il nome del podestà, e fu detta *Campana Beccaria* (3).

Il Beccaria la fece fondere allo scopo di chiamare i soldati alla difesa della patria in qualsiasi momento di pericolo.

Tutte quelle campane sono scomparse, e una soltanto del XIV secolo, attraverso tante lotte cittadine, invasioni e dominii stranieri, si è miracolosamente conservata sino ai nostri giorni.

Oltre le cause qui sopra accennate, per le quali un gran numero di campane sono state distrutte, a Milano nel 1798 toccarono delle disposizioni speciali, come lo prova la seguente Circolare del Commissario del Potere esecutivo presso il dipartimento dell' Olona e diretta alla Municipalità dei Circondari I, II, III, IV di questa città:

« In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisi-

(1) Muratori, *I. R. S.*, T. XVI, col. 664. « Anno Domini MCCLXIII....
« facta fuit Campana Comunitatis a Zavatario Potestate, dicta ob id Campana
« Zavataria. »

(2) *Memorie spettanti alla Storia di Milano.* Parte Ottava, pag. 276, prima edizione.

(3) *Iscrizioni*, vol. X, pag. 21, n. 19.

« bile — Circolare — Milano, 18. Pratile anno VI. — Il
« Ministro dell' Interno ai Commissarj del Potere Esecutivo.

« Mi preme di avere colla maggiore riserva una nota « esatta di tutte le Campane del nostro dipartimento esi« stenti nelle pubbliche Torri, e nei Campanili: A questo « fine mi trasmetterete nello spazio di quattro decadi una « tabella indicante la Comune in cui si trovano le Torri, e « i Campanili; le chiese se Parrocchiali, o nò, alle quali « servono le Campane sopra ciascheduna Torre, ed il vero« simile loro peso. Salute, e fratellanza. — Firmat. Ta« dini. — Sott. Rosari. » (1)

L' ordine venne scrupolosamente eseguito e fu mandata la nota seguente, che io riporto, come statistica delle campane che esistevano in Milano nel 1798, statistica che confrontata con quella data dal frate Bonvicino dimostra l' aumento che ebbero dal XIV al cadere del XVIII secolo, e così in pari tempo si può avere un' idea della grande rovina che ebbero a soffrire (2):

CIRCONDARIO I.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Duomo, P. O., Parrocchia | | | Campane N. | 4, | Peso Rub. | 1881, | Lib. 15 |
| S. Raffaele, P. N., Chiesa sussidiaria | | | » | 3 | » | 66 | |
| S. Vito al Pasquirolo | » | » | » | 3 | » | 32 | |
| S. Salvatore | » | » | » | 2 | » | 22 | |
| S. Giov. Lat., P. R., | » | » | » | 3 | » | 45 1/2 | |
| S. Giov.. alla Conca | » | » | » | 4 | » | 325 | |

(1) *Raccolta delle Leggi, Proclami, Ordini, ecc.* — Milano, 1798, Tomo Quinto, pag. 127.

(2) Sono quattro relazioni autografe, e si conservano nell' Archivio Civico di S. Carpoforo. La relazione del I e II Circondario è firmata: *Mazzucchelli Ispettore*; quella del III e Corpi Santi da Giuseppe Bonavilla fonditore di campane, e l' altra del IV e Corpi Santi da Bartolomeo Bozzo altro fonditore di Campane.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| S. Alessandro, P. T., Parrocchia | Campane N. | 4, | Peso Rub. | 243 | |
| S. Gottardo al Palazzo Naz.°, Chiesa sopp. | » | 2 | » | 435 | |
| Campo Santo alle Carceri, Oratorio | » | 0 | » | 0 | |
| Campo Santo, P. O., Chiesa sussidiaria | » | 1 | » | 2 | |

CIRCONDARIO II.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| S. Protaso, P. C., Chiesa sussidiaria | » | 4 | » | 44 | Lib. 1/2 |
| S. Maria Beltrade, P. T. » » | » | 4 | » | 41 | |
| S. Giorgio al Palazzo, Parrocchia | » | 4 | » | 62 1/2 | |
| S. Sisto, P. T., Chiesa sussidiaria | » | 2 | » | 12 1/2 | |
| S. Maria Valle, P. T., Monastero | » | 3 | » | 68 | |
| S. Sepolcro, P. T., Parrocchia | » | 3 | » | 86 | |
| S. Sebastiano, P. T., Chiesa sussidiaria | » | 3 | » | 39 | |
| S. Nazaro Pietra Santa, P. V. » » | » | 3 | » | 25 1/2 | |
| S. Satiro, P. R., Parrocchia | » | 4 | » | 84 1/2 | |
| Piazza Mercanti, del Pubblico | » | 3 | » | 205 | |

CIRCONDARIO III.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| S. Simpliciano, Parrocchia | » | 5 | » | 416 |
| S. Marco » | » | 5 | » | 317 |
| S. Maria Incoronata, Parrocchia | » | 4 | » | 157 |
| S. Maria del Carmine » | » | 4 | » | 309 |
| S. Tommaso in Terra Mara » | » | 4 | » | 111 1/2 |
| S. Fedele » | » | 3 | » | 181 |
| S. Francesco di Paola » | » | 5 | » | 63 |
| S. Donnino, Chiesa sussid. | » | 2 | » | 18 |
| S. Andrea » » | » | 3 | » | 34 |
| Fate-bene-fratelli | » | 4 | » | 79 |
| S. Paolo in Compito, Chiesa sussid. | » | 3 | » | 31 |
| S. Anna, sussid. a S. Maria Incoronata | » | 3 | » | 59 |
| S. Carpoforo, sussid. al Carmine | » | 3 | » | 64 |
| S. Maria di Brera | » | 4 | » | 255 |
| S. Marcellino, sussid. a S. Tomm. in T. M. | » | 3 | » | 41 1/2 |
| S. Gio. alle Case Rotte, sussid. a S. Fedele | » | 2 | » | 24 |
| S. Bartolomeo, Parrocchia | » | 4 | » | 183 |
| S. Angelo, PP. M. Osservanti | » | 4 | » | 221 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Monache di S. Agostino Nero | Campane N. | 3, | Peso Rub. | 158 |
| Monache dell' Annunciata | » | 3 | » | 107 |
| Monache di S. Spirito | » | 3 | » | 100 |
| S. Giuseppe, Monache Teresiane | » | 1 | » | 6 |
| S. Teresa, PP. Carmelitani Scalzi | » | 3 | » | 39 |
| S. Maria del Giardino, Parrocchia | » | 2 | » | 31 |
| S. Eusebio, sussid. a S. Marco | » | 2 | » | 28 |
| S. Giuseppe, sussid. a S. M. del Giardino | » | 2 | » | 10 |
| Collegio delle Vedove | » | 1 | » | 8 |

CIRCONDARIO IV.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Monastero Maggiore | » | 3 | » | 220 |
| S. Ambrogio, Parrocchia | » | 3 | » | 190 |
| S. Vittore Grande, PP. Olivetani | » | 4 | » | 322 |
| S. Vittore de' Cappuccini | » | 1 | » | 7 |
| Alle Ochette | » | 1 | » | 12 |
| S. Maria delle Grazie | » | 4 | » | 255 |
| Alla Stella, Orfanotrofio | » | 2 | » | 5 |
| S. Nicolao | » | 2 | » | 9 |
| S. Calocero | » | 3 | » | 65 |
| S. Vincenzo in Prato | » | 3 | » | 132 |
| S. Sigismondo | » | 1 | » | 3 |
| La Madonna del Castello | » | 2 | » | 20 |
| S. Maria Segreta | » | 3 | » | 65 |
| S. Vittore al Teatro | » | 2 | » | 35 |
| S. Maria Pedone | » | 2 | » | 20 |
| Oratorio vicino dell' Annunciata | » | 1 | » | 4 |
| S. Maria Fulcorina | » | 4 | » | 87 |
| S. Maria alla Porta | » | 3 | » | 90 |
| S. Lorenzo Maggiore | » | 4 | » | 190 |
| La Colombetta, un piccolo campanello | | | | |
| S. Giovanni in Viarenna, idem | | | | |
| S. Eustorgio | » | 5 | » | 425 |
| Alle Vetere | » | 3 | » | 130 |
| Alla Vittoria | » | 3 | » | 130 |
| S. Luca | » | 4 | » | 164 |
| La Vettabia | » | 3 | » | 90 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| S. Agostino Bianco | Campane N. | 2, | Peso Rub. | 70 | |
| S. Caterina alla Chiusa | » | 3 | » | 117 | |
| S. Michele alla Chiusa | » | 3 | » | 45 | |
| S. Vito al Carrobio | » | 3 | » | 18 | |
| S. Pietro in Caminadella | » | 2 | » | 25 | |
| S. Ambrogio (Padri di) | » | 5 | » | 580 | |
| S. Francesco Grande | » | 5 | » | 650 | |
| S. Simone | » | 2 | » | 45 | |
| S. Marta | » | 2 | » | 33 | |
| La Madonna al Cerchio | » | 3 | » | 74 | |

CORPI SANTI.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| S. Pietro in Sala | » | 3 | » | 130 | |
| S. Gio. e Carlo al Foppone di P. Vittoria | » | 3 | » | 65 | |
| S. Gottardo | » | 4 | » | 150 | |
| Tre Ronchetti | » | 3 | » | 94 | |
| Pratasoglio | » | 4 | » | 224 | |
| La Barona | » | 3 | » | 91 | |
| S. Cristoforo | » | 2 | » | 35 | |
| La Madonna del Naviglio | » | 3 | » | 90 | |
| SS. Trinità, parr. del Borgo degli Ortolani | » | 4 | » | 265 | |
| S. Ambrogio ad Nemus, PP. M. Osserv. | » | 3 | » | 102 | |
| La Madonna della Fontana, parrocchia | » | 3 | » | 90 | |
| La Cagnola, sussid. di Villa Pizzone | » | 3 | » | 39 | |
| Oratorio della Colombara, sussid. SS. Trin. | » | 1 | » | 18 | circa |
| Oratorio della Bovisa idem | » | 1 | » | 20 | » |
| S. Rocco alla Loveta idem | » | 1 | » | 20 | » |
| Cascine Bodese, sussid. alla Fontana | » | 1 | » | 8 | |
| Oratorio di S. Gregorio | » | 1 | » | 6 | |

Quale fosse lo scopo della Circolare si vede dal seguente:

« *Avviso* — La Municipalità del Circondario II. di questa « Comune di Milano abilitata con Lettera del Ministro degli « Affari Interni del giorno 21 corrente alla Vendita delle « Campane esistenti nella soppressa Chiesa di S. Francesco

« Grande della detta Comune; incita chiunque aspirante a « farne l'acquisto di comparire munito d'idoneo avallo, o « di sufficiente deposito per cauzione dell'Asta, nella Sala « di sua residenza posta nella Casa de' Luoghi Pii sit. in « Porta Nuova al n. 5099, nel giorno 8. Brunifero, 29 Ot- « tobre 1798 (v. s.). » (1).

Dopo le campane di S. Francesco furono poste all'asta pubblica quelle della torre dei canonici della basilica di S. Ambrogio, quindi quelle di S. Celso, e cosi via via subirono la stessa sorte tutte le campane delle chiese soppresse.

Ora la campana del secolo XIV, che è la più antica che durò sino ai nostri tempi, fu quella della torre del Comune, detta il *Campanone*. Ad essa alludeva il marchese del Vasto Capitano generale e luogotenente nello Stato, col bando 3 luglio 1538 ai Milanesi di stare pronti a prendere le armi contro li spagnuoli ammutinati:

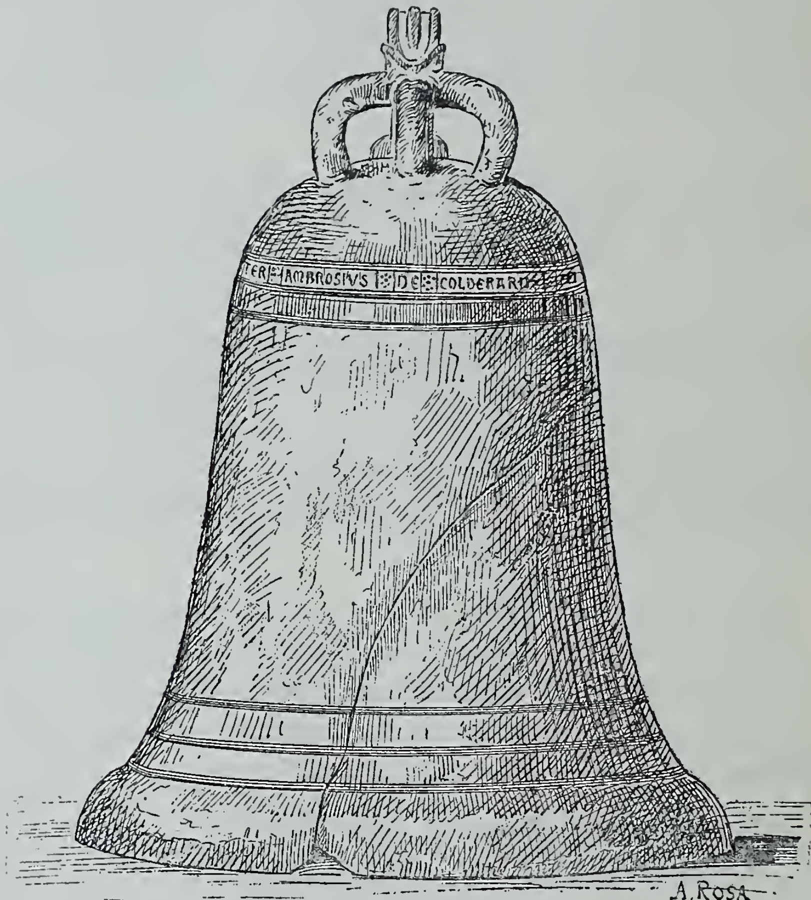
« Si fa publica crida, bando, et commandamento che « tutti li Cittadini, et habitatori di Mil.° vogliano prepararsi « con le arme, et ad ogni segno del Campanone che se « darà così de dì, come de notto vogliano tutti prontam.te « andare a' presentarsi ognuno alle sue Porte ..... »

E questa stessa campana, nelle cinque gloriose giornate del 1848, confondeva il suo all'incessante martellare delle campane cittadine; ma rimase fessa da una palla di cannone austriaco l'ultimo giorno, quando il Governo provvisorio, rifiutato l'armistizio, chiamava i cittadini all'ultima battaglia. — *Le campane a festa rispondano al fragor del cannone e delle bombe, e vegga il nemico che noi sappiamo lietamente combattere e lietamente morire* (2).

(1) Vedi Tomo Sesto, pag. 54, della *Raccolta delle Leggi, Proclami, Ordini ed Avvisi, ecc., pubblicatosi in Milano nell' anno VII. Repubblicano.*

(2) *Raccolta dei Decreti*, ecc., vol. I, pag. 18 — Tip. Pirola, 1848.

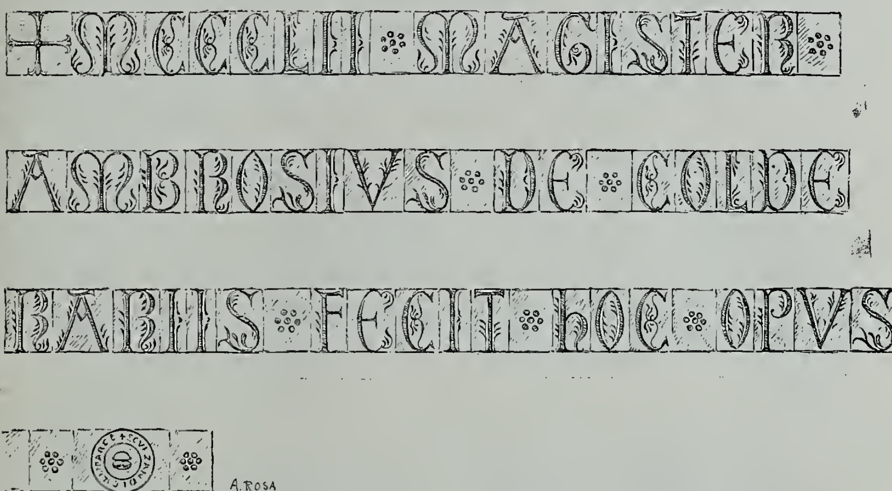
Resa inservibile il Municipio la fece collocare tra i monumenti storici nel Museo Civico del Risorgimento.




Di essa fu autore Maestro Ambrogio de Colderaris che la fuse nel 1352, e da questo lavoro si può giudicare che fu valente artefice. Monsignor Barbier de Montault l'ha pure lodata scrivendo: « Maître Ambroise, de Colderari, fondit en « 1352 une magnifiche cloche..... » (1).

(1) Il dotto e notissimo archeologo per equivoco lo fa nativo di Colderari; equivoco che si riscontra anche nel *Dictionnaire des Fondeurs.....*, pag. 22, di A. De Champeaux.

La forma della campana, come si vede, è semplice, è priva di ornati e di figure, ma ritiene una perfetta e ammirabile precisione in tutte le sue parti. Le lettere poi dell'iscrizione che gira attorno alla corona sono bellissime e nitide, ciò che difficilmente si riscontra nei secoli posteriori.




Il Colderari appose a questo suo lavoro la propria marca rappresentante un caldaro nel centro, e all'ingiro l'iscrizione del proprio nome (1).



(1) V. pag. 21, n. 1.

Dei Colderari o Calderari, antichi fonditori milanesi, scrive M. Caffi (1), che un Gaspare l'anno 1335 fuse una campana per la Badia di Morimondo, e che nel 1340 lo stesso Gaspare in unione ad Ambrosolo, suo nipote, gettò una campana per la chiesa di S. Cristoforo in Lodi.

« I Calderari, o Calderarj, sono antichi fonditori Mila-
« lanesi, dei quali più volte incontrammo memorie, e sap-
« piamo per antiche scritture, che la Badia di Morimondo
« aveva una campana, portante il nome di Gasparo de' Col-
« derarii, e l'anno 1335; come sappiamo per una cronaca
« inedita da noi posseduta (2), che sul campanile vecchio di
« S. Cristoforo in Lodi, *era una campana longa, malfatta,*
« *però, haveva una voce sonora e buona; fu fatta l'anno 1340;*
« *el maestro fu:* MAGISTER · GASPARUR (sic) · DE · CADERA-
« RIIS (sic) · ET · AMBROSOLVS · NEPOS · EIVS · FECERVNT · HOC ·
« OPVS · »

Un Giovannolo della stessa famiglia de' Colderari, nel 1387 è nominato tra i procuratori speciali a definire qualsiasi controversia della Fabbrica del Duomo.

Nel 1390 tra i cittadini deputati alla sorveglianza della Fabbrica suddetta appare Roberto de' Colderari, che più tardi, negli anni 1395, 1401, 1406 e 1410, fa parte dei Deputati per la Porta Orientale. Questo Roberto era notaio e figlio del sopramenzionato Giovannolo, e dimorava nella parrocchia di S. Paolo in Compito in Porta Orientale.

Una Caterina dei Colderari nel 1400 lasciò alla Fabbrica

(1) *L'Arte in Italia, Rivista mensile di belle arti.* — Anno Quinto, 1873, pag. 72, col. 2ª.

(2) La cronaca fu scritta dal monaco P. Vincenzo Sabbia, seicentista, di cui, non so se è l'originale o una copia quella che si conserva nella Biblioteca Laudense, col titolo: *Memorie pertinenti all' istorie Lodigiane.* (V. Lodi, *Monografia storico-artistica*, ecc. — Milano, 1878, pag. 150.)

del Duomo alcune pertiche di terra che possedeva in Vedano, pieve di Desio; e nel 1405 Agnesina Colderari legava alla stessa Fabbrica una casa e alcune pertiche di terra possedute in Crema (1).

Del secolo XIV, e precisamente nel 1399 si conosce un altro fonditore di campane appartenente ad una famiglia che, come si vedrà in appresso, per oltre due secoli ebbe in Milano una fonderia di campane e gittò anche bombarde. Il fonditore trecentista fu Lanfrancolo Busca il quale fuse una piccola campana pel Duomo.

(12 agosto 1399.) — « Lanfrancholo Buscha pro eius so-
« lutione unius campanellae parvae ponderis libr. 60 per
« eum datae fabricae ecclesiae maioris Mediolani datae et
« consignatae magistro Tavannino Castro Seprio inzinerio
« dicta fabricae, ponendae super campanile ecclesiae supra-
« scriptae, L. 10 » (2).

Il XV secolo non è stato meno prodigo del XIV nel conservare a Milano le sue campane, imperocchè di quel secolo una soltanto a noi pervenne.

Si hanno però in compenso più documenti e maggiori notizie di fonditori, che lavorarono in Milano o in paesi vicini.

Nella torre dell'orologio dell'abbazia di Chiaravalle, a pochi chilometri da Milano, esiste ancora una campana fusa nel 1403 da maestro Claudio di San Martino, sulla quale a lettere gotiche si legge:

*+ ihs. maria + regina celi letare alla.* (*alleluia*) *q.* (*quid*) *meruisti portare deū alla.* (*alleluia*) *ora pro nobis.*

(1) *Annali del Duomo di Milano*, vol. I, pag. 6, 28, 128, 220, 274, 355. — Appendici, vol. II, pag. 262, 266, 297, col. 2ª.

(2) *Annali* cit., Appendici, vol. I, pag. 246, col. 1ª.

✠ *anno mccccii facta est per me Claudium de Sancto Martino* (1).

Pietro da Milano, maestro fonditore di campane lavorava in Bologna nel 1422, siccome trovo registrato nella Cronaca Bolognese di Pietro di Mattiolo edita da Corrado Ricci (2).

« El ditto Millesimo (MCCCCXXII) una zuoba che fo
« Adì XXVI del ditto mexe de marzo, circha le vinti hore,
« Maestro Piedro da Milano si gettò e reffè de novo la ditta
« campana in lo spedale de sam piedro de bologna, propria-
« mente in mezo la stantia donde erano e stavano gli lietti
« di poveri.

« El ditto Millesimo uno martidì che fo Adì VII del mexe
« d'avrile, sonade le XVIIII hore, lo ditto Maestro piedro da
« Millano condusse la ditta campana dal ditto luogo, per fino
« appresso lo campanile de sam piedro, suxo uno charetto
« basso d'assai per lo cortile de vescovado intorno al quale
« era gente infinita che tutti gli aidavano con grande alle-
« greza. Et incontinenti Misser Nicholò vescovo de bologna.
« con molti prevedi et anche di calonixi de sam piedro pre-
« ditto processionalmente venneno al ditto luogo, e sonando

(1) Michele Caffi, *Dell'Abbazia di Chiaravalle in Lombardia*, pag. 62. Nativo dello stesso S. Martino Olivaro, villaggio nella pieve di San Giuliano a breve distanza da Milano, si trova un maestro Stefano fabbricatore di campane, il quale il 15 marzo 1490 avanzò una supplica al Capitano di Giustizia di Milano contro maestro Antonio bombardiere, abitante nella rocca di Arona, condannato nel 1479 a sborsargli Lire 240 e soldi 17 imperiali per mercede « de la fabricatione de la campana facta per esso « Magistro Stephano et dito M.ro Antonio » al Comune e uomini di Baveno, sul Lago Maggiore. (Archivio di Stato di Milano, carteggio diplomatico, 1490, marzo.)

(2) Bologna, Successori Monti, 1885, pag. 325 e 326.

« tuta fiada le vinti hore benedisse e consagrò la ditta cam-
« pana la quale pexa, nè più nè meno, de trea millia livre,
« zoè L. III.$^{m}$ »

I deputati della Fabbrica del Duomo di Milano nel 1439 diedero incarico a maestro Antonio de Cheri fabbricatore di campane di gittare una grossa campana per la chiesa Metropolitana, siccome apparisce dal seguente atto di convenzione, che io credo utile di riportare, perchè vi sono accennati i diversi metalli usati per la fusione.

(23 Gennajo 1439.) — « Infrascriptæ sunt conventiones « factæ inter dom. Arasmum de Surigonibus negotiorum ge- « storem ven. fabricæ, nomine et vice eiusdem fabricae, et « magistrum Antonium de Cheri fabricatorem campanarum, « videlicet pro campana nuper zitanda et fabricanda, ut ap- « ponatur super campanili domicilii venerandae ecclesiæ ma- « joris Mediolani.

« In primis quod dictus magister Antonius teneatur et « debeat facere et fabricare ipsam campanam suis propriis « expensis, salvo quod per praefatam fabricam debeat dari « bronzium et methalum suffitiens pro dicta campana fabri- « canda.

« Item quod suprascriptus magister Antonius teneatur et « debeat facere ipsam campanam in ea forma, mensura et « longitudine et latitudine, quemadmodum extat campana « illa vetus, quæ fuit delata a campanili, videlicet de br. « duobus in fondo de neto et in longitudine br.....

« Item quod finita suprascripta campana, quæ sit lauda- « biliter bona et de bono sono, debeat idem magister An- « tonius habere pro sua mercede et manufactura in et ad « discretionem dominorum negotiorum gestorum et magistri « Antonii de Gorgonzola eiusdem fabricæ.....

« Consignatum fuit die 10 februarii per magistrum An- » tonium suprascriptum inzignerium antedicto magistro An-

« tonio de Cheri pro campana peciæ integræ cent. 29,
« libr. 21 bronzii.

« Item in pezijs quatuor per dictum magistrum An-
« tonium inzegnerium cent. 5, libr. 36. (Furono consegnate
« altre cent. 4, libr. 44, once 12 di bronzo e libr. 40, once 76
« di stagno.)

« 14 februarii. — Campana nuperrime facta ponderata
« fuit die suprascripto cent. 34, libr. 30; bronzium restitutum
« fuit ponderatum die suprascripto cent. 2,60 per magistrum
« Antonium de Cheri. Item restitutum fuit per magistrum
« Antonium de stagno et consignatum suprascripto magistro
« Antonio de Gorgonzola libr. 16, ont. 6. — Item die supra-
« scripto convenerunt dom. negotiorum gestores dare supra-
« scripto magistro Antonio de Cheri pro fabricatione dictæ
« campanæ ducati 25 ad computum lib. 3 pro ducato. »
(L. 75 imp.) (1).

Un valentissimo artefice di campane fu maestro Antonio de Buschis, o Busca, famiglia già accennata, il quale nel 1456 gittò per la chiesa di S. Pietro degli Umiliati in Viboldone la pregevolissima campana maggiore, che si conserva tuttora, e sulla quale si legge l'iscrizione seguente:

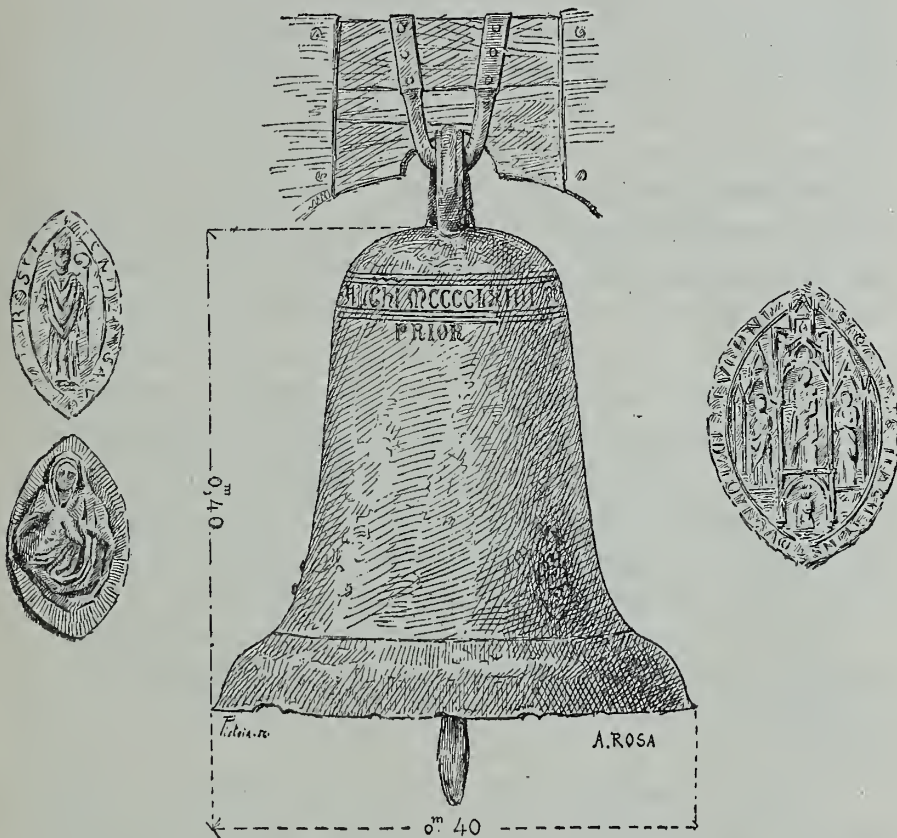
+ *1456. mag. anton' de buschis. campana ista constructa fuit tempore venerabilis viri dni fratris stephani de arzago paep.ti ecclesiae scti petri de viboldone ordis huiliator'* (2).

Di questo maestro anche Milano possiede una campana fusa nel 1464 per la chiesa di S. Maria del Carmine, ed è l'unica campana, che sia rimasta di quel secolo, e ne pre-

(1) *Annali* cit., Appendici vol. II, pag. 44.

(2) Nella detta chiesa v'è un un' altra bella campana fusa nel 1465 da Francesco Fabretti da Cremona.

sento il disegno, onde ciascuno possa giudicare l' accuratezza della fusione, e il valore artistico (1).




M ANTONI DE BVSCHIS F ✠ FR

GVLIELMV FALCHI MCCCCLXIIII

PRIOR

(1) Per l'iscrizione, vedi pag. 20, n. 3.

Maestro Antonio, resosi celebre per la sua perizia nel fabbricare campane, acquistossi l'appellativo di *Giochino*, cioè *Campanello*, in dialetto milanese *Ciochin*. Infatti in un pagamento fattogli il 13 agosto 1465 dalla fabbrica del Duomo, per mercede di avere fuso 320 libre di monete di scarto, si legge: (13, agosto 1465). — « Antonio de Buschis dicto Gio-« chino magistro a campanis, pro eius mercede fondendi « libras 320 minutarum balzonaliae denariorum falsorum, « L. 4. » (1). Altre fusioni di monete fatte da Maestro Antonio per incarico della stessa fabbrica si trovano nel 1467, 1468 e 1473. — (15 agosto 1467.) « Gioachino de Buschis pro ejus « solutione et remuneratione duarum cazarum (casse) bal-« zonaliae per ipsum fonditæ, et est ex balzonalia oblata in-« dulgentiæ plenariæ, et oblatione portarum Mediolani anni « presentis, march. 177 in grana sic fondita, L. 2. »

(31 ottobre 1468.) « Antonio dicto Giochino pro eius re-« muneratione caziarum trium monetæ parvæ de balzonis « per ipsum zittatæ in grana, L. 3, s. 6, do 6. »

(10 novembre 1473.) « Giochino pro eius solutione fun-« daturæ certarum balzonalium per ipsum fundatarum, L. 1, « s. 14. » (2)

Notizie di un'altra campana fusa da maestro Giochino per la scuola di Santa Maria di Vaprio nel 1469 si hanno nell'atto di collaudo da maestro Giovanni da Garbagnate fonditore di bombarde al servizio degli Sforza (3).

Contemporanei di Maestro Antonio si rinvengono due altri fabbricatori di campane; Luigi de Buschis, probabilmente suo fratello, e Giacomo da Sovico. Di Luigi de Buschis non si conoscono fusioni di campane, e si hanno sol-

(1) *Annali* cit., vol. II, pag. 243, col. 2ª.

(2) *Annali* e vol. cit., pag. 259, col 1ª — pag. 281, col. 2ª.

(3) Vedi E. Motta, in *Archivio Storico Lombardo*, 1888, pag. 381.

tanto notizie in un pagamento che gli fece la Fabbrica del Duomo il 26 giugno 1465 per fusione di monete.

(26 giugno 1465.) « Aloisio de Buschis magistro a Cam-« panis, pro eius mercede fondendi libras 160 minutas bol-« zonaliæ denariorum minutorum falsorum, hodie per eum « fonditorum pro fabrica..... » (1).

A Giacomo da Sovico invece fu commessa la fusione di una campana dai Deputati della Fabbrica del Duomo; ma a quel che pare, non erano troppo certi della sua opera, perchè gli diedero per aiuto Maestro Antonio de Buschis, e ciò avveniva nel 1477.

(Addì 20 ottobre 1477.) « Desiderando che sia fabbricata « a perfezione la campana commessa a Giacomo da Sovico, « deliberarono di aggiungergli per aiuto e per consiglio « maestro Giochino de' Boschi, il quale secondo sua domanda, « si compenserà con un vestito, semprechè però il getto di « detta campana riesca perfetto. »

Per la fusione di questa campana i menzionati Deputati fin dall' agosto dello stesso anno 1477 avevano richiesto il rame al Duca di Milano, che aderendo alla loro dimanda, scrisse la seguente lettera ai soprastanti alla Zecca.

« Superstitibus Zeche

« Siamo contenti et volemo che vuy consignati alli de-« putati della fabrica della ecclesia magiore di questa nostra « Città quella quantità de aramo peloso exponeno per l' in-« clusa supplicatione essere a quella nostra zecha per adiu-« tare ad fabricare la campana se volle zitare di presente.

« Ex Arce nostra porte Iovis Mediolani die XXVIII au-« gusti 1477 (2)

« B. C. »

(1) *Annali*, vol. II, pag. 242, col. 2ª.

(2) Emilio Motta, *Documenti Numismatici*, pag. 9. (Archivio di Stato di Milano, Missive, fascicoli staccati, 1477, fol. 1.)

La fusione essendo riescita imperfetta, non già per imperizia di maestro Giacomo, ma per insufficienza di metallo, i Deputati gli tolsero l'incarico, e lo affidarono invece al de Buschis o de Boschi.

(2 novembre 1477.) « Onde il getto di detta campana « riesca a dovere, deliberarono (i Deputati) che l'opera sia « data esclusivamente a Maestro Giochino de' Boschi, il « quale presente accettò. »

(11 novembre 1477.) « Essendo riuscita imperfetta la « fusione della campana fatta da Giacomo da Sovico, deli- « berarono che lo stesso non se ne abbia ad impacciare, « ma che domani incominci maestro Giochino a fare di « nuovo la forma. » (1).

La campana fu dunque eseguita da maestro Giochino secondo la deliberazione dei Deputati, e ciò è provato dagli atti di pagamento (12 novembre 1477) « Magistro Antonio de Buschis, dicto Giochino, magistro a campana, pro eius solutione magisterii in fatiendo campanam, secundum ordinationem deliberatam per dominos deputatos L. 90 » (2). (8 gennaio 1478.) « Antonio de Buschis magistro a campana « per eum fienda pro venerabili fabrica, mutuo super conven- « tione secum habita pro faciendo suprascriptam campanam, « L. 10. » (3).

Coll'anno 1478 cessa ogni notizia di quest'artefice, e si ha ragione di ritenere che fosse colpito dalla morte. Infatti i Deputati della Fabbrica del Duomo avendo dato il 30 luglio 1478 nuovo incarico a maestro Giacomo da Sovico di gittare un'altra campana, vollero una garanzia, e questa

(1) *Annali* e vol. cit., pag. 296, col. 2ª e pag. 297, col. 2ª.
(2) *Ann.* e vol. cit., pag. 297, col. 2ª.
(3) *Ann.* e vol. cit., pag. 299, col. 1ª.

fu fatta da Giovanni Maria de Buschis altro fabbricatore di campane, e non già dal noto Giochino.

(Giovedì, 30 luglio 1478.) « Coram conscriptis dominis com-« paruit Iohannes Maria de Buschis, magister a campanis, qui « obtulit simul cum magistro Iacobo de Sovico zittare campa-« nam, cuius forma facta est per ipsum magistrum Iacobum; « et casu quo ipsa campana non fieret per eos magistros « integra, obtulit ipse Iohannes Maria solvere calum metalli « dictae campanae praefatae fabricae, et pro cautione dicti « cali solvendi obtulit deponere campanam unam novam « ponderis librarum 290 vel circa; et si ipsa campana zittanda « fiet integra et bona, excepto de sono, ad quod idem ma-« gister Iohannes Maria non vult teneri, debeat ipse lucrari « unum mantellum morellum granae, extimatum L. 14 imp., « quod debeat solvi pro medietate ipsi magistro Iohanni « Mariae per fabricam, et per dictum magistrum Iaco-« bum. » (1).

Maestro Sovico fu questa volta fortunato, perchè la grande campana, di cui il battente in ferro pesava 210 libbre, riescì perfettamente, e Maestro de Buschis, che prestò l' opera sua, guadagnò il bel mantello.

(26 agosto 1478.) « Magister Iacobus de Sovico, qui fa-« bricavit campanam fabricae nuper factam, mutuo super « ratione dictae fabricaturae, numeratos Antonio de Briosco « patario fabricae, pro solutione medietatis eiusdem mantelli « morelli granae foderatae sindali, donati Iohanni Mariae de « Buschis de voluntate ipsius magistri Iacobi, vigore cuius-« dam provisionis, propterea quod ipse Iohannes Maria ad « fundendam dictam campanam fuit adjutor, L. 7. » (2).

(1) *Ann.* e vol. cit., pag. 302, col. 2ª.
(2) *Ann.* e vol. cit., pag. 303, col. 2ª.

La campana fu gittata forse entro il castello di Porta Giovia, nella fonderia delle bombarde, e questa notizia apparirebbe dal documento seguente:

(27 agosto 1478.) « Audita petitione Magistri Iohannis de « Gorgonzola, inopis, qui videtur devastasse unum pedem in « conducendo seu in adjuvando ad conducendum campanam « fabricatam per Magistrum Iacobum de Sovico a bombar« dera ad ecclesiam, ordinaverunt sibi detur, amore Dei, « flor. 1, seu S. 32. » (1).

Col nome di Giovanni Maria si hanno contemporaneamente della famiglia Buschi tre fonditori di campane, cioè maestro Antonio, maestro Luigi o Aluisio, e maestro Giovanni Maria, probabilmente fratelli.

Giovanni Maria era al servizio della Fabbrica del Duomo fin dal 1466, imperocchè il 21 novembre di quell'anno riceveva L. 2 « pro eius solutione et mercede fonditurae mar« chiarum 220 bolzonaliae sive denariorum parvorum, vide« licet targhetorum et aliis denariis parvis falziis, datis no« mine fabbricae ecclesiae maioris Mediolani » (2).

Nel 1480 per conto della Fabbrica stessa gittò una bella campana, per la quale furono impiegate 462 libre di stagno; il battaglio fu lavorato dal fabro Petrone Marliani, che ebbe in pagamento L. 4 e S. 10 (3).

Delle accennate campane la Metropolitana milanese non ne possiede neppur una.

Prima di lasciare il XV secolo ricorderò un maestro Giovanni, e un maestro Francesco ambedue milanesi, e fonditori di bombarde in quel secolo al servizio della Corte di

(1) *Ann.* e vol. cit., pag. 304, col. 1ª.

(2) *Ann.* cit. e vol. III, pag. 2, col. 1ª, in nota.

(3) *Ann.* cit. e vol. II, pag. 311, col. 1ª e pag. 314, col. 2ª; vol. III, pag. 2, col. 2ª.

Mantova (1). Dal seguente documento edito da L. Beltrami (2) si conosce un Michele, maestro di Campane, francese, che fuse una campana per l'orologio del Castello di Porta Giovia nel XV secolo:

« Ill.ª et Ex.ª Madona (3) Magistro Michele de Franza « M.° da campana più dì passati tolse ad fare la campana « del Rellogio del V.ro castello de Milano per pretio de « XXVIII il centenaro ad tutte sue spese et callo. La quale « campana è facta buona et in tutta perfectione. Et perchè « faciendolo debitore del callo ha facto il metallo, come « vuole la conventione facta cum luy, non solamente re- « staria avere, ma restaria debitore di circha L. XXX imper. « et questo è proceduto perchè il povero homo non credette « chel metallo dovesse fare tanto callo, pur considerando ha « spexo molti denari delli suoy et essere in pigno al hostaria, « parendo alla V.ª Ill.ª S.ª ad me pareria se gli facesse dare « tanto che se potesse levare de dicta hostaria et andarsene « a caxa. Et porto per amore de Dio che habia caxon de « pregare Dio per la prefacta V.ª I.ª S.ª et laudarsene sempre.

« Nondimanco la prefacta V.ª Ex.ª facia como ad quella « pare et piace. Ad la quale continuamente me ricomando.

« E. I. V. I. Bartholomæus de Cremona. »

Questo fonditore francese fu della famiglia de' Garellis, e il 17 marzo 1481 assumeva l'incarico di fondere la campana maggiore del Comune di Treviglio, come si ha dal documento seguente (4):

(1) A. Bertolotti, *Figuli, Fonditori e Scultori in relazione con la Corte di Mantova.* — Milano, 1890, in-8°, pag. 47.

(2) *Il Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza*, pag. 162-63.

(3) È la duchessa Bona di Savoja madre di Giovanni Galeazzo Maria Sforza.

(4) Questo documento esiste nell'Archivio Notarile di Milano (notaio Pietro Brenna, n. 6736) e si deve all'egregio signor E. Motta che lo pubblicò nell'*Archivio Storico Lombardo*, 1888, pag. 379-380, ad eccezione delle prime linee che io stesso ho trascritto dall'originale.

« In nomine domini. Anno a nativitate eiusdem MCCCC° « LXXX primo, indictione quartadecima, die sabati XVII. mensis « martii. Cum magister Michael de Garellis de Francia fa- « bricator campanarum filius quondam Agostini . . . . .

« Inter cetera quod dictus Magister Michael teneatur « et debeat et astrictus obligatus sit suis proprijs expensis, « ressego et periculo campanam maiorem dicti Comunis « reficere, et facere et fabricare ex et de bronzio dicte « campane, unam aliam campanam que sit pulcra, bona et « boni sonitus et ponderis pensium centum quinquaginta vel « circa. Et teneatur et debeat ipse Magister Michael resti- « tuere et dare et consignare dictis Consulibus suis et dictis « nominibus dictam campanam per eum faciendam ut supra « que sit pulcra, bona et boni sonitus et dicti ponderis, nec « non totum bronzium quod superfuerit, quod bronzium una « cum ipsa campana sit tantum quantum sibi et in manibus « suis datum et consignatum fuerit per dictos dominos Con- « sules suis et dictis nominibus, salvo uno callo quod fecerit « in zitando dictam campanam, si ipsa campana fuerit « pulcra, bona, boni sonitus et dicti ponderis ut supra. Et « facta dicta campana ut supra si ipsa campana non fuerit « approbata et laudata per duos Magistros in arte fabricandi « campanas expertos, per dictas partes eligendos, pro bona, « pulcra et boni sonitus et dicti ponderis ut supra, eo casu « dictus Magister Michael teneatur et debeat et astrictus et « obligatus sit restituere dictis Consulibus suis et dictis « nominibus totum illud quod habuisset ab eis vel aliquo « eorum vel ab aliqua alia persona de dicto comuni, oc- « caxione fabricationis dicte campane.

« Et ulterius teneatur solvere dictis Consulibus, suis et « dictis nominibus ut supra, omnes expensas que per eos seu « per dictum comune vel agentes pro eo facte fuissent oc- « caxione reprobationis dicte campane. Et ulterius teneatur « et debeat restituere dictis Consulibus, suis et dictis nomi-

« nibus ut supra, totum bronzium, staminum et aliud metal-
« lum quod eidem consignatum fuerit per dictos Consules
« suis et dictis nominibus, et hoc absque aliquo callo; de
« qua consignatione et de quantitate stetur et stari debeat
« dicto et sacramento dictorum dominorum Joh. Berlendi,
« Francini de Bornis et Martini Magreti, absque alio onere
« probationis.

« Et quod antequam dictus Magister Michael se intro-
« mittat de fabricatione seu refectione dicte campane, debeat
« ipse Magister Michael dare et prestare idoneum fideius-
« sorem vel idoneos fideiussores habitantem seu habitantes
« in civitate Mediolani vel in burgo Caravazij qui se de et pro
« predictis omnibus et singulis per ipsum Magistrum Mi-
« chaelem fiendis, attendendis, solvendis, restituendis, obser-
« vandis et executioni mandandis ut supra constituat seu
« constituant principalem debitorem seu principales debi-
« tores. »

Un ultimo documento di questo secolo riguarda un fabbricatore e mercante di sonagli, Andrea de Busti cittadino milanese.

« Lettera per novo stampo sonaliorum fiendo per An-
« dream de busti et quod nullus eo uti possit sine ipsius
« andreæ licentia. »

« Iohannes Galeazius Maria Sfortia vicecomes dux Me-
« diolani et Papie anglerieque comes ac genue et cremone
« dominus Nomine Andree de Busti civis nobis reddita esset
« supplicatio tenoris infrascripti videlicet.

« Ill.$^{me}$ princeps,
« fabricare intendit vester fidelissimus servitor Andreas de
« busti magister et merchator sonaliorum in hac vestra ci-
« vitate Mediolani novam formam sonaliorum cum novo
« stampo et omni quibusdam signis novis: que signa Andreas
« ipse appropriare intendit etiam ut sonalia ipsa ab aliis alio-

« rum magistrorum cognoscantur: que quidem nova forma
« sonaliorum min q̅3 et seu in memoria aliquorum inventum
« celebrata sint in hac civitate mediolani prout etiam per
« nonnullos magistros artis ipsius potest fieri debita fides:
« ex quaquidem nova forma sonaliorum etiam satis bona
« utilitas eveniet ducali camere et etiam multis pauperibus
« hominibus in ipsa laborantibus. Sed dubitat ipse Andreas
« ne alii magistri postquam viderint ipsa sonalia ad ipsa
« facienda concurrant in dampnum ipsius Andree, qui ex ipsa
« prima fabricatione et primis signis nisi cum maximo su-
« dore ac dispendio devenire non potest. Quo circa similiter
« supplicatur ut Excellentia Vestra dignetur per suas paten-
« tes literas comandare quod nullus alius in hac civitate
« mediolani possit nec valeat talia sonalia cum similibus
« signis et stampis prout noviter fabricare intendit ipse An-
« dreas facere nec fieri facere nisi cum expressa licentia et
« consensu dicti Andree et hoc sub pena florenorum XXV
« aurei pro quolibet confatiente et pro qualibet vice auffe-
« rendorum aplicandorum pro medietate ducali camere et pro
« medietate ipsi Andree quod vestra gratia sperat obtinere.
« Misimus ipsam supplicationem Vicario provinxie medio-
« lani qui expositis intellectis nobis refferet quid absque ali-
« cuius querella per nos concedi deberet. Is vero vicarius
« litteris suis datis die IIII. novembris anni presentis nobis
« retulit re prius consultata cum abate artis sonaliorum ex-
« ponentis precibus annuendum esse. Quamobrem tenore pre-
« sentiarum determinamus edicimus et mandamus quod nullus
« alius de hac nec in hac civitate mediolani possit sonalia
« fabricare nec fabricari facere cum signis ac stampis nuper
« ab ipso Andrea inventis, nisi cum licentia ac consensu ipsius
« Andree nec ipsi novo stampo et inventioni contrafacere
« sub pena ducatorum vigintiquinque auri a quolibet inobe-
« diente auferen̄ et pro medietate camere nostre pro alia
« supplicanti applicandorum.

« Mandante Vicario provinxie mediolani ac abbati ipsius « artis sonaliorum predictis, ac ceteris quibuscumque quibus « spectabit ut has nostras literas observent ac faciant ab « omnibus inviolabiliter observari.

« Datum Mediolani sub fide nostri sigilli die XIII. no-« vembris mccccclxxx primo. — (Signatum Barth. Calcus).» (1).

Del XVI secolo Milano possiede 12 campane, uscite tutte dalla fonderia dei Busca, dei quali pel primo appare maestro Gerolamo, milanese, abitante in Porta Nuova, artefice valente e molto stimato. Infatti nel 1503, insieme a molti cittadini, pittori, scultori ed altri artisti, fu chiamato a dare il suo parere sulla scelta del modello della porta del Duomo verso Compito (2).

Di Girolamo Busca posso ricordare soltanto la fusione della grande e magnifica campana fatta nel 1499 per la chiesa di S. Maria delle Grazie: *opus hieronimi de buschis mediolanensis* (3); la grande campana gittata pel Duomo nel 1515: *hieronimi busche giochini mediolanensis opera* (4); e una piccola campana fatta nel 1520 per la chiesa di S. Simpliciano: *opus hieronimi buschae mediolanensis* (5).

Nel 1517 ebbe incarico di gittare due campane, una da collocarsi sul campanile del Duomo, e l'altra per l'Orologio di Camposanto, e questo risulta dal documento seguente, il quale conferma, ciò che si è letto sulla campana del 1515, cioè che anche Gerolamo al pari di maestro Antonio, suo avo, ebbe l'appellativo di *Giochino*, *Ciochin*.

(1) *Lettere Ducali* (anno 1478-1488), car. 106-106$^{to}$. (Archivio Civico di S. Carpoforo.)

(2) *Annali* cit., vol. III, pag. 125, col. 2$^{a}$.

(3) Iscr. pag. 21-22, n. 4; pag. 64, n. 69.

(4) Iscr. pag. 23, n. 5.

(5) Iscr. pag. 25, n. 6.

(1517, giovedì 30 aprile.) — « Ordinatum fuit quod fiat « nova campana super campanile praefatae maioris ecclesiae, « ceteris minor, cum aliis campanis ipsius campanilis con« formans, et alia campana parva super horologio Campi « Sancti praefatae fabricae, per magistrum Hieronimum de « Buschis dictum Giochinum. » (1).

Col detto anno cessa ogni notizia di questo artefice, e si hanno in seguito lavori di un Gio. Antonio Busca, altro maestro di campane, detto anche Gio. Antonio Maria, di cui possiede una campana, fusa nel 1514, la chiesa di S. Nicolao in Giornico (Canton Ticino), sulla quale però le lettere denotanti il nome del fonditore furono applicate malamente e con confusione, e portano la seguente iscrizione: M. IO. ANS. MARIA ƎD B SCHIS C ECIT. M. CCCCC. XIIII; lezione che deve essere corretta e interpretata: *magister iohannes antonius maria de buschis confecit mcccccxiiii* (2).

Allo stesso Busca nel 1526 la Fabbrica del Duomo pagò L. 45 e soldi 2 imperiali pel prezzo di una campana e d'altri lavori in bronzo.

(An. 1526, addì 2 maggio.) — « Magistro Johanni An« tonio Buschae L. 45, S. 2 imp. occasione pretii unius cam« panae cum campanilis tribus, positae ad horologium « Campi Sancti, et unius agneli bronzi positi ad baculum « S. Ambrosii, et unius campanilis dati pro usu sacristiae « praefatae majoris ecclesiae. » (3).

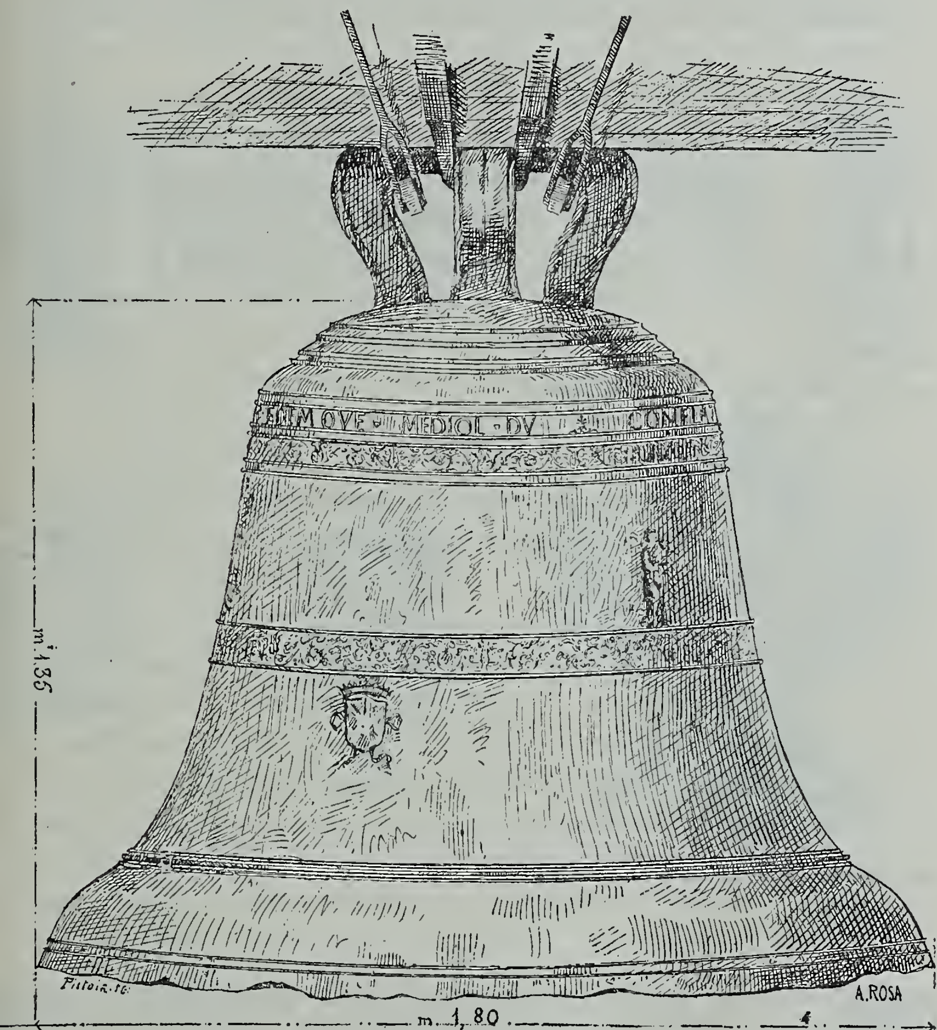
Rinnovate le campane dell' orologio, questa del Busca

(1) *Annali* cit., vol. III, pag. 188, col. 2ª.

(2) Nel *Boll.* cit., 1880, pag. 196, n. 847, fu, a mio parere, interpretata inesattamente: *magister ioannes anselmus maria de berschis fecit 1514.*

(3) *Annali* cit., vol. III, pag. 234, col. 2ª.

andò distrutta, ma per ventura rimane del maestro fonditore la bellissima e stupenda campana fusa nel 1537 per la chiesa di S. Gottardo alla Corte (1), e di cui presento il disegno.




(1) Iscr. pag. 25, n. 7.

1.



3.



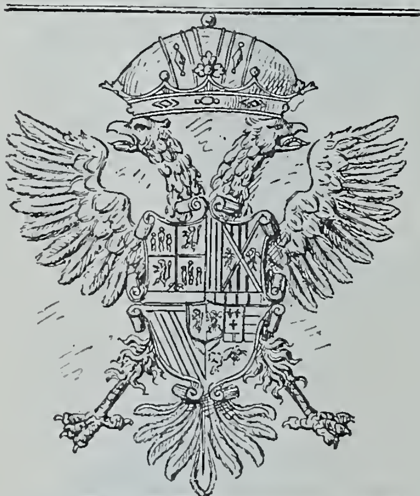
2.



4.



5.



6.



7.



8.

CONFLATA AB IO · ANT · BVSCO · MEDIOLANEN

MD X[illegible]XXVII · XXV[illegible] · IVL · C · V · IMP ·

EODEM QVE MEDIOL · DV

A. ROSA

Gli ornati delle fascie disegnati con purezza di stile; le due statuette, rappresentanti la Vergine col Bambino nella braccia, e il patrono di Milano, modellate e scolpite con finezza, rivelano subito il rinascimento dell'arte, e dimostrano la grande perizia del loro autore.

Nello spazio stesso in cui appaiono le due immagini suddette, è lo stemma dell'imperatore Carlo V, duca di Milano. Sotto poi alla seconda fascia sono due altri stemmi; l'uno della città di Milano, e l'altro di Don Ferrante Gonzaga, creato fin dal 1533 cavaliere del Toson d'oro da Carlo V, che più tardi, nel 1546, gli affidava il governo del Ducato di Milano. Il trovare però sulla campana lo stemma del Gonzaga, prima che fosse Governatore, fa ritenere che avesse contribuito nella spesa della campana, il che sarebbe avvenuto forse dopo il ritorno dall'impresa di Provenza.

I Busca, quali fonditori, scompaiono per parecchi anni, e non ritrovo notizie che nel 1552 in cui appare un nuovo maestro di campane. È questo Antonio Busca che nel 1552 ricevette dalla Fabbrica del Duomo un pagamento per la fusione di una campana.

(Addì 7 settembre 1552.) — « Pro campana nova facta « per magistrum dom. Antonium Buscam, ponderis cent. 45 « et lib. 80, l. 1267, s. 7, d. 6. » (1).

La quale campana è andata perduta, ma del fonditore esistono in Milano altre campane, una fusa il 10 maggio 1553 pel Duomo, è quella detta di S. Tecla: *opus antonii busche mediolanensis* (2), e due altre gettate il 10 settembre 1557 per la chiesa delle monache di S. Paolo: *antonius busca, mediolanensis fecit* (3).

Tra i Busca per merito artistico non inferiore è il nome

(1) *Annali* cit., vol. IV, pag. 10, col. 2ª.
(2) Iscr. pag. 26, n. 9.
(3) Iscr. pag. 27, n. 10, 11.

di Dionisio, il quale nel 1565 fuse il campanone e le altre due campane maggiori del Duomo.

Il Busca abitava in Porta Giovia e le campane furono gittate nella fonderia del Castello. « . . . . . . l' anno 1565, addì « 15 marzo a ore 11 di notte Dionigi De Busca abitante in « Porta Giovia ha gittato il campanone e le altre due cam- « pane maggiori del Duomo. » (1).

Il campanone, che fu del peso di 990 rubbi, e il battente di 23 rubbi e 14 libre, e costò L. 12 451,15, dal castello venne trasportato al Duomo nel mese di marzo dai soldati del castello stesso, e nel giugno fu innalzato sul campanile, siccome si legge nei documenti seguenti:

[Giovedì, 21 marzo (1566).]

« Praefati reverendi et magnifici dom. praefecti ordina- « verunt et ordinant quod magnificus dom. Jo. Baptista Fer- « rarius ex paefatis dom. praefectis, det et solvat nomine « praefatae fabricae scuta 25 usque in 30 militibus castri « portae Jovis Mediolani pro honorantia et conducta campa- « noni magni praefatae majoris ecclesiae, facta a dicto castro « usque ad praefatam majorem ecclesiam. »

[Giovedì, 10 marzo (1569).]

« Pro pretio ragellatorum sex metalli, per Dyonisium de « Buschis datarum de mense junii 1566, ad effectum suble- « vandi et trahendi campanonum majus super campanile « praefatae ecclesiae, L. 15. »

(1) *Notizie storiche e veridiche sul famoso Duomo di Milano, Almanacco curioso per l' anno 1807.* — In Gallarate, in-12°, pag. 30-31. Per errore invece di marzo si legge ottobre.

Le accennate campane fuse nel 1566 non esistono più, ed io ritengo che una di queste fu fatta nuovamente gittare dallo stesso Dionisio nel 1577 (1), e l'altra, come si vedrà, nel 1582.

Comunque siano andate le cose, si sa che Dionisio, eseguite le fusioni delle tre campane, lasciò Milano, e passò al servizio del Duca d'Este, pel qual principe gittò in Guastalla un gran numero di pezzi d'artiglieria, che, collocati prima nelle fortificazioni di quella città, furono più tardi dal Duca Carlo Ferdinando fatti trasportare in Mantova (2).

L'assenza del Busca durò fin alla fine del 1568, imperocchè nel novembre di esso anno appunto si trova, che i Deputati della fabbrica del Duomo gli commisero l'incarico di fondere i quattro capitelli delle colonne del Battistero.

(Martedi 23 novembre, 1568.) — « Domino Ambrosio de « Nizolinis, occasione pretii centen. 17 et lib. 5 lottoni (3), « crocei in plastris et absque rottamis, per eum dati pro « confitiendis quatuor capitellis pro usu baptisterii in praefata « majori ecclesia: quod lottonum fuit consignatum dom. Dyo- « nisio de Buschis, dicto Ciochino, ad effectum praedictum, « L. 797, S. 12. »

Ma oltre i quattro capitelli, gittò anche i quattro Grifi che sostengono la tazza di porfido, ed infine tutti gli ornamenti in metallo del battistero stesso. Tutto ciò si ha dai documenti seguenti:

[Giovedì, 5 aprile (1571).]

« Convennero con Dionigi de' Busca, detto il Ciochino,

(1) Iscr. pag. 28, n. 13.

(2) Campori, *Gli artisti Estensi.*

(3) *Lotonus*, ottone, lega di zinco e rame.

« il prezzo della fusione in bronzo di quattro capitelli alle « colonne del battistero, nella somma di 50 scudi d' oro. »

[Martedì, 10 aprile (1571).]

« Domino Dyonisio de Buschis, dicto *el Ciochino*, pro « eius mercede fabricandi quatuor capitellos aeneos, positos « in opere super columnis baptisterii praefatae ecclesiae, et « griphos quatuor positos in opere subtus vas ex porfido « ipsius baptisterii, L. 295. »

[Venerdì, 31 dicembre (1574).]

« Magistro Dyonisio de Buschis, pro pretio mascharo- « norum 4, rosarum 122 et pollexorum 8 (1), omnium me- « talli, ponderis in totum lib. 940, 6, ad computum s. 18 « pro libra, per eum datorum pro usu, baptisterii, L. 846, « s. 16. » (2).

L'ultimo lavoro di Dionisio Busca, come sopra ho accennato, fu la fusione della campana fatta pel Duomo nel 1577, e si ha motivo di ritenere che cessasse di vivere nello stesso anno, perchè nel 1578 si trova come immediato suo successore nei lavori del Duomo un Giovanni Battista Busca, probabilmente suo fratello. Infatti si hanno le seguenti notizie:

[Lunedì, 4 agosto (1578).]

« Deliberarono affidare a Gio. Battista Busca l'incarico « di fondere in bronzo i capitelli, le basi ed i mezzi capi- « telli occorrenti per uno degli altari . . . . . » (3).

(1) Perni di metallo.

(2) *Annali* cit., vol. IV, pag. 115, col. 1ª e 2ª, e pag. 134, col. 2ª.

(3) *Annali* cit., vol. IV, pag. 164, col. 1ª.

Due anni dopo lo stesso Gio. Battista ebbe altri incarichi pel Duomo, e mai più si fa parola di Dionisio.

[Lunedì, 19 dicembre (1580).]

« Deliberarono a Gio. Battista Busca l'esecuzione della « cornice di metallo da porsi sopra il tempietto del taber- « nácolo disegnato dall'architetto Pellegrino. » (1).

Di Gio. Battista è la fusione di una delle grandi campane del Duomo eseguita nel 1582: *io: baptista buscha mediolan. f.* (2), e le cariatidi che sostengono i due pulpiti; lavori che, principiati nel 1590, furono portati a compimento nel 1599, siccome risulta dai seguenti documenti.

(20 dicembre 1590.) « . . . . . ordinaverunt ut illustres « dom. provinciales ecclesiae tractent cum dom. Io. Baptista « Busca de pretio dictorum terminorum, habita ratione in « eo quo eidem dom. Baptistæ dentur ceræ perfetæ a dom. « Francisco Brambilla, qui habita responsione ab eodem Io. « Baptista, omnia referant venerando capitulo. » (3).

(Giovedì, 13 marzo, 1597.) — « Fu deliberato di pagare « a Gio. Battista Busca, *detto Ciochino*, un acconto di scudi « 300 o 400 per l'opera che sta eseguendo dei quattro dot- « tori della Chiesa da essere posti sotto il pulpito. » (4).

(Mercoledì, 17 giugno 1598.) — « A Gio. Battista Busca, « per sua mercede d'haver fabbricato li quattro dottori della « Chiesa in bronzo sotto al nuovo lettorino, d'accordo in « ragione de ducati 975 da L. 6 l'uno, L. 23,400. » (5).

(1) *Annali* cit., vol. IV, pag. 177, col. 1ª-2ª.
(2) Iscr. pag. 29, n. 15.
(3) *Annali* cit., vol. IV, pag. 252, col. 2ª.
(4) *Ann.* e vol. cit., pag. 316, col. 2ª.
(5) *Ann.* e vol. cit., pag. 327, col. 2ª.

Portate dunque a compimento queste stupende figure, sotto quelle del pulpito destro v' appose il proprio nome: *franciscus brambilla formavit. — io. baptista busca fudit m. d. 1. cɔ*; e in quello a sinistra: *io. bap. busca f.* (1).

Altre opere possiede la chiesa metropolitana di Milano di questo artefice, compiute nello stesso anno 1599 e nel 1600: cioè quattro festoni in bronzo per gli altari di San Giuseppe e di S. Giovanni Evangelista; il bassorilievo rappresentante il Cristo in croce pel suddetto altare di S. Giovanni Evangelista, e le due statue d' angioli dell' altare maggiore.

(Venerdì, 12 febbraio, 1596.) — « A Gio. Battista Busca, « detto il *Ciochino*, L. 1920 imp., et sono per altrettanti che « è creditore per l' ammontare de quattro festoni di bronzo, « per lui fatti per metter alli duoi altari di S. Gioseffo et « S. Giovanni in detta chiesa. » (2).

(Venerdì, 1 ottobre, 1599.) — « A maestro Gio. Battista « Buscha, dito il *Ciochino*, L. 480 imp., et sono per il pretio « de una historia de metallo per lui fatta, cioè uno Cristo « in croce, per mettere al altare de S. Giovanni evange- « lista. » (3).

(Giovedì, 8 giugno, 1600.) — « A Gio. Battista Buscha, « detto il *Ciochino*, ducatoni 400 dello stampo di Milano, e- « quivalenti a L. 2280 imp., a conto sopra le due statue « d' angioli, che sta facendo per porre sull' altare mag- « giore. » (4).

(1) V. Iscr. vol. I, pag. 30, 41 e pag. 31, n. 43.
(2) *Ann.* e vol. cit., pag. 333, col. 1ª.
(3) *Ann.* e vol. cit., pag. 335, col. 2ª.
(4) *Ann.* e vol. cit., pag. 339, col. 1ª.

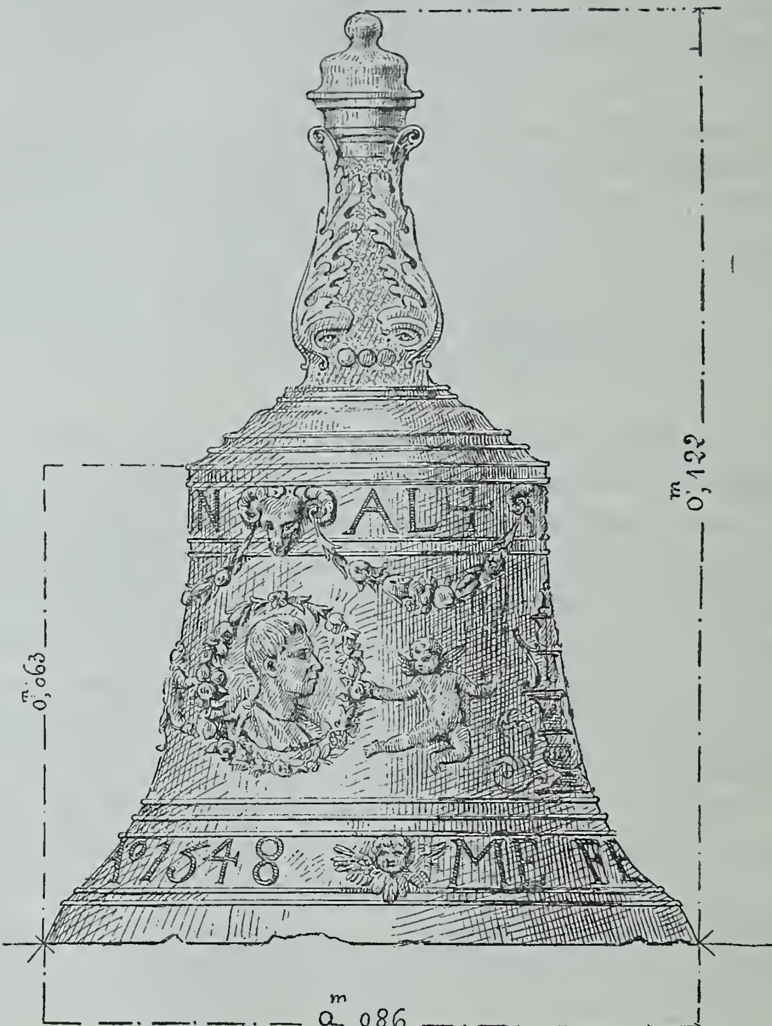
Dopo Giambattista non si ha più traccia di altri fabbricatori di campane di questa famiglia milanese, da cui dal XIV a tutto il XVI secolo uscirono tanti valenti artefici, i quali alle loro opere mai apposero marca di sorta. E siccome della stessa famiglia trovo notizie di un altro fonditore di metalli, contemporaneo certo del Giambattista, così credo far cosa utile di ricordarlo. È questi Annibale Busca milanese, il quale, siccome ha scritto Santo Varni, nei primordii del XVII secolo gettava due candelabri per la chiesa di Sant'Ambrogio in Genova (1).

« Annibale Busca, milanese, gittava in bronzo, non
« saprei in quale anno, ma certo sugli esordi del secolo XVII,
« due candelabri pel presbiterio della nostra chiesa di San-
« t'Ambrogio, dove tuttora si ammirano. Quantunque già
« sentano il gusto corrotto del secolo, pure si vogliono lo-
« dare per la giustezza dell'insieme, la varietà dei partico-
« lari, l'armonia e l'eleganza; talchè se il Busca fosse eziandio
« l'autore dei modelli, non v'ha dubbio ch'egli meriterebbe
« di essere collocato fra i migliori artefici del suo tempo.

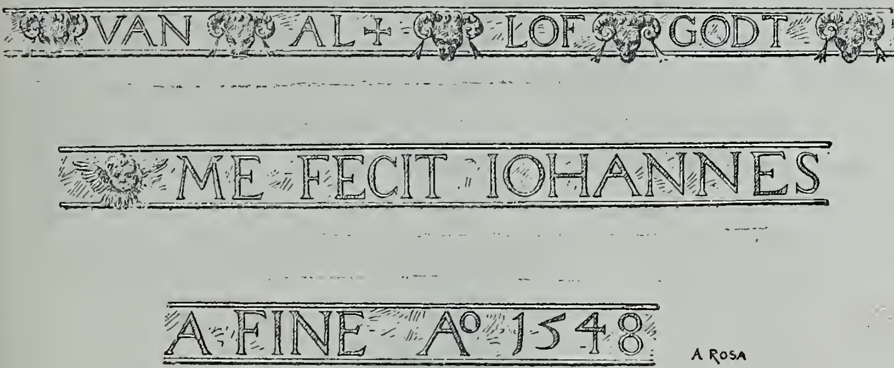
« Fanno parte della composizione di questi candelabri
« alcune graziose testine d'angioli, vari emblemi della pas-
« sione di Cristo, nonchè gli stemmi della compagnia di Gesù
» e della famiglia Pallavicino che probabilmente li commise
« all'artista, il quale in un zoccolo, ha segnato così il pro-
« prio nome: *Io: Annibale Busca Med. F.* »

Al XVI secolo appartiene un campanello che possiede la chiesa di S. Vittore al Corpo, ed è proprietà della cappella gentilizia dei conti Arese, e fu lavorato con arte meravigliosa nel 1548 da Giovanni da Fine.

(1) *Ricordi di alcuni fonditori in bronzo.* — Genova, Tip. Sordo-Muti, 1879, in-16, pag. 49, e nota n. 3.


0,m 122
0,m 063
0,m 086
1548


A. ROSA




Le parole del motto che gira nella prima fascia: + *lof. godt. van. al* (lode a Dio di tutto) sono divise da teste di caproni dai corni ritorti, dai quali pendono festoni di fiori. Nel corpo, sorretti da angioletti svolazzanti, si veggono due medaglioni entro corone di fiori; in uno sono incisi due ritratti, uomo e donna, e nell' altro appare un mezzo busto di uomo che sembrerebbe un ecclesiastico. L' incisore avrà, probabilmente, raffigurato le immagini del padre, della madre e del figlio di questi. In basso è il nome dell' artefice: *me fecit iohannes a fine anno 1548.*

Mancando di documenti, mi è impossibile dichiarare quale fu la famiglia che commise questo piccolo istrumento di suono, ma è molto probabile che la famiglia fu Olandese, siccome lo attesterebbe l' iscrizione del motto, e che alcuno degli Aresi lo avesse acquistato in qualche viaggio all' estero.

Anche l' artefice è straniero, perchè consultando le iscrizioni Venete illustrate da Emmanuele Antonio Cigogna trovo un' iscrizione dell' anno 1510, esistita nella chiesa di S. Domenico, che parla di un magno Galeazzo, Giovanni e Leone da Fine: *magnus galeaz. ioannes et leo frat. ex fino oriundi sibi et posteris viventes pos. 1510* (1). Lo stesso Cigogna af-

(1) *Delle Iscrizioni Veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cigogna cittadino Veneto.* — Venezia, Picotti, 1824, in-4°, vol. IV, pag. 124.

ferma che, secondo le cronache, la famiglia Da Fin o Da Fine sarebbe oriunda dalla Germania.

Ai Busca successero i Bonavilla, oriundi Lorenesi, che si trovano in Milano, quali fonditori di campane fin dai primi anni del XVII secolo, e primo tra questi appare un Nicola Bonavilla, che gettò una campana per la chiesa di S. Fedele nel 1616, e sulla campana vi appose la propria marca (1).




Pare che il lavoro del Bonavilla riuscisse di comune soddisfazione, perchè nell'anno susseguente fu incaricato di fondere la campana maggiore per la basilica di S. Simpliciano, e forse in tale circostanza chiamò in Milano suo fratello Pietro altro fonditore, e insieme gettarono la campana, sulla quale segnarono i due loro nomi: *Nicolaus et petrus fratres Bonavillienses lotharingi fecerunt anno 1617* (2).

Dopo il 1617 scompaiono i due fratelli Bonavilla, forse colpiti dalla morte, e anzi non si ha più notizia di questa famiglia sino al 1633, in cui s'incontra un Desiderio Bonavilla che fuse una campana per la chiesa parrocchiale di S. Martino vescovo in Ponte-Valentino (Canton Ticino) in unione con Nicolino Subtilis: *nicolinus subtilis et desiderius bonavilla fuderunt anno 1633* (3).

(1) Iscriz. pag. 34, n. 21.

(2) Iscriz. pag. 35, n. 22.

(3) *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1880, pag. 203, n. 916.

Due anni dopo il nome di Desiderio si trova aggregato a Giovanni Bonavilla, ed insieme fusero nel 1635 la campana maggiore della chiesa di S. Antonio in Milano: *iubente deo ioannes et desiderius bonavilli lotaringi hoc opus fecerunt mdcxxxv*, e vi apposero la marca seguente (1):




Di Giovanni Bonavilla non ho rinvenuto altre notizie, e continua invece a gittare campane il Desiderio. Di questo si legge il nome in una campana della chiesa parrocchiale di S. Bernardo abate in Campo (Canton Ticino): *desiderius bonavilus* (sic) *fundavit 1643* (2) e in un' altra fusa per S. Eustorgio di Milano nel 1649: *desiderius bonavillus fudit mdcxlix* (3).

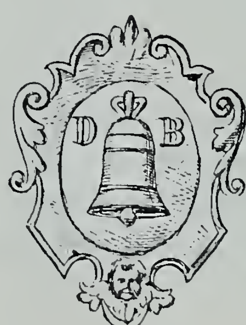
Nello stesso anno gittò la campana maggiore della chiesa di S. Protaso ai Monaci in Milano, e senza apporvi il proprio nome usò la marca di famiglia, sopprimendo però la iniziale B fra le due colonne, e lasciò le sole iniziali D B, volendo forse esprimere: *desiderius bonavilla*.

(1) Iscriz. pag. 36, n. 23.
(2) *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1879, pag. 241, n. 522.
(3) Iscriz. pag. 38, n. 26.




Nel 1651 si trova di nuovo il nome di Desiderio nella campana maggiore di S. Francesco grande di Milano: *opus desiderii bonavillæ lotaringii* (1).

Dopo quest' anno al Desiderio si trovano uniti altri Bonavilla, imperocchè sulla campana del 1656 della basilica di S. Simpliciano (2), e sull' altra del 1657 gittata per la chiesa di S. Calocero (3) si vedono le sole marche comuni ai Bonavilla. Parmi che tale opinione potrebbe essere convalidata dalla fusione di una campana fatta nel 1664 per la basilica di S. Simpliciano su cui si legge: *desiderius carolus et petrus a bonavilla fecerunt.* La campana porta anche la marca seguente (4):




(1) V. Iscriz. an. 1798.
(2) Iscriz. pag. 42, n. 30.
(3) Iscriz. pag. 43, n. 31.
(4) Iscriz. pag. 43, n. 32.

Fino a questo momento i Bonavilla sono apparsi quali semplici fonditori di campane, ma su quella gettata dagli stessi Bonavilla nel 1665 per la chiesa di S. Angelo in Milano (1), si rinviene questa marca importantissima, cioè una campana sostenuta da due cannoni incrociati, ciò che prova chiaramente che Desiderio, Carlo e Pietro Bonavilla furono anche fonditori di bombarde e di altre armi attinenti all' artiglieria.




Nell' anno susseguente, 1666, il nome di Carlo Bonavilla è congiunto ad un Francesco *Subtilis* sopra una campana fusa per la chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista in Leontica (Canton Ticino); *c.* (*carolus*) *a. bonavilla et franciscus subtilis fecerunt anno 1666* (2).

Ai tre sopramenzionati Bonavilla si unì anche un Nicola Bonavilla, così che dal 1668 al 1674, o poco oltre, si hanno quattro della famiglia Bonavilla, che in comune fusero campane e bombarde, e ciò si deduce dalla seguente marca che si vede sulle due campane del palazzo di giustizia gettate nel 1668; sulla campana della chiesa del Carmine del 1670; sopra quella del 1673 in S. Maria Pedone, e sulla campana esistente ora nella nuova chiesa di S. Bartolomeo in via

(1) Iscriz. pag. 44, n. 33.

(2) *Boll. Stor. della Svizz. Italiana,* 1880, pag. 201, n. 897.

Moscova del 1673 (1). Tutte le campane portano la seguente marca:




Nell'anno susseguente 1674 scompaiono Desiderio e Carlo, come lo attestano le campane maggiori della sopra menzionata chiesa di S. Bartolomeo e di S. Fedele, fuse nel 1674 e nel 1677: *petrus et nicolaus a bonavilla* (2):



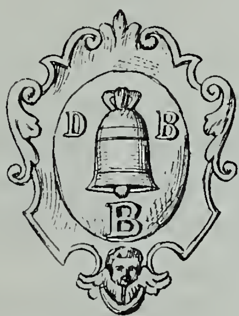

Questi due stessi Bonavilla continuarono a lavorare insieme per parecchi altri anni, imperocchè nel 1687 vengono menzionati sopra una campana che fusero per la chiesa

(1) Iscriz. pag. 44, n. 34; pag. 45, n. 35, 36; pag. 46, n. 37; pag. 47, n. 38, 39.

(2) Iscriz. pag. 48-49, n. 41.

parrocchiale dell'Assunta in Tremona (Canton Ticino): *petrus et nicolaus a bonavilla 1687* (1).

Oltre a Pietro e Nicola Bonavilla, e può dirsi contemporaneamente, lavoravano in Milano altri di questa stessa famiglia, i quali però non erano fonditori di Bombarde; ciò si deduce dalla marca impressa sopra le campane della chiesa di S. Michele alla Chiusa 1686, di San Angelo, 1686; di S. Bartolomeo nuovo in via Moscova, 1687; di S. Angelo, 1691; di S. Calocero, 1696; di S. Simpliciano, 1710; e di S. Angelo, 1734 (2).




Nicola Bonavilla, come sembra, finì i suoi giorni tra il 1687 e 1688, e Pietro, suo socio, rimasto solo, si uní a Giovanni e Giuseppe, e di ciò fanno fede la campana maggiore di S. Vittore al Corpo gittata nel 1688, sulla quale si legge: *petrus ioannes et ioseph bonavilla opus fecerunt* (3), e l' altra del 1689 fusa per la chiesa di S. Francesco grande di Milano: *opere petri ioannis et ioseph bonavillae* (4). Questi adoperarono la marca già nota; cioè una campana che posa

(1) *Boll. Stor. della Svizz. Ital.*, 1879, pag. 63, n. 163.

(2) Iscriz. pag. 49, n. 42; pag. 50, n. 43; pag. 51, n. 45; pag. 54, n. 51; pag. 55, n. 54; pag. 62, n. 65; pag. 72, n. 83.

(3) Iscr. pag. 51, n. 46.

(4) Iscr. pag. 53, n. 49.

su due colonne, colle iniziali D. B. dalle bande della campana e una B. maggiore in basso tra le colonne.

Giovanni era già morto verso l'anno 1705, e i due superstiti, Pietro e Giuseppe ebbero a loro socio un altro Nicola Bonavilla; nomi che si leggono sulla campana maggiore di S. Maria del Carmine del 1705: *petrus, ioseph, et nicolaus a bonavilla fundebant* (1).

Anche Pietro non sopravisse a lungo dopo la morte di Giovanni, perchè finì i suoi giorni nel 1711 nella parrocchia di S. Simpliciano, nella qual basilica ebbe sepoltura, e precisamente nella quarta cappella della navata destra, con iscrizione che per mala sorte non è giunta fino a noi (2). Un' altra testimonianza sulla morte di Pietro si ha in una dimanda del 10 febbraio 1718 fatta dai soli Giuseppe e Nicola Bonavilla fabbricatori di campane in porta Comasina, parrocchia di S. Simpliciano, onde ottenere un sequestro di Cartelle contro il sacerdote Pietro Ottini, Curato di Dazio nella Valtellina, loro debitore (3).

Gli stessi nomi di Giuseppe e Nicola compaiono insieme per l'ultima volta su due campane che gittarono nel 1722, per la chiesa di S. Maria delle Grazie, leggendovisi: *opus ioseph et nicolai de bonavilla* (4).

Giuseppe Bonavilla cessò di vivere pochi anni dopo il 1722, e rimase il solo Nicola che si associò ad altro Pietro Bonavilla, non so se suo figlio o nipote, e i nomi di questi si trovano sulle campane fuse in unione nel 1731 e 1732 per la chiesa di S. Vittore al Corpo, e per quella di S. Gottardo

(1) Iscr. pag. 60, n. 63.

(2) Perocchio, *Sepolcrario Milanese* (ms. Ambros., n. 111, Parte Superiore, car. 50.

(3) Archivio Civico in S. Carpoforo.

(4) Iscr. pag. 64, n. 69; pag. 65, n. 70.

alla Corte: *nicolaus et petrus a bonavilla fecerunt* = *nicolaus et petrus bonavilla fundebant* (1).

Negli anni 1734 e 1737 si rinvengono ancora due altre fusioni di campane colla marca dei Bonavilla e quindi cessano, e non si trova che il solo nome di Nicola Bonavilla milanese che lavorò fino al 1760, abbandonando la marca di famiglia, e scrivendo sempre il proprio nome in una targa.

| |
|---|
| NICOLAVS<br>BONAVILLA MLNSIS .<br>FVNDEBAT |

Lavori di questo fonditore sono posseduti dalle chiese di S. Antonio, di S. Maria della Passione, di S. Tommaso in Terra amara, di S. Pietro in Camminadella, di S. Maria Incoronata, di S. Maria del Carmine e di S Antonio abate in Milano.

Nel 1763 Nicola Bonavilla aveva già cessato di vivere in età assai avanzata, e i figli di lui continuarono nell'arte della fusione. Infatti nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro papa in Meride (Canton Ticino) si trovano tre campane fuse nel 1763 dai fratelli Bonavilla di Milano: *Bonavilla fratres, Mediolanenses fuderunt anno 1763* (2). Due altre campane fusero nel 1771 per la chiesa di S. Croce in Vacallo (Canton Ticino): *bonavilla fratres fuderunt 1771* (3).

In Coldrerio (Canton Ticino), nella chiesa della Confraternita esiste una campana fusa nel 1796 dagli stessi Bonavilla: *bonavilla fratres mediolanenses 1796* (4). In questo

(1) Iscr. pag. 71, n. 81; pag. 72, n. 82.

(2) *Boll. Stor. della Svizz. Ital.*, 1879, pag. 62, n. 146-148.

(3) *Boll.* cit., pag. 43, n. 111-112.

(4) *Boll.* cit., pag. 21, n. 60.

stesso anno sono menzionati su due campane esistenti nella chiesa parrocchiale di S. Defendente martire in Berzona (Canton Ticino) *fratelli bonavilla fabbricatori a milano. rifatta l'anno 1796* (1). Di questi fratelli Bonavilla si conosce il nome di uno soltanto che fu Innocenzo, il quale nello stesso anno 1796 si unì con due suoi nipoti, Carlo e Giuseppe, il che farebbe supporre che l'altro fratello o si fosse diviso, o che fosse morto, cosa più probabile. Queste notizie si deducono da una iscrizione che si legge sopra tre campane della chiesa parrocchiale di S. Gio. Evangelista in Morbio Superiore (Canton Ticino): *innocentius et nepotes carolus et ioseph bonavilla mediolanenses fuderunt 1796* (2).

L'ultima notizia che io ho potuto raccogliere sui Bonavilla risguarda Giuseppe, il quale, come si è già parlato, nel 1798 ebbe l'incarico di riferire sul numero delle campane che esistevano nel Circondario terzo e Corpi Santi di questa città di Milano; e causa forse gli avvenimenti politici, i Bonavilla abbandonarono l'arte fusoria esercitata per due interi secoli, addimostrandosi in parecchi lavori molto valenti.

Nel lasso di questi due secoli occupato quasi per intero dai Bonavilla, si hanno lavori anche di altri fonditori.

Uno di essi è Lorenzo de Birris che nel 1614 gittava la campana maggiore per la torre dei canonici della basilica di S. Ambrogio di Milano; campana, che, come ho già ricordato, fu venduta all'asta pubblica, ed acquistata dagli uomini di Momo (Novarese). Su questa campana l'artefice appose il suo nome colla propria marca (3).

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 293, n. 665, 666.
(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 40, n. 78-80.
(3) Iscr. pag. 33, n. 20.




Sotto l' anno 1638 si trova un Pietro Paolo de Mipris che gittò una campana per la chiesa di S. Babila, su cui scrisse: *opus petri pauli de mipris* (1), e in basso appose la propria marca:



Sopra una campana gittata in onore della madre di Dio per aver salvata la città di Pavia dall' assedio del 1655, si legge: *innocentius maggi brisiensis fudit* (2).

Di altri Maggi fonditori di campane in Varese, si hanno notizie sul cadere del XVIII secolo. Si trova infatti un Giuseppe Maggi da Varese che nel 1792 fuse quattro campane,

(1) Iscr. pag. 37, n. 24.
(2) Iscr. pag. 21, n. 29.

due per la chiesa parrocchiale di S. Abbondio Martire in Mezzonico (Canton Ticino): *maggi giuseppe di varese, anno 1792*, due per quella comparrocchiale di S. Mammante martire nello stesso Mezzonico (1); un' altra campana nel 1799 per l' oratorio di campagna in Moghegno (Canton Ticino): *ioseph maggi fecit 1799* (2).

La campana maggiore di S. Maria Pedone gittata nel 1675 offre un nuovo fonditore, il quale è l' ultimo che si rinviene nel XVII secolo: *gio. batta de andre fecit opus* (3):




Il secolo XVIII principia col nome del fonditore Ambrogio Mainoni, il quale nel 1700 gittò una piccola campana per la chiesa di S. Sisto in Milano: *ambrosius mainonus fecit opus* (4). Questo maestro di campane, che fu probabilmente marito di una Teresa Valla (5), nel 1706 fuse per la chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire in Prato (Canton Ticino) una campana

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 163, n. 357-360.
(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 245, n. 572.
(3) Iscr. pag. 48, n. 40.
(4) Iscr. pag. 58, n. 59.
(5) Perocchio, ms. cit. (famiglia Mainoni).

su cui si legge: *ambrosius mainonus fecit anno 1706* (1). La chiesa di S. Maria del Paradiso in Milano possiede del Mainoni due belle campane, la minore del 1727, e la maggiore del 1729, e sopra ambedue si legge: *ambrogius mainonus fecit* (2).

I lavori del Mainoni sono condotti con accuratezza e precisione, e ciascuna campana porta questa marca:

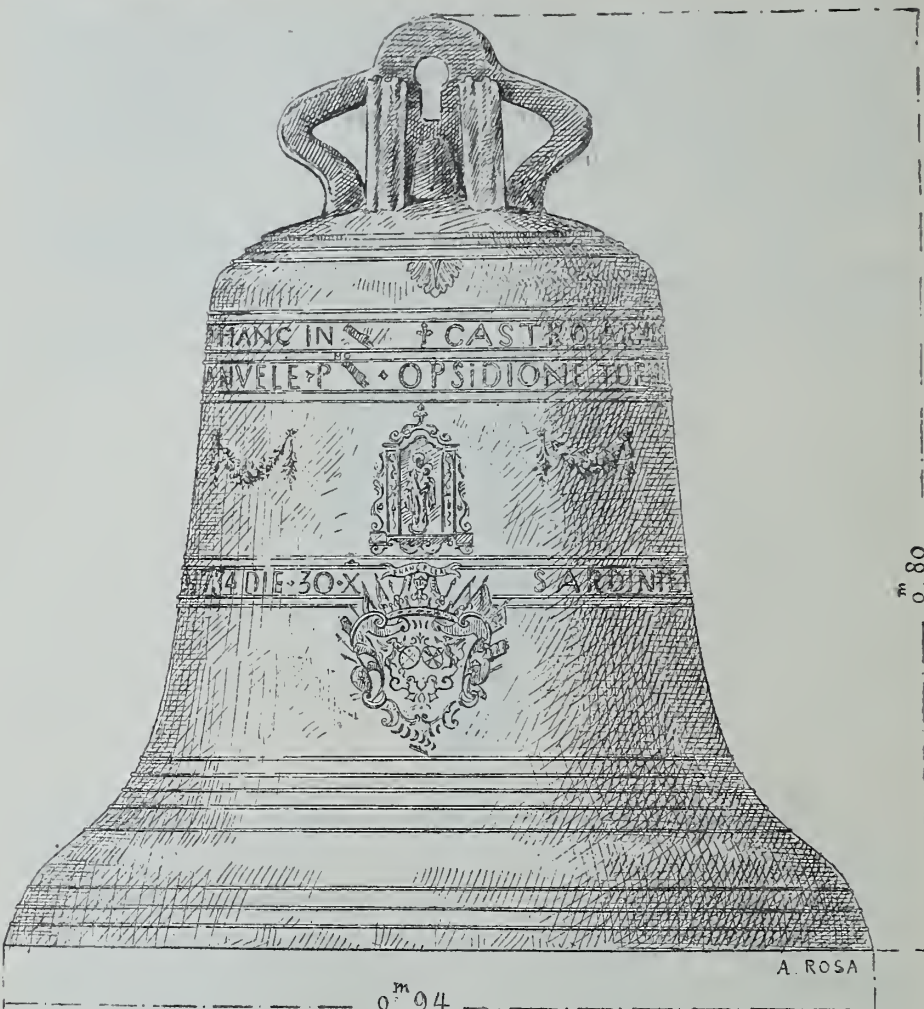



Un artefice di maggior vaglia si rivela in Bartolomeo Bozzo, milanese, il quale dal 1734 al 1769 fuse parecchie campane per alcune chiese e per alcuni edifici di Milano.

Bellissima e grandiosa, sebbene non vada esente da alcuni difetti, è la campana che, d'incarico del marchese Vittorio Amedeo Francesco di Seyssel d'Aix, cappellano del castello di Porta Giovia, gittò nel 1734 per essere collocata sulla cima della torre detta la Rocchetta; e siccome questa campana ricorda un avvenimento storico, così si è creduto di riprodurne il disegno alla pagina seguente in tutte le sue parti, volendo anche dare un'idea sulle fusioni del XVIII secolo.

(1) *Boll.* cit., 1880, pag. 197, n. 861.

(2) Iscr. pag. 66, n. 722 e pag. 71, n. 80.




La campana è di bronzo, pesa 538 chilogrammi; misura un diametro di 0m,94 e un'altezza di 0m,80 senza i sette orecchioni dai quali è sorretta.

Tra le due fascie superiori e quella di mezzo sono quattro immagini in bassorilievo entro cornici ricche di fogliami. La parte che corrisponde al prospetto della campana è occupata dalla Vergine Maria ricoperta da un grandioso manto a ricche pieghe; una lunga e sciolta capigliatura, e col Bambino tra le braccia.




Dopo un voluminoso festone segue la immagine di San Giuseppe, lo sposo della Vergine. Tiene colla mano destra il bastone fiorito; e sul braccio destro sostiene il Bambin Gesù

mentre colla mano rialza il lunghissimo manto che si ripiega in terra.



Alla immagine di S. Giuseppe, tramezzata da un altro festone, segue quella di S. Giovanni Battista. È rappresentato

in atto di camminare; sul suo volto appare una lunga ed incolta barba; colla mano sinistra tiene un lungo bastone




che finisce colla croce sotto cui sventola un vessillo; la destra è tesa verso l'agnello che lo segue da vicino; indossa una

corta veste che gli scende fin sopra il ginocchio; l'autore ha rappresentato S. Gio. Battista camminante nel deserto.

L'ultima immagine è quella di S. Antonio di Padova, in abito monastico e col giglio nella destra.



Sotto alla terza fascia, e precisamente sotto alla immagine della madonna, è rilevato un grande stemma carico di trofei militari con corona marchionale, elmo piumato e fascia col motto: *franc-leal.* Nel centro si vedono due scudi sorretti da due grifoni rampanti; in uno si vede un girone; nel secondo, diviso in quattro campi sono due aquile incoronate, e due pozzi accostati da due chimere, stemma di Enrichetta Maria dal Pozzo dei Principi della Cisterna.




Dalla parte opposta allo stemma è riprodotto il Cristo in croce colla Maddalena a pie' di questa.




Tutti questi bassorilievi sono alquanto deperiti, ciò che non si riscontra nell' iscrizione, la quale, come si vede gira nelle tre fasce, e della quale ho parlato nel corpo delle iscrizioni (1).

(1) Iscr. pag. 73, n. 84.

† CASTRO ARMIS GALLO SARDIS EXPVGNATO RVINIS

RESTAVRATO HANC IN

OBSIDIONE TORMENTO

LESAM MARCHIO DAIS PRO CAROLO EMANVELE P[MO]

SARDINIE REGE ARCIS PREFECTVS REFICI MANDAVIT

ANNO 1734 DIE 30 X

Il Bozzo contrassegnò questo suo lavoro col nome proprio entro una targa sormontata dal sole, posta sotto l'immagine che rappresenta S. Antonio di Padova.




In seguito, l'anno 1742, fuse la campana minore dell'orologio per la torre in piazza dei Mercanti, ma su questa campana, come pure su quelle gettate nel 1743 e 1744 per l'orologio del palazzo di Brera appose la seguente marca che si ripete sopra una piccola campana appartenuta alla soppressa chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte (1).




Per le campane però fuse nel 1753 e 1755 per uso delle chiese di S. Eustorgio, di S. Maria del Paradiso, della basilica Ambrosiana, e della chiesa di S. Protaso ai Monaci, non adoperò più questa marca, ma contrassegnò le sue fu-

(1) Iscr. pag. 74, n. 85; pag. 79, n. 92; pag. 80, n. 93, 94.

sioni col solo proprio nome: *fece bartolomeo bozzo*, ovvero *bartholomeus bozzius medisis* (*mediolanensis*) *fudit* (1). Più tardi, nel 1769, gittando una campana che oggi si vede nella torre della basilica di S. Vincenzo in Prato, tornò ad usare la marca che ha in giro le parole: *bartolomeo bozzo me fecit* (2); ciò dimostra che questo fonditore milanese usava contrassegnare le sue opere in due differenti modi.

Anche la Badia di Morimondo possiede lavori dello stesso artefice milanese, e sono tre campane fuse nel 1737, sulla maggiore delle quali si legge: *bartholomaeus bozzo fecit* (3).

Dopo il 1769 non ho rinvenuto notizie di altri lavori di questo valente fonditore; ma dalla nota delle campane che esistevano nel IV Circondario e Corpi Santi fatta nel 1798 per incarico della Municipalità di Milano, firmata *Bartolomeo Bozzi fonditore*, apparirebbe che fosse ancora in vita, sebbene vecchissimo; e siccome per la sua età non avrebbe certo potuto salire sulle torri, così è da ritenersi che questa operazione sia stata disimpegnata forse da un suo figlio, che fu probabilmente quel Luigi Bozzi che, a spese del Comune di Milano, fuse nell'anno primo del Regno Italico la campana maggiore dell'orologio nella torre in Piazza Mercanti (4), e sulla quale in una targa si legge:

| |
|---|
| LUIGI BOZZI<br>FECE |

Due altri fonditori del XVIII secolo sono ricordati sulle campane milanesi: un Ulrico Scaramelli da Ravenna che

(1) Iscr. pag. 83, n. 98; pag. 85, n. 102; pag. 86, n. 103; pag. 87, n. 104, 105; pag. 88, n. 106, 107; pag. 94, n. 117.

(2) Iscr. pag. 95, n. 119.

(3) V. Diego Sant'Ambrogio, *Arch. Stor. Lombardo*, 1891, pag. 139.

(4) Iscr. pag. 100, n. 129.

nel 1738 gittò una campana per la torre del Castello di Porta Giovia, detta la Rocchetta; sulla campana si legge: *opus ulr* (*ulrici*) *scaramelli ravennae* (1), ed un Francesco Comolli da Como.

Del Comasco si hanno in Milano soltanto quattro belle campane gittate nel 1739 per la chiesa di S. Francesco di Paola. Ogni campana porta la marca col nome del suo autore; ma però in modi diversi. Sopra due campane si legge: *novocomen franciscus comollus fecit*; sopra una terza, è la marca colle iniziali: F C F (*franciscus comollus fecit*) e sulla quarta: *franciscus comollus comensis fecit* (2) siccome si vede nella marca che segue:




Questo fonditore, che era figlio probabilmente di Nicola, altro fabbricatore di campane, lavorò molto per le chiese del Canton Ticino e si trova nominato sulle campane da esso gittate, nel 1743 per la chiesa della Confraternita in

(1) Iscr. pag. 75, n. 87.
(2) Iscr. pag. 76-78, n. 88-91.

Coldrerio: *franciscus comollus comensis fecit 1743* (1); sulla campana del 1744 fusa per la chiesa parrocchiale dei SS. Simone e Giuda in Vacallo (2), e su quella esistente nell' oratorio di S. Maria Maddalena in Piandera dell' anno 1749 (3) e su moltissime altre.

In Como nel 1760 fuse una campana per la chiesa delle monache di S. Carlo, ed è probabile che dopo non molto tempo la fonderia dei Comolli passasse ai Bizzozero di Varese, i quali, come si vedrà in appresso, compaiono già fin dal 1796.

Nicola Comolli fabbricava campane fin dai primordi del XVIII secolo, e pare che avesse fonderia in Locarno. Infatti in Camorino (Canton Ticino) si ha una campana fusa nel 1726 per la chiesa parrocchiale di S. Martino vescovo, sulla quale si legge: *nicolaus comollus comensis fecit locarno anno domini 1726.*

I fonditori del secolo presente che hanno provveduto e provvedono di campane le chiese milanesi si riassumono in pochi nomi di famiglie: i Comerio, i Bizzozero, i Barigozzi, i Mazzola.

I Comerio sono successori immediati dei Bonavilla, e, primo fu Pietro Luigi Comerio, il quale negli anni 1802 e 1803 fuse alcune campane per le chiese di S. Maria di Calvairate e di S. Alessandro in Milano.

Pier Luigi, che cessò di vivere poco prima del 1809, ebbe in moglie una certa Caterina Fenini dalla quale gli nacque il celebre Michele che dal 1809 al 1849 popolò di campane le torri delle chiese della città e della provincia di Milano, estendendosi fino al Canton Ticino.

Michele Comerio, oriundo di Malnate, prese stabile di-

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 22, n. 59, 61.

(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 43, n. 109.

(3) *Boll.* cit., 1880, pag. 207, n. 950.

mora in Milano che mai più abbandonò sino alla morte, e perciò in qualche lavoro si disse milanese, siccome appare sulla campana maggiore fusa nel 1821 per la chiesa di S. Babila: *michael comerius mediolanensis, 1821* (1).

Nel 1835 ebbe incarico di provvedere di campane la torre della civica chiesa di S. Sebastiano, nella quale un anno avanti lavorava il pittore Agostino Comerio, forse suo consanguineo (2).

Il Comerio non sempre contrassegnò i suoi lavori con una sola marca speciale. Sulla campana maggiore della chiesa di S. Maria della Consolazione al Castello, gittata nel 1841, si vede la marca seguente, dalla quale si dovrebbe arguire che fuse anche cannoni: *michael comerius* (3).



Comunemente però usò di scrivere semplicemente il proprio nome dentro una targhetta, come si vede da questo disegno:




(1) Iscr. pag. 104, n. 138.
(2) V. *Iscrizioni*, vol. II, pag. 15, n. 18.
(3) Iscr. pag. 118, n. 164.

La sua fonderia con abitazione, era situata sul transito di S. Simpliciano, detto poi Corso di Porta Comasina (ora Corso Garibaldi).

Il Michele Comerio non lavorò a semplice scopo di lucro, ma si studiò di portare l'arte alla più bella perfezione possibile. Visse nubile, e finì i suoi giorni il 14 maggio 1849 d'anni 68, e fu inumato nel Cimitero della Mojazza, fuori di Porta Comasina (ora Porta Garibaldi) colla seguente iscrizione (1):

ALL'ANIMA
DI MICHELE COMERIO
FONDITORE DI CAMPANE
UOMO CARITATEVOLE
E DI ONESTI COSTUMI
CHE DOPO LUNGA MALATTIA
SOFFERTA CON RASSEGNAZIONE
CESSÒ DI VIVERE
IL GNO 14. MAGGIO 1849.
IN ETÀ D'ANNI 68.
LE DUE SORELLE E LA NIPOTE
DOLENTISSIME
IMPLORANO ETERNA PACE

(1) Fu già edita nel vol VII, pag. 80, n. 59.

Nel registro mortuario della chiesa parrocchiale di S. Simpliciano si legge:

« 1849, 14, maggio, Michele Comerio d'anni 68, nubile, benestante, di « Malnate, abitante al n. 2016, del fu Luigi e della fu Caterina Fenini. »

Nella nota poi dei morti dal giorno 9 al giorno 14 maggio 1849, stampata per cura del Municipio, è scritto:

« Comerio Michele figlio del fu Luigi, fabbricatore di Campane, della « parrocchia di S. Simpliciano, morto il 14 maggio 1849, d'anni 68. »

Dei Comerio fabbricatori di campane si hanno notizie fin dai primordii del XVIII secolo col nome di un Francesco Comerio, che nel 1710 fuse alcune campane per le chiese di Chiggiona, Sonvico e Caneggio (Canton Ticino).

Sulla campana della chiesa parrocchiale dell'Assunta in Chiggiona si legge: *franciscus comerius comensis fecit 1510* (1).

Su quella di Sonvico, nella chiesa della Madonna di Loreto: *Comerio 1710* (2).

In Coneggio, su quattro campane della chiesa dell'Assunta: *franciscus comerius fudit* (3).

Dal 1710 trascorrono 30 anni prima di rinvenire altri lavori dei Comerio, ed è probabile che in questo lasso di tempo i Comerio abbiano subìto dei rovesci, perchè non si trovano più in Como, ma sibbene in Malnate.

La chiesa parrocchiale di S. Martino V. in Olivone (Canton Ticino) possiede due campane fuse dai Comerio, una di Malnate nel 1740; *petrus antonius ma* (maria) *de comeriis a malnate f. año domini 1740;* e l'altra nel 1747 portante i medesimi nomi (4), i quali si trovano nuovamente sulla campana della chiesa parrocchiale dell' Assunta in Villa (Canton Ticino): *sub tuum praesidium confugimus sancta dei genitrix anno 1745 — ant. mar. et petr. de comeriis f.* (5).

Nella chiesa comparrocchiale dedicata alla Vergine Im-

(1) *Boll.* cit., 1880, pag. 195, n. 833.

Sulla campana, come si vede, si leggerebbe 1510, il che sarebbe assai importante per la fonderia dei Comerio, ma io ritengo che sia un errore o tipografico o del trascrittore, perchè di fusioni dei Comerio non ho rinvenuto documenti se non nel 1710 e precisamente nel nome di un Francesco Comerio, il quale, siccome persona unica di questa famiglia, e assai nota, poneva soltanto il suo cognome: *Comerio 1710.*

(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 113, n. 256.

(3) *Boll.* cit., 1879, pag. 20, n. 37-40.

(4) *Boll.* cit., 1880, pag. 202, n. 910, 911.

(5) *Boll.* cit., 1880, pag. 114, n. 268.

macolata e a S. Giorgio martire sopra Origlio (Canton Ticino) sono due campane gettate nel 1745; sopra una si legge: *io. ant. maria de comeriis fecit 1745*; nell'altra: *a. m.* (antonius maria) *comerius fecit 1745* (1), nomi che costituiscono una sola e medesima persona, sebbene a prima vista sembrerebbero due; ciò che si riscontra sopra un'altra campana del 1746 nella chiesa parrocchiale di S. Stefano martire in Miglieglia (Canton Ticino): *p.* (petrus) *et a. c. f.* (antonius comerius fecit) = *comerius fecit 1746* = (2). Quale vincolo di parentela passasse tra Pietro e Antonio Maria Comerio non m'è stato possibile chiarire; posso però con certezza asserire che Antonio Maria fu uomo studioso dell'arte sua, e precisamente nel 1740 scrisse un trattatello sul modo di delineare e fondere le campane; trattatello rimasto inedito col titolo: *Antonius M.ª Comerius hosce geometriae tractatus ex inscriptis authoribus desumebat anno mdccxl. — His adiunxit opusculum de Arte Campanaria.*

Di chi fu figlio, e quando cessò di vivere m'è rimasto finora oscuro; pare però molto probabile che nel 1775 fosse già morto, perchè trovo che nel 1775 e 1776 vennero fuse due campane dal solo Pietro Comerio; una per l'Oratorio di S. Rocco in Porza: *Petrus Comerius fecit anno domini 1775* (3) e l'altra per la chiesa parrocchiale dei SS. Vitale e Agata martiri in Rovio (Canton Ticino): *petrus comerius fecit 1776* (4).

Contemporanei al Michele Comerio si trovano i Bizzozero di Varese, e primo tra questi appare in Milano un Giovanni che nel 1803 fuse una campana per la chiesa di S. Maria del Carmine, e sulla quale si legge: *ioannes bizzo-*

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 168, n. 415, 416.
(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 166, n. 460.
(3) *Boll.* cit., 1879, pag. 112, n. 246.
(4) *Boll.* cit., 1879, pag. 63, n. 162.

*zerus varisiensis fecit* (1). Questo è l'unico lavoro che si ha in Milano di Giovanni Bizzozero, mentre si hanno documenti che lavorava già fin dal 1796, e che continuò nella sua arte sino al 1836.

Infatti su due campane del 1796 esistenti nella chiesa parrocchiale in Besozio (Canton Ticino) si legge: *ioannes bizzozerus varisiensis fecit 1796* (2). Lo stesso nome di Giovanni lo forniscono altre campane fuse pel Canton Ticino negli anni 1804, 1805, 1809, 1810, 1813, 1814, 1816, 1817 e finalmente nel 1836, in cui gittò tre campane per la chiesa parrocchiale in Ludiano, sulle quali è scritto: *ioannes bizzozerus varisiensis fecit anno 1836* (3).

Giovanni fu probabilmente figlio di un Pario Bizzozero il quale nel 1777 fuse una campana per la chiesa parrocchiale della Madonna della Purificazione in Comano (Canton Ticino): *bizzozerus parius f. anno 1777* (4).

Il Pario Bizzozero lavorò senza dubbio in unione ad altri suoi fratelli, perchè alcune campane delle chiese del Canton Ticino, portano scritto: *bizzozeri varisienses fecerunt 1767* = *f. f.* (fratres) *bizzozeri varisienses fecerunt 1773* = *bizzozeri varisienses fecerunt 1776* (5).

In Milano si hanno campane fuse dai fratelli Bizzozero, ma sono degli anni 1824 e 1825: *bizzozeri varisienses fecerunt* (6), e questi fratelli ho ragione di ritenere che fossero Giovanni, già sopra ricordato: Giuseppe che fondeva nel 1825

(1) Iscr. pag. 100, n. 128.

(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 60-61, n. 127, 128.

(3) *Boll.* cit., 1880, pag. 201, n. 202-4.

(4) *Boll.* cit., 1879, pag. 110, n. 217.

(5) *Boll.* cit., 1880, pag. 198, n. 879; pag. 199, n. 877; pag. 209, n. 971.

(6) Iscr. pag. 106, n. 143; pag. 107, n. 144; pag. 108, n. 145, 146; pag. 109, n. 147, 148.

e Francesco di cui si hanno fusioni nel 1829 (1), e infine Felice, menzionato fin dal 1818 su tre campane della chiesa parrocchiale in Pambio (Canton Ticino): *felix bizzozerus varisiensis fecit 1818* (2).

Felice Bizzozzero lavorò campane per le chiese di Milano dal 1831 al 1872 e contrassegnò i suoi lavori alcune volte nel modo seguente:

FELIX
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

Ma dal 1863 al 1872 sulle campane di Milano si legge quasi sempre: *bizzozero di varese.* Coll' andare degli anni acquistò la cittadinanza milanese e segnò qualche suo lavoro come nativo di Milano. Infatti nel 1855 ebbe incarico di gittare tre campane per la chiesa parocchiale dei SS. Pietro e Paolo apostoli in Maroggia (Canton Ticino), e su queste campane appunto si segnò come milanese: *felice bizzozero di Milano 1855* (3).

È accertato che il Felice prese dimora in Milano, ove aprì una fonderia in Borgo degli Ortolani. Nel 1854 abitava in via della Lupa n. 3263, e quindi in via Nirone n. 21.

Nel 1852 appare anche un Luigi Bizzozero, che fuse una campana per una chiesa di Vico Gambarogno (Canton Ticino), e nel 1882 finalmente si legge il nome di G. C. (Giulio Cesare) di Varese che fuse una campana per la chiesa di S. Maria alla Porta in Milano (4): e fu certo Giulio Cesare che portò

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 89, n. 70-72.
(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 111-12, n. 237-39.
(3) *Boll.* cit. 1879, pag. 61-61 n. 137, 138, 139.
(4) Iscr. pag. 135, n. 199.

all' Esposizione di Milano del 1881 un concerto di campane, fuse per la nuova chiesa monumentale di S. Giovanni Evangelista in Torino, e con questo nome ritengo che siasi estinta l'arte di fondere campane nella famiglia Bizzozero tramandata di generazione in generazione fin dai primordi del XVII secolo.

Su parecchie torri delle chiese milanesi si ammirano gruppi di campane con nuovo sistema d'inceppamenti in ferro e fuse su diversi toni musicali.

Autori di questi concerti sono i fratelli Barigozzi, i quali fin dal 1852 posseggono una fonderia nell'antico convento di S. Maria della Fontana, fuori di P. Garibaldi.

Nal 1830 circa, Ermanno e Prospero, fratelli Barigozzi, ebbero fonderia in Locarno, che ritennero oltre il 1856, e dove fusero campane per moltissime chiese. Il nome di Ermanno appare sulla campana gittata nel 1830 per la chiesa di S. Rocco in Sigirino (Canton Ticino): *ermannus barigozzi f. a.º d.ⁱ 1830* (1). Su tre campane poi, fuse nel 1838 per la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo in Vezio (Canton Ticino), si nomina la fonderia di Locarno: *fratelli barigozzi fusero in locarno nell' anno 1838* (2).

Nel 1840 avevano ricevuto dall' imperatore d'Austria un premio d'incoraggiamento, e questo si legge sulla campana dell' oratorio di S. Quirino Martire in Minusio (Canton Ticino): *fratelli barigozzi premiati da S. Maestà l' imperatore d'Austria anno 1840* (3).

Nel 1838 i Barigozzi aprono in Milano una fonderia in Piazza Mercanti, n. 5566. Sei anni dopo, 1844, lavorano in fusione di metalli in Borgo di Monforte n. 254, presso Ever-

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 164, n. 374.
(2) *Boll.* cit., 1879, pag. 142, n. 342-74.
(3) *Boll.* cit., 1879, pag. 226, n. 474.

gete Martini. Nel 1846 lasciano la casa Martini e la fonderia in Piazza Mercanti, e si trasferiscono al n. 3086 sulla piazza stessa ove stettero fino al 1851, avendo preso nel 1852, come ho già ricordato, la fonderia a S. Maria della Fontana, e un laboratorio fuori di Porta Nuova, presso la stazione ferroviaria, n. 56 C. (1).

Dopo aver guadagnato meritamente diversi premi in Milano e in Torino, Prospero cessava di vivere il 17 maggio 1866 d'anni 59, e inumato nel cimitero della Moiazza, i figli ne onorarono la memoria con questo funebre elogio, su piccolo monumento in bronzo (2).

☧

A
PROSPERO BARIGOZZI
OTTIMO PADRE
BUON CRISTIANO E CITTADINO
FONDITORE DISTINTO
MORTO IL 17 MAGGIO 1866
D'ANNI 59
I FIGLI RICONOSCENTI
POSERO

Era nato in Bologna nell'agosto 1807 da Domenico Barigozzi e da Luigia Mori, i quali pochi anni appresso, si recarono in Mantova. Fu in questa città che Prospero apprese l'educazione del buon cittadino, e l'amore della patria, avendo frequentato la scuola Lancaster istituita con spirito patriottico dal conte Giovanni Arrivabene; scuola che poi venne chiusa dal governo austriaco.

(1) V. *Guida di Milano*, anni 1838 al 1852.
(2) V. vol. VII, pag. 95, n. 75.

Da Mantova si recò a studiare musica nel Conservatorio di Milano, ove nel 1822 veniva premiato, e nominato professore di clarinetto. Ernesto Cavallini dedicò al Barigozzi *i Capricci di Clarinetto.*

Avvenuti i moti del 1848, sebbene padre di due figli avuti da Amalia Danioni sposata sei anni prima, seguì Garibaldi facendo parte della colonna Camozzi, che a Bergamo ebbe a sostenere serio combattimento.

Seguita la fazione di Morazzone ebbe dal maggiore Rizzo il delicato e pericoloso incarico di abboccarsi con Garibaldi, a cui poi nel 1849 diede ospitalità in Locarno, ove, come già si è detto, aveva fonderia. Morto, non molti anni or sono, e in età assai avanzata, anche Ermanno, i figli di Prospero continuano ad esercitare l'arte fusoria, portando a questa, continue e significanti innovazioni con intelligenza non comune, siccome lo provano i moltissimi lavori che eseguiscono per l'Italia, per la Francia e per altre regioni; lavori che contrassegnano con questa marca:




Per tali innovazioni sono stati più volte premiati, siccome avvenne nella Mostra di Milano del 1881 in cui esposero un Concerto di cinque campane in *si* maggiore con relativo Castello.

Un' altra fonderia, sebbene di minore importanza, va provvedendo di campane qualche chiesa di Milano, ed è quella di Pasquale Mazzola di Valduggia in Val Sesia, nel Piemonte.

Del Mazzola, figlio di Gio. Battista, non ho trovato lavori anteriori al 1875, in cui fuse cinque campane per la chiesa parrochiale dei SS. Rocco e Quirico in Minusio (Canton Ticino): *Pascalis Mazzola, vallis utiae in valle siccido, fecit 1875*, e altre per la chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo apostolo e Cristoforo martire in Bosco (Canton Ticino): *pasquale mazzola di valduggia, valsesia, nel piemonte in italia 1875* (1).

In Milano il nome del Mazzola si trova sopra una campana della chiesa di S. Maria di Calvairate dell'anno 1883: *pasquale mazzolla di g. b. valduggia valsesia fece* (2); e sulle cinque campane gittate nel corrente anno, 1892, per la chiesa di S. Francesca Romana (3).

Il Mazzola fu premiato nel 1877 per aver esposto alla Mostra Vaticana alcune campane, e di nuovo nel 1881 alla Mostra di Milano per un concerto di campane con timpano fuso in un getto solo e a doppia intonazione.

Una campana della chiesa di S. Maria Incoronata offre un altro fonditore nel nome di Davide Cobianchi, di cui non ho potuto rintracciare notizie di sorta.

La fusione di questa campana è riuscita pessimamente, e si stenta a leggere il nome dello stesso fabbricatore:

DAVIDE

COBIANCHI

FAB.RE DI CONCERTI

PER CHIESA

FECE

1 8 5 6

(1) *Boll.* cit., 1879, pag. 225-26, n. 468-72; pag. 241, n. 519-521.

(2) Iscr. pag. 135, n. 200.

(3) Iscr. pag. 144-145, n. 218-222.

Bella invece è la campana gittata dallo stesso Cobianchi pel palazzo di Brera nel 1861, e su questa campana è la marca quasi simile a quella usata da Bartolomeo Bozzo (1):




I Fratelli Ottolina, Francesco e Giuseppe, fabbricatori di campane nel Borgo di Seregno si ricordano fin dal 1847 sulle tre campane della chiesa di S. Raffaele in Milano (2):

FRATELLI OTTOLINA
FUSERO NELL'
INSIGNE BORGO DI
SEREGNO VANINO
1847

Francesco è nominato sulla campana che fuse, nel 1866 per l'Oratorio della Madonna Addolorata in Pontegana (Pieve di Balerna nel Canton Ticino): *franciscus ottolina de seregno fecit 1866* (3). Il nome di Giuseppe si legge sopra un'altra campana da lui fabbricata nel 1876 per l'Oratorio di S. Giuseppe in Prato (Canton Ticino): *ottolina giuseppe fonditore anno 1876* (4).

(1) Iscr. pag. 129, n. 186.
(2) Iscr. pag. 121, n. 171.
(3) *Boll.* cit., 1879, pag. 19, n. 26.
(4) *Boll.* cit., 1880, pag. 197, n. 862.

Un altro lavoro eseguito in unione ai fratelli Ottolina è la campana fusa nel 1872 per la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Quinto (Canton Ticino): *fratelli ottolina fusero nell'insigne borgo di seregno l'anno 1872* (1).

In ultimo non parmi di dimenticare Giuseppe Grandi valente scultore milanese, il quale sebbene non fonditore di campane, pure ha gettato la campana di bronzo pel monumento delle Cinque Giornate del 1848 come fuse anche le figure allegoriche che adornano il monumento stesso. Sulla campana si legge: *ioseph. grandi. mediolanensis. signa. finxit. ac. conflavit.*

Questi sono i nomi dei fonditori, che dal XIV secolo ai giorni nostri ho potuto ricordare, e mi spiace che non sieno venuti a mia notizia altri documenti pei quali sarebbero emersi altri nomi di artisti non meno valenti. Mi auguro che altri, più pazienti ricercatori, riempiranno le lacune da me lasciate.

A compimento del mio lavoro faccio precedere alle iscrizioni una bibliografia di scrittori di opere attinenti alle campane; bibliografia che sebbene io riconosca incompleta, la credo però tale da servire di guida per coloro che vorranno dedicarsi a siffatti studi.

V. Forcella.

(1) *Boll.* cit., 1880, pag. 198, n. 864.

## SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SULLE CAMPANE.

*Acta Ecclesiae Mediolanensis.* — Lugduni, 1683, in-fol., Tomo Primo, pag. 100, col. 2ª; pag. 487, col. 2ª; pag. 488, col. 1ª.

AMBIVERI LUIGI, *Gli Artisti Piacentini, Cronaca ragionata.* — Piacenza, Francesco Solari, 1879, in-16°. (Fonditori di campane, pag. 27, 30, 67, 68, 116, 123, 135, 145, 146, 153, 220, 222, 223, 245.)

ANDREWS W., *History of Bells.* — London, 1885, in-8°.

ANGELUCCI ANGELO, *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane.* — Torino, G. Cassone, 1869, in-8°. (Sono menzionati parecchi fonditori di campane.)

ANGUISSOLA GIO. BATTISTA, *Almanacco Piacentino, 1827.* — Piacenza, Libreria G. P. (Pag. 53-90: Sulla benedizione delle campane.)

*Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall' origine fino al presente.* — Milano, Tip. Sociale, 1877-1885. Volumi 9, in-fol.: vol. I, pag. 180, col. 2ª; pag. 187, col. 2ª; pag. 188, col. 1ª; pag. 189, col. 1ª; pag. 193, col. 1ª.

ARCO (D') CARLO, *Delle arti e degli artefici di Mantova, Notizie con disegni e con documenti.* — Mantova, Giovanni Agazzi, 1857, in-4°, vol. I. (Pag. 37-38: Cenno sulla campana di S. Andrea di Mantova fusa nel 1444).

ARRIGOZZO (Cencio Poggi), *Monache di S. Carlo in Como.* — Como, 1892.

ASSIER, *La Champagne inconnue.*

AZEVEDO (P.) EMANUELE, *Exercitationes Liturgicae.* — Romae, Io. Generosus Salomoni, 1750, in-8°, pag. 17-18. *Quo signo olim ad divina officia Clerici convocarentur.*

Banier abbé Antoine, *Histoire générale des Cérémonies moeurs et coutumes religieuses.* — Paris, 1741, in-fol. fig.°

Banister W., *Change-ringin.* — London, 1879, in-8°.

Barbier de Montault X., *Les fondeurs de cloches en Italie.* — « Revue de l'Art chrétien » (luglio 1888).

Barraud Pierre (abbé), *Notice sur les cloches.* — « Bulletin Monumental », Tomo X.

— *Existence et divers usages des cloches dans l' antiquité.* — « Annales Archéologiques », 1865, Tomo XVI, pag. 325-337.

— *Époque à la quelle on a commencé à employer les cloches pour convoquer les fidèles à la célébration des Saints Mystères et de l' office divin.* — « Ann. Archéol. », 1857, Tomo XVII, pag. 104-112; pag. 277.

— *Moyens employés pour assembler les fidèles avant l' usage des cloches.* « Ann. » e Tomo cit., pag. 278.

— *Usage des cloches au moyen âge et dans les temps modernes. Vertu qu' on attribue aux cloches.* — « Annales Archéol. », 1858, Tomo XVIII, pag. 57-71; 145-153.

— — *Cloches des horloges.* — « Ann. » e Tom. cit., pag. 206-211.

— — *Clochettes et sonnettes.* — « Ann. » e Tom. cit., pag. 288-300.

— *Époque à la quelle on a commencé à employer les cloches pour convoquer les fidéles à la célébration des saint mystères et de l' office divin.* — « Ann. Arch. », 1857, Tomo XVII, pag. 104-112.

— *Substances employées pour la fabrication des cloches.* — « Ann. Arch. », 1859, Tomo XIX, pag. 307-313.

Beamont W., *Chapter on Bells.* — Warrington, 1888, in-8°.

Bégin Émile, *Histoire et description pittoresque de la Cathédrale de Metz.* — Metz, Verronnais, 1842, in-8°.

Beltrami Francesco, *Il Forestiere istruito nelle cose notabili di Ravenna.* — Ravenna, 1783, pag. 29 e 142.

Beltrami Luca, *Il Castello di Milano sotto il dominio degli Sforza MCCCCL-MDXXXV.* — Milano, Colombo e Cordani, 1885, in-8°. (Pag. 162: documento sopra un fonditore di una campana dell' orologio nel Castello di Milano.)

Benson G., *Bells of York.* — York, 1885.

Bérard, *Dictionnaire des artistes Français.*

Berthelé J., *Essai sur l' art campanaire en Poitou du XIII$^{e}$ au XIX$^{e}$ siècle.* — Paris, Leroux, 1889.

— *Une fonte de cloches au temps Jadis.* — Poitiers, Blais, 1890, in-8°.

— *Anciens fondeurs de cloches de diverses provinces.* (« Revue de l'Art chrétien », Livr. de Septembre 1892, « Bibliographie ».)

BILLON, *Épigraphie campanienne.* — « Bulletin Monumental », 1861, 1867.

BINDI, *Artisti Abbruzzesi, Pittori, Scultori, Architetti, Maestri di Musica, Fonditori, Cesellatori, Figuli dagli antichi a' moderni. Notizie e documenti.* — Napoli, G. De Angelis e figlio, 1883, in-8°.

BIRINGUCCIO VANNUCCIO, nobile Senese, *Pirotechnia. Li diece libri della Pirotechnia, nelli quali si tratta non solo la diversità delle minere, ma ancho quanto si ricerca alla prattica di esse: e di quanto s' appartiene all' arte della fusione over getto de metalli, e d' ogni altra cosa a questa somigliante.* — In Vinegia, per Giovan Padoano, a instantia di Curtio di Navò, MDL, in-8° fig.° (Al libro VI, Cap. 10, pag. 94 a 100, tratta del modo di far le forme delle campane d' ogni grandezza e loro misura; della norma del peso dei battagli; del modo di bellicare e di saldare le campane.)

BLAVIGNAC J. D., architecte, *La cloche études sur son histoire et sur ses rapports avec la société aux différents âges, précédées d' une notice sur l' auteur, par l' abbé Fleury.* — 1877, in-8°.

— *Comptes des dépenses du clocher de Saint-Nicolaus, de Fribourg.*

BOLLANDO P. GIOVANNI, *Vita S. Dominici abbatis iuxta Soram in Italia.*

BONIFACIO GIOVANNI, *L' arte de' Cenni.* — Vicenza, 1616, in-8°. (Pag. 317-318: atto di sonar le campane.)

BOUILLET N., *Dictionnaire Universel des Sciences, des Lettres et des Arts.* — Paris, Corbeil, 1880, in-8°, pag. 366-367.

BOURASSÉ, *Église de Bueil.* — « Mém. Arch. de la Touraine », Tomo VIII, pag. 183.

BOURLET (M.), *Du signal pour appeler le peuple à la messe.* — DINOVART, « Journal Eccles. », Tomo LXXXIV, pag. 257.

BOURNON F., *L' hôtel royal de Saint-Pol.* — « Mémoires de la Société de l' histoire de Paris », Tomo VI.

BOUTILLIER (abbé), *Anciens fondeurs de cloches Nivernais ou ayant travaillé dans le Nivernais avant 1790.* — « Revue de l'Art chrétien » (livraison de Mai), 1891.

BOZZO FRANCESCO, canonico da Trino, *Della pubblica campana da Trino del peso di 3950 libre di metallo fusa nel 1552, e delle cose spettanti alla medesima.* — [Memoria scritta nel 1715 e rimasta poi manoscritta: è citata da GIO. ANDREA IRICO, giureconsulto e teologo da Trino, nell' opera: *Rerum Patriae*, libri III, pag. 381 e dal conte GIAMMARIA MAZZUCHELLI: *Gli scrittori d'Italia,* vol. II, Parte Terza, pag. 1938.]

BRISCOE J. P., *Curiosities of the Belfry.* — London, 1883, in-8°.

BRUNE (abbé) P., *Notices sur trois cloches anciennes.* — « Revue de l'Art chrétien ») Livr. de Mai, 1891.

*Bulletin Monumental*, 1860, 1883 e 1885.

Buonmattei Benedetto, *Declamazione delle campane, dopo le sue cicalate delle tre Sirocchie.* — Pisa, 1635.

Burigozzo, *Cronaca di Milano dal 1500 al 1544.* — Milano, Guglielmini, 1851, in-16°. (Pag. 10: parla di una campana del Duomo, 1515).

Buzomcière (De), *Histoire archéologique d' Orléans.*

Buzzoni Pietro, *Un centenario in casa nostra.* — Milano, G. Agnelli, 1892. (Pag. 33: Campane della chiesa di S. Rocco fuori di Porta Romana in Milano.)

Caffi Michele, *Della chiesa di Sant' Eustorgio in Milano.* — Milano, Giuditta Boniardi-Pogliani, 1841, in-16°. (Pag. 190-193: iscrizioni e fonditori delle campane.)

— *Dell' Abbazia di Chiaravalle in Lombardia.* — Milano, 1842, in-16°. (Pagg. 62, 65, 66: iscrizioni e fonditori delle campane.)

Calvi P. Donato da Bergamo, prelato Agostiniano, *Effemeride sacro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo.* — Milano, 1676. [Vol. I, pag. 307, col. 1ª (fusione della campana maggiore della città di Bergamo, 1490) — vol. II, pag. 11, col. 1ª (campane della torre di S. Maria Maggiore di Bergamo); pag. 228, col. 2ª (fusione della campana minore della città di Bergamo, 1652); pag. 268, col. 1ª (fusione della campana maggiore della città di Bergamo, 1518) — vol. III, pag. 384 (fusione della campana minore della città di Bergamo, 1656).]

Calvi Felice, *Storia del Castello di Milano detto di Porta Giovia dalla sua fondazione al dì 22 marzo 1848.* — Milano, A. Vallardi (1892), in-8° fig.° (Pag. 385-386, nota n. 2, parla di due campane tolte dalla Rocchetta del Castello, e ne riporta le iscrizioni.)

*Campana (La) della Rocchetta del Castello di Milano.* — In « Archivio Storico Lombardo », 1880, pag. 136 e seg.

Campani, *Guida del Museo nazionale di Firenze.*

Campori marchese Giuseppe, *Artisti Estensi.*

— *Memorie Biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc., nativi di Carrara e di altri luoghi della provincia di Massa.* — Modena, Carlo Vincenzi, 1873, in-16°, pag. 263, 307, 327, 368.

Cancellieri Francesco, *De Secretariis Basilicae Vaticanae.* — Romae, 1788, volumi 4, in-4°.

— *Tintinnabulum ex aere magnum Basilicae Vaticanae in ampliorem et elegantiorem formam conflatum ac sollemni caeremonia benedictum a D. N. Pio VI. die XI Iunii anno 1786.* — Tomo Quarto, pag. 1991.

— *De Tintinnabulis Templi Vaticani recens iterato translatis.* — Tom. cit., pag. 1992.

CANCELLIERI FRANCESCO, *Relazione della benedizione della nuova campana (della basilica Vaticana) seguita agli 11 Giugno 1786 e sua descrizione.* Tomo cit., pag. 2020.

— *Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla Santità di N. S. Pio VII. P. O. M. con varie notizie sopra i campanili e sopra ogni sorta di orologi ed un' appendice di monumenti.* — In Roma, presso Antonio Fulgoni, 1806, in-4°.

— *Etimologia della voce Campana,* pag. 1.

— *Diverse forme e qualità del metallo delle campane,* pag. 2-3.

— *Delle campane minori presso gli Ebrei e i Gentili,* pag. 3-9.

— *Delle campane maggiori presso i Cristiani,* pag. 9-11.

— *Se siensi mai usate nella Chiesa Greca ed Armena, e presso gli Orientali, ed i Turchi?,* pag. 12-13.

— *Il rito della loro benedizione quando introdotto, e perchè si chiami battesimo?,* pag. 13-15.

— *Abusi introdotti de' Compari, e delle Comari, ed altre superstizioni abolite,* pag. 16.

— *Rispetto portato alle campane,* pag. 17-18.

— *Uso nel medio evo di trasportare al campo di battaglia la campana nel Carroccio,* pag. 19-22.

— *Uso d' incidere delle iscrizioni,* pag. 22-25.

— *Usi promiscui, sacri e pubblici delle campane maggiori e minori,* pag. 25-31.

— *Notizie delle più celebri campane,* pag. 31.

— *Descrizione delle campane della basilica Vaticana, e dell' illuminazione a fiaccole della cupola che si fa in alcune sere, al tocco d' un' ora di notte, dato dalla campana maggiore,* pag. 35-36.

— *Delle antiche campane Capitoline,* pag. 37-44.

— *Relazione della solenne benedizione delle due nuove campane di Campidoglio fatta dalla S. di N. S. Pio VII, e spiegazione de' suoi misteriosi significati,* pag. 49-55.

CANTERZANI SEBASTIANO, bolognese, *Pensieri intorno al trasporto delle campane del Vaticano della cupola del Tempio, posta dalla parte della Sagrestia,* in FRANCESCO CANCELLIERI, « De Secretariis Bas. Vatic. », 1788, Tomo Quarto, pag. 2014.

(CARRÉ REMI), (v. *Recueil curieux*).

CAUCINO ANTONIO, *Delle campane e del loro uso considerato principalmente nei rapporti dell'Autorità ecclesiastica e dell'Autorità amministrativa.* — Torino, Favale, 1863, in-8°.

CAVE GIO. GOFFREDO, *An turrium et campanarum usus in Republica*

*Christiana Deo displiceat? ex Gen. num. 10 et ex principiis politicis decisa.* — Lipsiae, 1709, in-4°.

CAVILLIER PHILIPPE, *Oeuvre campanale.*

CECCONI GIO. FRANCESCO, *Sacro rito di consacrare le chiese, Benedizione delle campane e suoi significati.* — Cap. XVI, pag. 109.

CELANO CARLO, *Notizie del bello, dell' antico e del curioso della città di Napoli.* — Napoli, 1856, vol. II. (Pag. 128: di una campana della Cattedrale di Napoli fusa nel 1322.)

CHAMPEAUX (DE) A., *Dictionnaire des fondeurs, ciseleurs, Modeleurs en bronze et doreurs depuis le moyen-âge jusqu' à l' époque actuelle.* — Paris, E. Ménard & I. Augry, 1886, in-16°.

CHARLES, *Artistes Manceaux.*

CHEVALIER, *Archives comunales d'Amboise.*

CIGOGNA EMMANUELE ANTONIO, *Delle Inscrizioni Veneziane.* — Venezia, Giuseppe Picotti e Giuseppe Molinari, 1824-1842, volumi 5, in-4°.

CISERI ALESSANDRO, *Giardino Storico Lodigiano.* — Milano, 1732. (Pag. 19 e seg.: campanile e campane del Duomo di Lodi.)

CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara.*

*Cloches (Les).* — « Ann. Arch. », 1845, Tomo V, pag. 180-186.

CLOQUET L., *Monographie de l' église Saint-Jacques à Tournay.*

COLAS ALPH., *Les cloches au point de vue séculier; attributions des maires.* — 1881, in-8°.

COLUBRINI CECILIA, *Le campane. Versi di una Cieca.* Nel « Discorso di Mons.r Vescovo di Como ». — Como, 1888, in-8°, pag. 9.

COMERIO ANTONIO MARIA, *Hosce geometriae tractatus ex inscriptis authoribus desumebat anno MDCCXL. His adiunxit opusculum de arte campanaria.* — (Ms. cartaceo, in-12°, secolo XVIII, figurato e colorato, presso di me.)

CORBLET, *Liturgie des cloches.*

COUSSEMAKER (DE) E., *Essai sur les Instruments de musique au moyen âge — Instruments à percussion. Cloche.* — « Annales Arch. », Tomo IV, 1845, pag. 94-101.

CROLLALANZA G., *Notizie storiche del Santuario di M. V. di Gallivaggio.* — Imola, 1872, pag. 42.

DARCEL ALFRED, *L' Ecclésiologie à l' exposition.* — « Annales Arch. », Tomo XV. (Pag. 352-354: sulla fusione delle campane, sul loro peso, sulla qualità del loro metallo, sul modo di suonarle e sul loro collocamento.)

DENISON E. B. afterwards BECKETT (Sir E.) BART., *Clocks and Bells.* — London, 1883, in-12°.

Dergny Dieudonné, *Les cloches du pays de Bray, avec leurs dates, leurs noms, leurs inscriptions, leurs armoiries, le nom de leurs fondeurs, ecc.; le tout classé topographiquement et chronologiquement.* — [Rouen, Le Brument] Derache, 1863-1866, volumi 2, in-8°.

*Description de la Cathédrale de Strasbourg* (1817).

Diderot, *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers.* — Livourne, 1771, in-fol., Tomo Terzo, pag. 511-516.

— *Recueil de planches, sur les sciences, les arts méchaniques, avec leur explication.* — Livourne, 1774, in-fol. (Vol. V: « Fonte des cloches »; pagg. 1-8, con 8 tavole.)

Didron Ainé, *Cloches et clochettes.* — « Ann. Arch. », 1859, Tomo XIX, pag. 96-101.

*Discorso di Monsignor Vescovo di Como nella benedizione delle sei nuove campane di Cerro Maggiore, diocesi di Milano, 26 agosto 1888* — (s. n. t.), (1888), in-8°.

Dlabacz, *Dictionnaire des artistes de la Bohème.*

— *Künstler-Lexicon für Böhmen.*

Donesmondi Francesco, *Dell'Istoria Ecclesiastica di Mantova.* — Mantova, Fratelli Osanna, 1613, in-8°, Parte Prima. (Pag. 379: Notizie sulla campana della chiesa di S. Andrea in Mantova, fusa nel 1444.)

Dunkin E. H. W., *Church Bells of Cornwall.* — London et Derby, 1878, in-8°.

Durand Guglielmo, *Rationale divinorum officiorum. De campanis.* — Lib. I, Cap. IV, fol. IX.

Effmann W., *Zur Glockenkunde.* « Zeitschrift für christliche Kunst », An. IV, 1891, col. 59-70.

Eggers Niccolò, *Dissertatio de origine et nomine campanarum.* — Jenae, 1684.

Ellacombe Rev. H. T., *Practical remarks on Belfries and Ringers.* — London, 1871, in-8°.

— *Church Bells of Gloucestershire.* — Exeter, 1881, in-4°.

*Esposizione (L') Universale di Vienna del 1873 illustrata.* — Milano, E. Sonzogno, 1873, in-fol.°, pag. 535-536.

*Esposizione Vaticana del 1877.*

*Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Relazione dei giurati. Sezione XXVI: Strumenti musicali,* A. Montuoro, *relatore.* — Milano, Rebeschini, 1883. (Pag. 13: Campane.)

*Essai sur le symbolisme de la cloche dans ses rapports et ses harmonies avec la religion (par un prètre du clergé paroissial).* — 1859, in-8°.

*Estrange (L') J. Church Bells of Norfolk.* — London, 1874, in-8°.

Fabi Massimo, *La fonderia delle campane dei Fratelli Barigozzi in Milano.* — « Gazzetta Ufficiale », 1858, n. 73.

Farnier, *Notice historique sur les cloches.*

Félix (R. P.), *La voix de la cloche, discours prononcé dans la cathédrale de Nancy en janvier 1868, à l' occasion de la bénediction d' une cloche.* 1869, in-18°.

Fenaroli Stefano, *Dizionario degli Artisti Bresciani.* — Brescia, Tipografia del Pio Istituto Pavoni, 1877, in-16°. (Parla di parecchi fonditori.)

Fesc (Du) Loberano, *Des Cloches.* — Paris, 1607 e 1619, in-12°.

*Festa (La) delle campane.* — « Il Secolo, Gazzetta di Milano », 1892, n. 9483, 29-30 agosto. (Pag. 3ª, col. 2ª: Sul trasporto e benedizione delle nuove campane della chiesa di S. Francesca Romana.)

Fichot, *Statistique de l'Aube.*

Firenzuola Angelo, *Capitolo in lode delle campane.* — Nelle « Opere Burlesche del Berni », Casa Varchi, Mauro, ecc., Tomo Terzo, Libro I, 1771. (Raccolta di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca.)

Fleury (De) Rohault, *La Messe,* Tomo Sesto, pag. 145-164.

Fons-Melicoq (De la), *Artistes du Nord de la France.* (Sulle campane in Gallardon.) — « Ann. Arch. », 1857, Tomo XVII, pag. 360-362.

Fortnum, *Introducion au Catalogue des bronzes du South Kensington Museum.*

— *Catalogue of bronzes of South Kensington Museum.*

Franca Pietro, *Libro di Fornace, castelli e di tutti gli tuoni delle campane e tutte le vere regole che sia di talle professione fatto et essercitato da me Pietro Franca di Mergosia pieve di Locarno diocesi di Como Stato Svizzero anno 1788 a 17 marzo.* — (Ms. cartaceo, secolo XVIII e XIX, in-4°, con disegni a colori. In fine vi sono alcune carte contenenti appunti di campane eseguite in parecchie città e paesi. Il manoscritto è presso di me.)

Galli Bernardo, Barnabita, *Il Duomo di Monza, sue iscrizioni e notizie.* — Milano, Boniardi-Pogliani, 1889, in-16°. (Pag. 58-61: Iscrizioni delle campane.)

Gatty Rev. A., *The Bell: ist Origin, History and Uses.* — London, 1848, in-12°.

*Gazette archéologique* (dicembre 1884).

Gérard, *Les artistes de l'Alsace.*

Germain L., *Les anciennes cloches de Saugnes (Haute Loire), refondues en Lorraine. Etude d' épigraphie campanaire.* — Nancy, Sidot, 1890, in-8°.

GILI Monsignor FILIPPO, *Lettera sopra la collocazione delle campane della basilica Vaticana.* In CANCELLIERI F., « De Secretariis Bas. Vat. », 1788, Tomo Quarto, pag. 1998.

GIONTA STEFANO, *Il fioretto delle Cronache di Mantova, accresciuto e continuato fino all' anno 1844 da Antonio Mainardi.* — Mantova, 1844. (Pag. 84 ; Sulla campana di S. Andrea in Mantova, fusa nel 1444.)

GIRAUD PIETRO, arcivescovo di Rodez, *Considerazioni sulle campane, recate in italiano da Agostino Peruzzi arciprete della Metropolitana di Ferrara.* — Ferrara, Negri, 1842, in-8°.

GIRAUDET (D.r), *Les Artistes Tourangeaux.*

GIULINI conte GIORGIO, *Memorie spettanti alla Storia della Città e della Campagna di Milano.* — Milano, Giambattista Bianchi (1760), in-4°. [Per le campane di Milano, vol. IV, pag. 27 e seg. pag. 34, pag. 121 — vol. V, pag. 168 e seg. pag. 245, 424, 431 — vol. VI, pag. 447 e seg. — vol. VII, pag. 275, 305, 386, 399, 423, 533 — vol. VIII, pag. 75, 196, 203, 261, 276, 303, 367, 439 e seg. pag. 535 — vol. IX (aggiunte, anno 1288).]

GOEZIO GIO. ENRICO, *Diatriba de Baptismo Campanarum.* — Lubecae, 1612.

GOSLIN (S. B.), *A. B. C. of Hand-Bell-Ringin.* — London, 1879, in-8°.

GOURJU CLÉMENT, *Théorie et pratique de la sonnerie religieuse à Lyon.* — Lyon, Iosserand, 1867, in-8°.

GOZE e DUSEVEL, *Églises et Beffrois de Picardie.*

GRIMAUD GILBERTO, *Liturgie sacrée avec un traité des cloches.* — Lyon, 1666, in-4° e Pavia, 1678, in-12°.

GUARDABASSI MARIANO, *Indice-Guida dell' Umbria (sulla grande campana del palazzo del Comune di Todi, 1522).*

GUEFFIER, *Les curiosités historiques de l' église de Paris.*

GUIFFREY J., *Scellés et inventaires d' artistes.*

GUIGUE GEORGES, *Les cloches de Saint-Jean de Lyon.* — Lyon, Georg. 1885, in-8°.

GUILHERMY (DE), *Inscriptions du diocèse de Paris.* Tomo I, II, III, IV.

HERLUISON HENRI, *Artistes Orléanais.*

HILSCHER GIOVANNI, *Dissertatio de campanis templorum.* — Lipsiae, 1690.

HOMBERG GASPARE, *De superstitiosis campanarum pulsibus ad eliciendas preces, quibus placentur fulmina, excogitatis.* — Francofurti, 1577, in-4°.

HOUDOY, *Histoire artistique de la cathédrale de Cambray.*

INGOLD A., *Les cloches de Luçon.* — Vannes, Lafolye, 1889, in-8°.

*Inaugurazione delle campane della chiesa di S. Gioachino, 25 agosto 1889.* — Nella « Perseveranza », giornale, ecc., Milano, 26 agosto 1889.

*Instruction su l'art de séparer le cuivre du métal des cloches; publiée par ordre du Comité de Salut Public.* — Paris, Imprimerie du Comité de Salut Publique, l'an. 2$^{me}$ de la République française, in-8° (con un supplemento e alcune tavole).

*Inventaire des Archives départementales de l'Aube.*

JACQUIER (Padre) FRANCESCO, *Parere sul trasporto progettato delle campane del Tempio Vaticano in un Cupolino verso la parte della Sagrestia.* In CANCELLIERI F., « De Secretariis Bas. Vat. », 1788, Tomo Quarto, pag. 2008.

LABORDE (DE), *Les Ducs de Bourgogne.* — Tomo III.

LEROUX DE LINCY, *Histoire de l'Hôtel-de-Ville.*

LOCHNER J., *Neudörfer.*

LOMAZ B., *Bells and Bellringers* — London, 1879, in-8°.

LORENZI GIUSEPPE, *De Tintinnabulis* [v. *Gronovius*, Tomo VIII].

LOTH JULIEN (abbé), *Les cloches de Rouen.* — Rouen, Mégard, 1870, in-12°.

LUDOVISI GIACOMO FEDERICO, *De eo quod iustum est circa campanas.* — Halae, 1708.

LYNAM C. *The Church Bells of the County of Stafford.* — London, 1889.

MACKIE S. I., *Great Paul* [*at St. Paul's Cath., London*]. — London, 1882, in-8°.

*Magasin pittoresque.* — Tomo III.

MAGGI GEROLAMO, *De Tintinnabulis, liber postumus Franciscus Swertius F. notis illustravit.* — Amstelaedami, 1689, in-12° fig.°

— *De Tintinnabuli voce, et quam vere Joannes Tortellius, atque alii, Tintinnabula apud antiquos fuisse negaverint*, pag. 1-12.

— *De primo Tintinnabuli inventore*, pag. 12-16.

— *De majoribus publicisque antiquorum Tintinnabulis*, pag. 16-23.

— *De Tintinnabulis sepulcri Porsenae Tuscorum regis*, pag. 24-25.

— *Quis olim usus esset Tintinnabulis in privatis Romanorum aedibus*, pag. 26-28.

— *An apud antiquos horae, ut hodie, tintinnabuli sono distinguerentur*, pag. 28-32.

— *Deae Syriae sacerdotem uti consuevisse Tintinnabulo*, pag. 33-37.

— *Bruta quoque tintinnabuli ab usu non excludi*, pag. 38-43.

— *De tintinnabulis hebraei sacerdotis*, pag. 43-46.

MAGGI GEROLAMO, *Quis minorum tintinnabulorum publice olim apud antiquos usus esset*, pag. 47-51.

— *De tintinnabulo eorum qui ad supplicium ducerentur et triumphantis imperatoris*, pag. 51-57.

— *De antiquorum tympano quo dtintinnabula multa contineret*, pag. 57-59.

— *De superiorum seculorum castrensi campana*, pag. 60-63.

— *De virtute tinnitus, aeris et tintinnabulorum iuxta quorundam quamvis non ab omnibus approbatam opinionem*, pag. 65-71.

— *Tintinnabulis Turcarum et Graecorum templa carere*, pag. 72-81.

— *De turribus quae tintinnabulis dicantur*, pag. 82-90.

— *Tintinnabulorum, sive campanarum tinnitu hodie e templorum turribus quibusdam in urbibus musicos concentus magna cum voluptate exprimi*, pag. 90-94.

— *De minorum tintinnabulorum usu apud principes viros, et magistratus civitatum*, pag. 95-96.

— *De tintinnabulis quae aedium foribus alligantur*, pag. 97-101.

— *De campanarum conficiendarum et suspendendarum arte et qua ratione statere non magno earum pondus deprehendi possit*, pag. 101-105.

MARANI LEANDRO, *Portentosa campana delle otto finestre costrutta in Mantova l' anno 1444 per cura di Guido Gonzaga in sostituzione di altra campana in pria regalata dalla contessa Beatrice alla chiesa di S. Andrea in detta città. Canzone popolare.* — Mantova, Caraventi, (1851), in-16°, pag. 7-15.

MARZO (DI), *Belle arti.*

MEDELIO GIORGIO, *An campanarum sonitus fulmina, tonitrua et fulgura impedire possit?* — 1703, in-4°.

MELZI LODOVICO, *Somma Lombarda, Storia, descrizione e illustrazioni.* — Milano, Tipografia del Patronato, 1880, in-8°. (Pag. 103: Campane di S. Francesco Grande di Milano.)

MENOCHIO GIO. STEFANO, *Le Stuore overo trattenimenti eruditi.* — In Venetia, presso Paolo Baglioni, M.DC.LXII e 1675, seconda edizione, in-8°,

— *Dell' uso delle campane e del rito di benedirle, o come si suol dire volgarmente batezzarle.* — Parte Prima, pag. 35-37.

— *Della prima origine ed occasione con la quale fu introdotto l' uso della Chiesa di dare il segno con la campana per dire l' « Ave Maria ».* — Op. cit., Parte Seconda, pag. 225.

— *Di alcune campane, che à certi tempi suonarono da sè: e d' altre, che per miracolo non si poterono suonare.* — Op. cit., Parte Terza, pag. 223-224.

MERLO, *Nachrichten (1798).*

MERSENNE, *Harmonie Universelle.*

*Metodo nuovo di fondere le campane inventato dai Fratelli Barigozzi.* — « Gazzetta di Milano », 1838, n. 72, appendice.

MEYER, *Allgemeines Künstler-Lexicon.*

MILANESI, *Documenti Senesi.*

*Milano e l' Esposizione Italiana del 1881 — Cronaca illustrata della Esposizione Nazionale Industriale ed Artistica del 1881.* — Milano, Fratelli Treves, in-4°, pag. 138, col. 2ª-3ª.

MITHOFF, *Mittelalterliche Künstler und Werkmeister* (campana della chiesa di Oerlinghausen, 1547).

MITTHEILUNGEN, *De Vienne,* 1863.

MORILLOT L., *Étude sur l' emploi des clochettes.* — Dijon, 1888, in-8°.

MORONI GAETANO, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica.* — Venezia, Tip. Emiliana, 1841, in-8°, vol. VII, pag. 98-113.

MORRENA, *Pisa illustrata.*

MOTTA EMILIO, *Documenti Numismatici.* (Alla pag. 9 riporta un documento tolto dall'Archivio di Stato di Milano, relativo alla fusione di una campana del Duomo, anno 1477.) — Estratto dalla « Gazzetta Numismatica, an. VI, n. 12. — Como, Carlo Franchi, 1887, in-16°.

— *Per la Storia dei fonditori di campane in Lombardia.* — « Archivio Storico Lombardo, 1888, pag. 379 e seg.

MOUTIÉ AUG., *Inscriptions sacrées.* — « Annales Arch. », Tomo I, pag. 196.

MUNTZ E., *Les arts à la cour des Papes.* — Tome premièr, 2° partie, pag. 105-106; 3° partie, pag. 142.

NADAR, *Le Cas des cloches, soumis à Mr. le Ministre des cultes.* — 1883, in-12°.

NAVARINO LUIGI, in *Enciclopedia Epistolari.* — (Epistola 132.)

NERTWIGIO MARTINO, *Campanula poenitentiae.* — Dresdae, 1644, in-4°.

NORTH T., *Church Bells of Leics; Church Bells of Northants.* — London, 1876-78, volumi 2, in-4°.

— *Church Bells of Rutland.* — Leicester, 1880, in-4°.

— *Church Bells of Lincoln* [*shire*]. — Leicester, 1882, in-4°.

— *Church Bells of Bedfordshire.* — London, 1883, in-8°.

— *Eng. Bells et Bell Lore* [*founders, trads., inscriptions, ecc.*]. — London, 1855, in-8°.

— *History of Church Bells of Herts. et their founders* [*posthum*]. — London, 1886, in-8°.

— *Church Bells of Hertfordshire.* — London, 1886, in-4°.

— *English Bells and Bell Lore.* — Leek, 1888.

*Notice sur les cloches du doyenné de Blerancourt.*

*Notice historique sur les cloches.* — Mirecourt, 1882.

*Notizie storiche e veridiche sul famoso Duomo di Milano, Almanacco curioso per l'anno 1807.* — Gallarate, Ferrandini (1807), in-12°. (Pagg. 27, 30, 31: Notizie sulle campane del Duomo di Milano.)

Nüscheler-Usteri D.r Arnoldo, *Le Iscrizioni delle campane nel Cantone Ticino.* « Bollettino Storico della Svizzera Italiana » — Bellinzona, C. Colombi, 1879, in-8° — Anno I, 1879, pag. 17-22; pag. 39-44; pag. 60-64; pag. 87-90; pag. 108-114; pag. 136-142; pag. 162-168: pag. 191-195; pag. 225-228; pag. 240-247; pag. 262-265; pag. 291-299 — Anno II, 1880, pag. 116-121; pag. 168-173; pag. 194-211.

Otte H., *Glockenkunde.* — Leipzig, 1884, in-8°.

Paciaudi (Padre), *Dissertazione sopra le due campane della chiesa parrocchiale di S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua.*

Pacichelli abate Gio. Battista, *De Tintinnabulo Nolano, Lucubratio autumnalis in qua D. Paulini, et cuiuslibet sacro-profanum aes campanum Iuridice ac Philologice.* — Neapoli, ex officina Camilli Cavalli, 1693, in-12°, fig.°

Pardiac, *Notice sur les cloches de Bordeaux.*

Pascal, *Origine et raisons de la liturgie.*

Pearson C., *Church Bells of Devon.* — London, 1888, in-8°.

Pellucci, abate, *Le spectacle de la nature, au entretiens sur les particularites de l'histoire naturelle ..... Tome septieme contenant ce qui regarde l'homme en société.* — Paris, 1746.

*Periodical Pubblications-London. Bell News and Ringer's Record.* — London, 1881, in-4°.

Peruzzi Agostino (v. Giraud Pietro).

Pieper I., *Glockenmontirung.* — « Zeitschrift für christliche Kunst », 1892, An. V, Heft 4, col. 99-108.

Port Célestin, *Les artistes Angevins.*

Raven J. J., *Church Bells of Cambridgeshire.* — 1881-82, in-8°, « Academies-Cambridge — Cambridge Antiquarian Society Pubblications ».

*Recueil curieux et edifiant sur les cloches avec les ceremonies de leur benediction* (par Remi Carré). — Cologne-Paris, veuve Lamesle, 1757, in-12°.

Reimanno Gio. Cristoforo, *De Campanis, earumque origine, vario usu, abusu, ac juribus.* — Isenaci, 1769.

Renazzi avv. Filippo, *Storia dell' Università degli studi di Roma.* — Tomo Primo, pag. 159.

*Revue Universelle des arts.* — Tome XV.

Riano Juan F., *The Spanish arts.*

Ricci, *Dissertazione sul suonare le campane in occasione di temporali.* — Faenza, 1787.

Richard Ch., *Cloches du Beffroi de Rouen.*

Rocca Angelo, *De Campanis commentarius.* — Romae, apud Guillelmum Facciottum, Anno Domini, M.DC.XII, in-8°, con 4 tavole.

— *De saeculari et Ecclesiastica inventione campanarum antiqua*, pag. 1-15.

— *De multis ac diversis campanarum nominibus*, pag. 15-27.

— *De multiplici olim apud Ethnicos campanarum usu*, pag. 27-38.

— *De ritu consecrandi aut benedicendi campanas*, pag. 38-39.

— *De campanarum benedictione aut consecratione*, pag. 39-42.

— *De causis consecrandi campanas, et de effectibus ac nominibus earumdem*, pag. 42-59.

— *De campanis consecratis admiranda*, pag. 59-70.

— *De campanarum origine, quam a tubis veteris testamenti in Ecclesia Sancta Dei habere censentur*, pag. 71-72.

— *De similitudine inter tubas et campanas*, pag. 72-74.

— *De dissimilitudine inter easdem*, pag. 75-76.

— *Diversi campanarum sonitus unde nascantur*, pag. 76-78.

— *De musico et admirabili quidem campanarum concentu et inscriptiones earumdem, necnon de turrium earumdem praestantia*, pag. 79-95.

— *De campanario, sive de officio pulsandi campanas in Sancta Dei Ecclesia, deque eiusdem officii praestantia*, pag. 96-108.

— *De multiplici campanarum usu in Ecclesia Dei recepto, tam scilicet laicali, quam sacro*, pag. 108-110.

— *De usu pulsandi campanas pro Clero congregando populoque convocando ad officia divina et conciones audiendas*, pag. 110-115.

— *De campanis in sacrificio Missae pulsandis*, pag. 115-117.

— *De campana in Vespere, vel in Sero, in Mane et in Meridie pulsari consueta*, pag. 117-123.

— *De causis pulsandi campanam in Vespere, in Mane et in Meridie*, pag. 123-131.

— *De usu pulsandi campanas ad laudem et gloriam Dei omnipotentis et in honorem Sanctorum in diebus festis et in sacris processionibus celebrandis necnon in gratiarum actionibus*, pag. 131-132.

— *De usu pulsandi campanas pro Defunctis*, pag. 133-135.

— *De usu pulsandi campanas ad improbas pluvias vel tempestates expellendas*, pag. 136-139.

Rocca Angelo, *De usu pulsandi campanas in alicuius magni Viri adventu ad civitatem, etc.*, pag. 139-143.

— *De multiplici usu campanae in Ecclesia Sancta Dei tam horis distinguendis quam aliis Universitatum, Collegiorum, Scholarum, Communitatum, Coenobiorum, Xenodochiorum et Magistratuum commoditatibus deserviente*, pag. 144-146.

— *De aliis campanae usibus in Ecclesia Sancta Dei receptis*, pag. 146-148.

— *De temporibus in quibus campanas pulsare non licet, et cur ita*, pag. 148-152.

— *De numero campanarum tam Clericorum saecularium, quam Religiosorum Ecclesiis concesso contentiosa inter Ecclesiasticos Viros praetensione olim suborta de numero earumdem*, pag. 153 155.

Rocca P. M., *Fonditori di campane in Alcamo.* — « Archivio Storico Siciliano », Nuova Serie, anno XV, 1890, pag. 40-107.

Rondet M., *Sur l' usage de sonner les cloches dans le temps d' Orage.* — (V.: Dinovart, « Journal Eccles. »), Tomo III, pag. 155.

Rossi (De) Gio. Battista, *Cloche avec inscription dédicatoire, du VIII^e ou du IX^e siècle, trouvée à Canino.* — « Revue de l' Art chrétien », 1890, pag. 1-5, con tavola.

Ruetschi G., *Über Anschaffung u. Unterhalt von Kirch-Geläuten.* — Aarau, 1883, in-8°.

Rusneri Nicola, *Aenigmatographia.* — Francofurti, 1602, pag. 379.

Saporiti Giuseppe Maria, *Notificazione per la solenne benedizione della nuova campana da collocarsi nella Metropolitana di S. Lorenzo in Genova.* — Genova, 1750.

Sauvageot Claude, (Lettere a M. Didron, direttore degli *Annales Arch.* sopra alcune campane in Gallardon). — « Annales Archeologiques », 1857, Tom. XVII, pag. 282-284; pag. 357-360.

— *Étude sur les cloches, lettre à M. Didron directeur des Annales Archéologiques.* — « Annales Arch. », Tomo XXII, 1862, pag. 213-244.

Sauveterre (abbé), *Essai sur le symbolisme de la cloche dans ses rapports et ses harmonies avec la religion.* — Paris, 1883, in-8°.

Schaepkens Alexandre, *Des cloches et de leur usage.* — 1858, in-8°.

Schiller, *Das Lied von der Gloche.* — Leipzig, Teubner (s. a.), in-16°, Band. I, pag. 46-59.

Schmahl H., *Umarbeitung u. Herstellung des Glockenspiels auf S. Petri Thurm in Hamburg.* — Hamburg, 1887, in-8°.

Schönermark G., *Die Altersbestimwong der Glocken.* — Berlin, 1889.

Seletti Emilio, *La città di Busseto capitale un tempo dello Stato Palla-*

*vicino. Memorie storiche.* — Milano, Bortolotti, 1883, vol. I. (Pag. 178-179: Iscrizioni delle campane della collegiata di S. Bartolomeo.)

SNOWDON J. W., *Treatise on Treble Bob.* — Leeds, 1878-79, in-8°.

— *Rope-Sight.* — Leeds, 1879, in-8°; London, 1883, in-8°.

— *Standard Methods in Change-ringin.* London, 1881, in-8°.

SPINGER, *De artificibus medii aevi.* (Pag. 24: fusione di una campana nel X° secolo per l'Abbazia di Tegernsee in Baviera.)

STAHLSCHMIDT I. C. L., *Surrey Bells et London Bell-founders.* — London, 1884, in-4°.

— *Church Bells of Kent.* — London, 1887, in-4°.

STOCKFLET ARNOLDO, *Dissertatio de Campanarum usu.* — Altdorfii, 1666.

STORIO GIO. MAURIZIO, *De campanis templorum.* — Lipsiae, 1692, in-4°.

SWERTIUS FRANCESCO, *Hieronymi Magii de Tintinnabulis liber postumus.* — « Hanoviæ, Wechelianis », 1608 (v. Maggi Girolamo).

THIERS J. B., *Des cloches.* — Paris, 1602 e 1619.

TIRABOSCHI GIROLAMO, *Monumenta veterum Humiliatorum.* — Milano, 1766, in-4°, Tomo I, pag. 138. (Campana della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Viboldone, 1456.)

TORRIGIO FRANCESCO M., *Grotte Vaticane.* — Viterbo, 1618. (Campane dell'antica basilica Vaticana.)

TOULOUSE-LAUTREC R. (Comte de), *Les cloches dans le Haut-Comminges.* « Bulletin monumental », 1863.

TRAUTMANN, *Kunst und Kunstgewerbe*, pag. 134.

TROYTE S. E. A. and. R. H. D. A., *Change-Ringers' Guide to the steeples of England.* — London, 1879, in-8°.

VALLIER G., *Inscriptions campanaires du dipartement de l'Isère.* — Montbélliard, 1856, in-8°, con molti stemmi e sigilli intercalati nel testo.

VALLOIS G., *Les cloches de Péronne.* — Péronne, imprimerie Quentin, 1865, in-8°.

VARNI SANTO, *Ricordi di alcuni fonditori in bronzo.* — Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-muti, 1879, in-16°.

VILLIETTI o WILLIETTI CARLO, *Ragguaglio delle campane di Viliglia, Terra del Regno d'Aragona nella Spagna, e quante volte, che nel 1601, abbiano sonato da sè stesse, cavato dall'autentico processo.* — Roma, 1601.

VIOLA SANTE, *Dissertazione su le campane e su gli organi* (in ZACCARIA, « Dissertazioni Eccles. », Tomo XVII, pag. 1.

VOLPICELLA L., *Il Campanone di Aquila e gli artefici che lo rifusero nel 1494.* — In « Arch. Stor. Napoletano », anno 1892, pag. 645-656.

Wallerio Araldo, *De campanis et praecipuis earum usibus.* — Holmiae, 1694, in-8°.

Weale, *Guide à Bruges.*

Wigram, *Rev. W. Change-ringin Disentangled.* — London, 1880, in-8°.

Willietti Carlo (v. Villietti Carlo).

Zagata Pier, *Cronica della città di Verona.* — Verona, 1745, Parte Prima. (Pag. 19: Campana di S. Maria di Vangadizza dei Padri Camaldolesi fusa nel 1172.)

Zech P. Francesco Saverio, *De campanis et instrumentis Musicis.*

Zehe, *Historische Nachrichten über die Glockengiesserkunst des Mittelalters (S. 3).* — Munster, 1858.

An. 1352. **1** Sec. XIV.

+ MCCCLII + MAGISTER + AMBROSIVS + DE + COLDERARIIS + FECIT + HOC + OPVS +

+ MCCCLII · *magister* · *ambrosius* · *de* · *colderariis* · *fecit* · *hoc* · *opus* ·

In basso:

Marca del fonditore colle parole nel giro:

AR (*ambrosius*) DE COLDERARII (sic) SCVLPZ (sic)

Sulla corona della campana in una sola linea. In origine questa campana, di cui si è dato il disegno nella prefazione parlando del suo autore, esisteva nella torre del palazzo del Comune, ma colpita da una palla di cannone lanciata dagli austriaci sopra la città in una delle cinque giornate del 1848, fu in seguito tolta via, e oggi sta nel Museo Artistico Municipale ai Giardini Pubblici, nella sezione *Risorgimento Italiano.*

An. inc. **2** Sec. XIV.

AD VERBV̄ VITAE CV̄ DAN DAN DICO VENITE

Si leggeva sulla campana mezzana della chiesa di S. Eustorgio, e fu registrata dal P. M. Francesco Della Valle, Domenicano, nella sua Cronaca manoscritta col titolo: *Instruttione di quanto habbi posseduto il Convento di Santo Eustorgio dell' ordine de' Predicatori dà suo primo ingresso nella città di Milano sino all' anno 1633. — Alli RR. Padri Sindaci di esso Convento*, pag. 190 (1). Questa campana, che era la seconda, veniva detta della *Predica*, perchè si suonava unicamente per chiamare i fedeli ad ascoltare la parola di Dio; e serviva a quell' uso prima del 1424, ciò che indurrebbe a credere che la sua fusione rimontasse almeno al XIV secolo. Nel 1546 si spezzò e fu rifusa in proporzione maggiore, il che viene confermato anche da F. Gaspare Bugati, Domenicano, nella sua *Historia del Convento e della Chiesa di S. Eustorgio*, carta 27 v.° (2), ma non ebbe neppure un secolo di vita, perchè fu nuovamente rifusa nel 1607 (v. iscr. 1607).

Le parole: CVM DAN DAN DICO che si leggono su questa campana non solo non sono comuni nelle leggende campanarie, ma rarissime per non dirle uniche, e ritengono una semplicità propria dei bassi tempi.

L' iscrizione fu già edita da M. Caffi (*Della chiesa di S. Eustorgio in Milano*, pag. 190, n. 161) che la copiò dalla citata Cronaca del Della Valle.

An. 1464. **3** Sec. XV.

Nella corona della campana:

m̄ antoni' de bvschis fab' fr̀ gvilielm' d' falchi mccccLXIIII prior

*magister antonius de buschis fabricavit frater guilielmus de falchi prior* MCCCCLXIIII

| | | |
|---|---|---|
| Busto in rilievo della Madonna. | Immagine della Vergine M. tra due Santi. | Immagine di S. Ambrogio. |

In S. Maria del Carmine, sulla campanella oggi detta *de' Morti*, ma

(1) Ms. Biblioteca Ambrosiana, G. S., IV, 13.
(2) Ms. Bib. Ambros., G. S., IV, 4.

in origine serviva per chiamare in coro i monaci. L'iscrizione è in due linee, la seconda delle quali è occupata dalla sola parola PRIOR che corrisponde sotto la fine del cognome FALCHI, e il principio del millesimo, il che indurrebbe a credere che il titolo di *Priore*, dimenticato prima, sia stato aggiunto dopo. Questo però non appare nella fusione che è perfettissima, e il busto della Madonna in special modo è veramente artistico.

Di questa campana ho dato il disegno nella prefazione parlando del fonditore Antonio Busca.

An. 1499. **4** Sec. XV.

Nel giro superiore:

✝ PRECIPVO FRATRIS IOANNIS DE FABRIANO ROGATV ET OPERE

Sotto in due linee:

AD HONOREM DEI ET EIVS GENITRICIS MVNIFICENTIA PIENTISSIMI LVDOVICI DVCIS MED̃LI ET CIVIV̄ FR. VINCENTIVS DE CASTRON

OVO PRIOR GRATIARVM ET FRATRES ME CONFLVERE REDEMPTIONIS ANNO 1499 DIEBVS X FEBRVARII

Nel corpo:

OPVS
HIERONIMI DE BVSCHIS
ML̃IS

Qui v'era effigiata la Vergine (mezzo busto) allattante il Bambino Gesù.

S. Ambrogio in piedi collo staffile in mano, e in abito episcopale; sotto lo stemma della città di Milano.



Dalla parte opposta della campana:

Qui era il sigillo del convento, di forma ovale, con la effigie della Vergine in mezzo, e due altri Santi, e lettere gotiche all'intorno:

SIGILLV̄

S. Domenico ritto in piedi che presenta colla mano sinistra una chiesa, nella destra tiene un giglio, e sotto è lo stemma visconteo.



Nell' estremità della campana :

ET QVIDEM SINGVLIS CONFLATORIBVS MEIS SI GRATIAS EORVM TAMEN PRECIPVO FRI IOANI ALVMNO MEDIOLANENSI EXCELSAS QVANDIV FVERO P NVBILA PERSONABO NAMQVE CONGREGANDIS OVIBVS AD CELESTIS VOCEM PASTORIS IN HANC ROSARII AEDEM IPSOMET PRAESIDE CAEPTA ET PRIORE CONSVMATAM SOLERTI DEVOTIONE HAC ME TEMPESTATE CONFECIT.

Si leggeva sulla vecchia campana maggiore di S. Maria delle Grazie, come trovasi registrata nell'Archivio di Stato di Milano (1). Entro il fascicolo segnato n. 31, su foglietto volante si legge: « Descrizione delle « campane vecchie levate per rinnovarsi nel presente anno 1722 ..... ». E fu infatti nel giugno del 1722 che Paolo Girolamo Gallarate priore del convento di S. Maria delle Grazie in Milano commise il vandalismo di distruggere questa campana che non era un semplice istrumento, ma un vero monumento d'arte (v. iscr. an. 1722).

Il nome che sopra gli altri attrae l'attenzione è quello del celebre Frate Vincenzo Bandelli, da Castelnuovo, Domenicano, di cui ho parlato nel vol. III, pag. 358, n. 456, e sul quale oggi aggiungo altre poche parole.

Alcuni scrittori hanno voluto sostenere, che Leonardo nel suo Cenacolo ritraesse nella figura del Giuda la faccia del Bandelli; questo fu però confutato con validi argomenti dal Padre maestro Domenico Pino, priore del convento delle Grazie di Milano (2).

« Era Vincenzo Bandelli (egli dice) pel suo sapere, e per le solenni sue « dispute noto all'Italia tutta, e singolarmente in questa nostra città ..... »

Leandro Alberti (3), racconta che il Bandelli era di statura mediocre, di faccia piena, ma di bell'aspetto: « Erat mediocri statura, facie magna « et venusta, capite magno, et procedente aetate calvo, capillisque canis

(1) Busta n. 547 (Conventi).

(2) *Storia genuina del Cenacolo insigne dipinto da Leonardo da Vinci nel refettorio de' Padri Domenicani di S. Maria delle Grazie di Milano.* — Milano, Malatesta, 1796, pag. 71 e seg.

(3) *De viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, pag. 47.

« consperso. In omnibus gestis compositus, ut ex suo composito, et iucundo « aspectu omnium animos in reverentiam flecteret. »

Oltre i già citati autori, si fa menzione del Bandelli nell'articolo: « Lodovico Maria Sforza e il Convento delle Grazie » in *Archivio Storico Lombardo,* anno I, 1874, pag. 25 e segg.

Il padre maestro Bonaventura Boldi, compatriotta del Bandelli, fece collocare nella scala maggiore del convento il busto in marmo bianco del Bandelli e sotto, circa il 1726, vi fece incidere un'iscrizione (1).

An. 1515. **5** Sec. XVI.

Nel giro superiore:

Fascia di ornati.

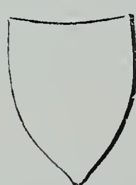
Sotto in due linee:

+ SACROSANTE FABRICE MAGNI TEMPLI PRESIDES QVO INTEMERATA VIRGO AD POPVLI MEDiOLaNESIS PIAS PRECES FACILIVS FLECTATVR (sic) HONORAM HANC TVBAM STRVXERAT (sic) AN · SAL MDXV

Fascia di ornati.

Qui è rappresentata in rilievo la Vergine Maria seduta col bambino.

S. Ambrogio collo staffile alzato, e sotto lo stemma di Carlo V.



Nel corpo:

· HIERONIMI BVSCHE ·

· GIOCHINI MLIS OPERA ·

Sulla campana maggiore del Duomo. Venne fusa in sostituzione dell'altra campana rotta dalle artiglierie dei Francesi, che assediati in Castello

(1) Cfr. Iscriz. vol. e pag. cit.

cannoneggiavano la città. Di questo avvenimento si legge uno speciale ricordo in Giovan Marco Burigozzo (*Cronaca di Milano dal 1500 al 1544* — Milano, Guglielmini, 1851, pag. 10):

« Siando li Franzesi serrati in Castello, fezeno gran violenza a Milano;
« rupperno el campanil del Broveto, et rupperno la campana grossa del
« Domo: la qual campana fu refatta a dì 10 Zugno, ma non la venne bene,
« perchè el metallo scorse dalla forma, et non se ne fece niente. A dì 9 Set-
« tembre fu rebutata, et venne bellissima; et fu fatto el campanil novo
« sopra il Domo nel mezzo, e fu messa su questa campana; la quale a dì
« 21 de Marzo MDXV se ruppe de per sè, et a dì 9 Augusto fu rebutata,
« et venne bellissima. »

La fusione venne affidata a maestro Gerolamo Busca detto Giochino, che rinunziando ad ogni mercede esibì la sua opera gratuitamente. Così infatti è registrato negli *Annali della Fabbrica del Duomo*, vol. III, pag. 167, col. 2ª:

« Anno 1514, giovedì 9 febbraio.

« Fusione della campana rotta per le artiglierie dei francesi.

« Ordinatum fuit quod reficiatur campana praedictae maioris ecclesiae
« per magistrum Hyeronimum dictum Giochinum, quae campana tempore
« Gallorum obsidionis in arce seu castro Mediolani per ipsos Gallos seu
« eorum tormenta bellica, quae per eos ex castro praedicto exiciebantur
« fracta fuit, et hoc attento quod dictus magister Hyeronimus se obtulit
« eius mercedem praefatae fabricae largiri. »

Il lavoro principiato nel 1514 fu condotto a termine nel gennaio del 1515, e i Deputati della Fabbrica vollero compensare in qualche modo le fatiche del Busca con alcuni scudi.

« Giovedì 23 novembre.

« Volendo pure in qualche parte rimediare le prestazioni di maestro
« Gerolamo Gioachino nel rifare la campana maggiore, sebbene esso abbia
« rinunziato ad ogni mercede, ordinarono di loro spontanea volontà dare
« allo stesso scudi 25 del sole. » (*Annali* citati, pag. 150, col. 2ª.)

« Anno 1515 a dì 24 gennaio.

« Magistro Jeronimo de Buschis dicto Gioachino schutos 25 a sole, pro
« aliquali remuneratione mercedis suae et laborum per eum passorum in fa-
« bricanda campana majore praedictae majoris ecclesiae, l. 131, s. 5. »
(*Annali* citati, pag. 175, col. 2ª.)

In questo medesimo anno il Busca fuse due altre campane pel Duomo, ma non esistono più.

« Anno 1515, addì 13 dicembre.

« Magistro Jeronimo de Buschis dicto Gioachino l. 218, s. 9 imp. pro « completa solutione eius mercedis facturae campanarum duarum per eum « factarum in praedicta maiori ecclesia, ponderis in summa cent. 220, ad « computum l. 3, s. 12 pro quolibet centenario. » (*Annali* cit., pag. 175, col. 2ª.)

An. 1520. **6** Sec. XVI.

OPVS HIERONIMI BVSCHAE MEDIOLANENSIS
MD. XX. DIE X. OCTOBRIS.

Era sulla piccola campana di S. Simpliciano, e trovasi registrata nelle carte relative a questa chiesa. (Archivio di Stato, Busta 768, Conventi.)

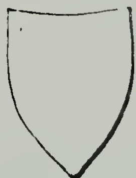
An. 1537. **7** Sec. XVI.

Nel primo giro in una sola riga:

CONFLATA AB IO. BVSCO MEDIOLANEN. M. D. XXXVII. XXV. IVL.
♆ C. V. IMP. EODEMQVE MEDIOL. DV ♆

Fascia d'ornati.

S. Ambrogio in abito episcopale col pastorale nella mano sinistra, e collo staffile alzato nella destra.



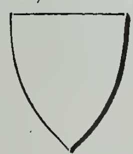
Stemma di Carlo V.

Vergine Maria col Bambino Gesù in braccio.



Stemma di Milano.

Fascia di ornati, e sotto altro stemma.



Sulla campana maggiore di S. Gottardo alla Corte. Di questa bella campana ho dato il disegno nella prefazione, parlando del fonditore Giovanni Busca.

An. 1548. **8** Sec. XVI.

Nel primo giro:

✝ LOF GODT VAN AL

Nel labro:

ME FECIT IOHANNES A FINE A° 1548

Queste iscrizioni sono a rilievo sopra un campanello di bronzo che serve all' ufficio delle messe nella chiesa di S. Vittore al Corpo. È ricco di bellissimi rilievi rappresentanti due medaglioni con ritratti, festoni, angeli, e candelabri, ed altri ricchi ornati, come si può vedere nel disegno riportato nella prefazione, parlando di Giovanni da Fine.

An. 1553. **9** Sec. XVI.

In una sola linea:

OPVS ANTONII BVSCHE MLIS · · : · · MDLIII DIE X MAII

Sulla piccola campana detta di S. Tecla collocata in una angusta torretta, e in modo da rendere quasi impossibile la lezione. Edita negli *Annali del Duomo*, vol. IV, pag. 189, col. 1ª (nota).

An. 1557. **10** Sec. XVI.

Nel giro superiore, in due linee:

✠ CANTATE DOMINO CANTICVM NOVVM LAVS EIVS IN ECC.IA SANCTOR

✠ ECCE DABIT VOCI SVE (sic) VOCĒ VIRTVTIS TV ES VAS ELECTIONIS SCE PAVLE APLE

Cristo in croce a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni. — S. Pietro apostolo. — S. Caterina vergine e martire. — S. Paolo apostolo caduto da cavallo nell' atto della conversione.

S. Francesco d'Assisi. — S. Michele cogli emblemi della giustizia.

Nel corpo, in una linea:

ANTONIVS BVSCHA MEDIOLANENSIS FECIT ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ANNO DO MINI M D LVII DIE X SEPTEMBRIS ❀ ❀ ❀

Campana maggiore della chiesa di S. Paolo. Nel campanile v'è una seconda campana, opera del medesimo fonditore, dello stesso anno e mese, e porta l'iscrizione seguente divisa in due linee.

An. 1557. **11** Sec. XVI.

❀ ❀ ❀ CANITE TVBA IN SION VOCATE CETVM CONGREGATE POPVLVM SANCTIFICATE

❀ ❀ ECCLESIAM ANNO DOMINI MDLVII DIE X SEPTEMBRIS ANTONIVS BVSCHA MLIS F

S. Paolo apostolo. — S. Gregorio Papa. — S. Rocco. — S. Senatore. — S. Ambrogio.

Madonna col Bambino in braccio.

Sotto è una fascia di ornati.

An. 1571. **12** Sec. XVI.

Nel giro superiore:

AB HOSTE MALIGNO FIDELES SEMPER DEFENDITE MDLXXI.

In basso:

FRA CLAVDIO CONVERSO

Era sulla quarta campana della chiesa di S. Eustorgio, e fu trascritta e data alle stampe dal CAFFI (op. cit., pag. 192, n. 165).

GASPARE BUGATI nella sua *Historia del Convento e della Chiesa di S. Eustorgio*, ms. cit., car. 31 v.°, ha scritto, che l'anno 1572 « Fra Claudio « Converso della Valle d'Agosta Pretoria per la divotione ch' hebbe al S.mo « Rosario, et à S. Pietro Martire egli fece fare la nostra quarta Campana « maggiore però della terza, acciò morendo alcun scolare di queste Scole « si suonasse l'Ave Maria, e si dicesse per l'anima sua ».

Anche il DELLA VALLE (ms. cit., pag. 190), ricorda la fusione di questa campana fatta fare a spese di frate Claudio, ed aggiunge che era detta la campana del Rosario, e che si suonava soltanto pei funebri di qualche aggregato alla Compagnia del Rosario (1).

An. 1577. **13** Sec. XVI.

Nel primo giro:
grande fascia con ornati e putti in rilievo.

Sotto in una sola linea:

✠ PONEBAT PLVVIIS LEGEM ET VIAM PROCELLIS SONANTIBVS ANNO TRIBVLATIONIS PESTIS MDLXXVII DIONISIVS BVSCA MEDIOL.

Nel corpo sono riprodotte in rilievo
le figure di S. Ambrogio e della Vergine Maria.

Sotto è una grande fascia di ornati collo stemma della R. Fabbrica.

Nel Duomo sopra una campana grande. *Annali del Duomo*, vol. IV, pag. 189, col. 1ª.

(1) È da notarsi la diversità dell'anno segnato nell'iscrizione con quello indicato dai due cronisti citati.

An. 1580. **14** Sec. XVI.

+ S · VITE · VITAM · PRECA · NOBIS · ANNO · MDLXXX
EX · SVMPT · FIDEL · PAROECIAE

In. S. Vito al Pasquirolo.

Questa campana fu fatta eseguire a spese dei divoti parrocchiani, essendo allora rettore di questa chiesa il sacerdote D. Camillo Perego, di cui parlerò in appresso (v. iscr. an. 1589).

An. 1582. **15** Sec. XVI.

Nel giro superiore, in due linee:

+ + + MELODIA TVA CRESCAT IN NOBIS DEVOTIO FIDES ET AMOR SPIRITVALIS. PROCVL PELLANTVR INSIDIÆ INIMICORVM.

+ + + FRAGOR GRANDINVM IMPETVS TEMPESTATVM · IO. BAPTISTA BVSCHA MEDIOLAN. F.

Più sotto:

da una parte:

VOX · DOMINI
SVPER · AQVAS · MVLTAS
VOX · DNI · INTERCIDENTIS
FLAMMAM IGNIS

dall' altra parte:

ANNO DOMINI
M · D · LXXXII ·
GREG · XIII · PONT · MAX.
CAROLO · S · R · E · CARD.
TIT · S · PRAX · ARCHIEP.

Nel corpo:

Da un lato è in alto rilievo la figura di S. Ambrogio collo staffile alzato, fra due altri Santi di minore grandezza.

Da un altro lato si vede una croce di grande dimensione.

Nel Duomo sopra una grande campana. *Annali della Fabbrica del Duomo*, vol. IV, pag. 189, col. 1ª.

An. 1589. **16** Sec. XVI.

In una linea:

+ AD HONOREM B. M. V. ET S. VITI M. IMPENSIS CAMILLI PEREGHI RECTORIS ANNO DOMINI MDLXXXIX.

Questa iscrizione è ripetuta su due campane nella chiesa di S. Vito al Pasquirolo, variando soltanto nelle immagini dei Santi.

Il sacerdote Camillo Perego, canonico ed uno dei notai del Duomo, fu il primo parroco della chiesa di S. Vito al Pasquirolo, per la quale chiesa fece fondere una campana nel 1580, e due nel 1589. Compose alcune opere musicali, delle quali ricordo la seguente:

*La Regola del Canto Fermo Ambrosiano, composta già d' ordine di S. Carlo ..... ed hora data alla Stampa per commessione di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Federico Carlo Borromeo Arcivescovo.* — In Milano, per l' her. di Pacifico Pontio, et Gio. Battista Piccaglia stampatori Archiepiscopali, in-8°.

Hanno parlato del Perego:

MORIGIA PAOLO, *La nobiltà di Milano.* — Milano, Pacifico Pontio, 1595, in-8°, pag. 186 e seg.

PICINELLI abate FILIPPO, *Ateneo dei letterati Milanesi.* — Milano, Francesco Vigone, 1670, in-16°, pag. 102.

ARGELATI FILIPPO, *Bib. Script. Mediol., Tomus Secundus*, col. 1054-1055.

FÉTIS F. I., *Biographie Universelle des Musiciens.* — Bruxelles, 1841, in-8°, T.e Sept.e, pag. 190.

SCHMIDL CARLO, *Dizionario Universale dei Musicisti.* — Milano, G. Ricordi e C. (1877), in-4°, pag. 375, col. 2a.

FORCELLA V., *Iscrizioni delle chiese di Milano*, vol. I, pag. 119, n. 176.

An. 1593. **17** Sec. XVI.

Nel giro superiore, in una linea:

+ D. O. M. D. V. ET D. AMBR.$^{O}$ PATRONO CON$^{O}$ OBL$^{M}$ IVL$^{O}$ CAES$^{E}$ BONHOMIO PRAEP.$^{O}$ DIC ANN$^{O}$ 1593.

Nel corpo:

Concezione. S. Gio. Battista. S. Pietro apostolo. S. Ambrogio. S. Paolo apostolo.
S. Sebastiano. Cristo in croce
a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

Sotto la fascia di ornati è un altare con quattro gradini ricoperti di tappeto arabescato, e sopra è il Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni a' pie' di questa.

Sulla campana maggiore di S. Sepolcro.

An. 1593. **18** Sec. XVI.

Nel giro superiore, in due linee:

+ D. O. M. M. D. V. ET · MARIÆ MAGDALENÆ CON$^{O}$, OBL$^{M}$ IVL$^{O}$ CAES$^{E}$ ☞

BONHOMIO PRÆP$^{O}$ DICAVIT 1593

S. Pietro apostolo. S. Ambrogio. S. Paolo apostolo. S. Gio. Battista
B. V. Maria. Cristo in croce
a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

Fascia di ornati.

Sotto:

Cristo in croce, la quale posa sopra un altare con tre gradini ricoperti di arazzi.

Sulla terza campana della chiesa suddetta. In ambedue le campane manca il nome del fonditore.

Bartolomeo Rossi (1) scrive che Giulio Cesare Bonomi fu Prevosto della Congregazione degli Oblati e che successe in tale carica a Francesco Biumi. Le iscrizioni di queste due campane confermerebbero l'assertiva del Rossi, ma Francesco Rivola, sacerdote milanese (2), dice invece che il Bonomi fu Prevosto di S. Nazaro, della quale prepositura venne insignito dal cardinale Federico Borromeo. Dovendo prestar fede alle iscrizioni delle campane, e ai menzionati scrittori, è necessario ritenere, che il Bonomi, accettata la prepositura di S. Nazaro rinunziasse alla prima, cioè a quella della Congregazione degli Oblati; il che avvenne dopo la fusione e dedica delle due campane.

Il Bonomi, Oblato Diacono, fu confessore e maestro di Teologia del cardinale Federico Borromeo, il quale avendo istituito nel 1612 parecchie segrete Congregazioni di sacerdoti, nominò il Bonomi stesso come capo della quinta. (V. Rivoli cit., pag. 430.)

An. 1607. **19** Sec. XVII.

AD VERBVM VITAE RESTAVRATA ANNO MDCVII

Era sulla terza campana della chiesa di S. Eustorgio; fu letta e pubblicata dal Caffi (op. cit., pag. 191, n. 164).

Ricorda l'antica campana detta della *Predica* fusa nel XIV secolo, e rifatta sotto quest'anno 1607.

(1) *De origine et progressu Congregationis Oblatorum Sanctorum Ambrosii et Caroli Mediolani.* — Mediolani, Petrus Antonius Frigerius Galiardi, 1739, in-8°, pag. 23.

(2) *Vita di Federico Borromeo.* — Milano, Dionisio Gariboldi, 1656, in-8°, pag. 36.

An. 1614. **20** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due linee :

+ D · PP ET · CANONICI · VĎI · CAPĹI · ECCĹE · INSIGNIS · D · AMBROSII · M̃RIS · MDLI

AD · HONOREM · O · DEI · B · Q · M$^{Æ}$ · ET · STR · PRESENTIV · FF · M · D · C · X · IIII

Nel corpo sono in bassorilievo
le figure di S. Ambrogio, della Vergine col Bambino Gesù,
e di due Santi Martiri.

In basso il nome del fonditore :

LAVRENTIVS
DE BIRRIS
(sic)
OPPVS · F

(Marca)

Questa iscrizione appartiene alla campana maggiore che stava nel campanile dei Canonici della basilica di S. Ambrogio fino ai primi mesi dell'anno 1803. Oltre questa ve n'erano altre due minori fuse nel 1690, ma per tutte e tre su proposta dell'Economato dei beni Nazionali fatta al Ministro delle Finanze al cadere del 1802, fu decretata la vendita all'asta pubblica. Avuta infatti l'adesione del Ministro del Culto, che raccomandò la massima prudenza (v. Carteggio nell'Archivio di Stato di Milano), la vendita ebbe luogo il 2 giugno 1803 e furono acquistate dal Comune di Momo (provincia di Novara) che le pagò L. 25 al rubbo; e due giorni dopo fattele caricare sopra due carri vennero trasportate via, e collocate poi nella chiesa parrocchiale del Comune suddetto.

Queste notizie furono notate da frate Gio. Angelo Marelli, Servita, nel suo diario (1), e con queste traccie ho potuto rinvenire le vendute cam-

(1) Ms. Bib. Ambros., E. S. III, 29, car. 32. — Di questo diarista ho parlato nell'*Archivio Storico Lombardo*, anno 1889, pag. 646 e segg.

pane, due delle quali però, le minori, e precisamente quelle che, secondo il Marelli, portavano l'anno 1690, sono state rifuse, e perciò riporto soltanto l'iscrizione della campana maggiore, tal quale me l'ha cortesemente trascritta sul luogo l'architetto sig. prof. Luca Beltrami.

La campana fatta nel 1551 dai Canonici del venerando Capitolo della insigne chiesa di S. Ambrogio maggiore, fu rifatta poi nel 1614 *ad honorem omnipotentis dei beataeque mariae et sanctorum presentium*, cioè S. Ambrogio, e forse i Santi Gervasio e Protasio.

An. 1616. **21** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due linee:

✝ D. O. M. B. MARIÆ. VIRG. AC S.TO CARPOPHORO MARTIRI. DOMVS
☞ PROFESSORVM. SOC.TIS IESV. D. ANNO. MDCXVI. MENSE. MAIO

Sotto l'iscrizione tra stemmi della Compagnia di Gesù
ricorrono le immagini seguenti:

Maria Vergine. — Crocifisso. — S. Carpoforo. — B. V. Maria. — S. Ambrogio. — S. Pietro apostolo. — S. Paolo apostolo.

Fascia di ornati

Nel corpo:
Marca del fonditore Nicola Bonavilla:
una campana, sotto cui sono le iniziali:

· N B ·
· F ·

Nella chiesa di S. Fedele, terza campana.

An. 1617. **22** Sec. XVII.

DE MANDATO REV.$^{DI}$ P. D. GRATIANI TRETII MEDIOLANENSIS.
HVIVS COENOBII ABBATIS ET TOTIVS CONGREGATIONIS NR̃AE
PRESIDIS AMPLISSIMI. NICOLAVS ET PETRVS FRATRES
BONAVILLENSES LOTHARINGI FECERVNT ANNO 1617.

Nel corpo erano le immagini di alcuni Santi,
della Vergine Maria e dell' Eterno Padre, e sotto ciascuna immagine
si leggeva il proprio nome, cioè:

SISINIVS — MARTIRIVS — ALEXANDER — AVE MARIA
S. SIMPLICIANVS — S. BENEDICTVS — S. PETRVS — DEVS PATER

Era sulla campana maggiore di S. Simpliciano. (Archivio di Stato, Busta 768, Conventi).

Graziano Trezzi professo e abate del monastero di S. Simpliciano, ebbe per più anni il governo della Congregazione, cioè dal 1607 al 1611; dal 1615 a tutto il 1617 e dal 1619 al 1623.

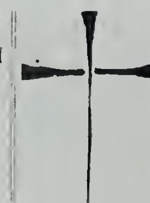
Nel 1617 fece fondere da Nicola e Pietro fratelli Bonavilla questa campana, che era la maggiore; fece erigere la terza parte del chiostro corrispondente verso il naviglio; fece collocare la ferrata al Santuario, e negli anni 1621-1623 fe' proseguire il chiostro grande incominciato fin dal 1563, e che fu ridotto poi a perfezione colla foresteria nel 1712.

Nel 1628 era abate del monastero di S. Benedetto in Ferrara, ed essendo sul punto di far ritorno in Milano, fu colto da malattia e cessò di vivere. (Puccinelli, *Vita di S. Simpliciano*, pagg. 107 e 108; Rotta D. Paolo, *S. Simpliciano (sesta Basilica), Cenni storici ed illustrativi* — Milano, Tip. del Riformatorio Patronato, 1883, pag. 47-48.)

Questa campana fu rifusa nel 1729 essendo abate Giuseppe Maria De Giorgi (v. iscr. an. 1729).

+ IVBENTE DEO IOANNES ET DESIDERIVS BONAVILLI LOTARINGI HOC OPVS FECERVNT · MDCXXXV

Sotto l'iscrizione, divise da pilastrini ricchi di figure, son le seguenti immagini di Santi avente ciascuno la propria iscrizione:

| S. Antonio | | S. Andrea Avellino | | S. Gaetano | | Vessillo dei Chieri Regolari | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ANTONIO ABBATI SAC<br>CRE HVIVS EDIS SANC<br>TO TITVLARI<br>REGVLARES · CLERICI<br>SVB EIVS PATROCINIO<br>HIC DEGENTES | DEBITI HONORIS<br>ERGO COLLAPSVM<br>HOC TYMPANVM<br>RESTITVERVNT ANNO<br>SALVTIS 1635<br>MENSE FEBRVARIO | B · ANDREAS<br>AVELLINVS | CLERICVS<br>REGVLARIS | B. CAIETANVS<br>THIENEVS | CLERICORVM<br>REGVLARIVM<br>PATRIARCHA | CLERICORVM<br>REGVLARIVM |  | VEXILLVM |

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Marca dei Bonavilla:

una campana colle iniziali:

D B

B

Campana maggiore di S. Antonio abate.

An. 1638. **24** Sec. XVII.

Nel 1° giro:

+ XPVS VINCIT + XPVS REGNAT + XPVS IMPERAT + XPVS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT ANNO MDCXXXVIII.

Nel 2° giro:

+ XPVS REX GLORIE VENIT IN PACE ET DEVS HOMO FACTVS EST MENTEM SANCTAM SPONTANEAM HONOREM DEVM ET PATRIE LIBERTATEM.

Nel corpo:

Immagine del SS. Sagramento

Immagine della Vergine Maria col bambino Gesù.

In basso:

Marca del fonditore:

una campana sormontata dal Sole.

Sotto:

OPVS PETRI PAVLI
DE MIPRIS

Copia di questa iscrizione che era sulla seconda campana di S. Babila, distrutta nel 1821, si conserva nell'archivio della Fabbriceria di questa parrocchia (fascicolo Campane).

Nello stesso fascicolo si legge, che le cinque vecchie campane furono levate nell'agosto 1821 e fuse pel nuovo concerto di altre cinque campane. La maggiore era dell'anno 1596 e nel centro aveva da una parte un Crocifisso, e dall'altra la immagine di S. Babila vescovo e martire con tre fanciulli martiri.

An. 1639. **25** Sec. XVII.

Nel principio in una sola riga:

CHRISTVS REX VENIT IN PACE CADVCVS HOMO FACTVS EST ANNO M·DC·XXXIX.

Nel corpo, da una parte v'è l'immagine dell'Annunziata, dall'altra

quella di S. Carlo con un libro nella mano sinistra, mentre colla destra imparte la benedizione.

Nel giro del corpo è il Cristo in croce avente alla destra la Vergine, a sinistra S. Giovanni, e in mezzo genuflessa la Maddalena.

Più in basso si vedeva S. Domenico ritto in piedi avente nella mano destra un giglio, e nella sinistra la croce patriarcale.

Al piede della campana si legge il motto:

REGINA ĀGLORV̄ PROTETRIX NOSTRA

Era sulla campana minore di S. Maria delle Grazie, e questa copia si conserva nell'Archivio di Stato di Milano (1).

An. 1649. **26** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

AD HONOREM ET GLORIAM BEATAE MARIAE ET S. DOMINICI DE SVRIANO

FRATER STEPHANVS CONVERSVS F. F. MDCXLIX.

Nel corpo della campana:

da un lato

SVB PROVINCIA
LATV . PP. CAROLI
VVLPII S. T. M.

dall' altro lato

DESIDERIVS BONAVILLVS
FVDIT. MDCXLIX

Fu letta dal Caffi (op. cit., pag. 190, n. 162) sulla campana maggiore della chiesa di S. Eustorgio.

Scrive il P. M. Francesco della Valle nella Cronaca cit., pag. 199, che questa campana era la più grande di tutte le altre, e che fu fatta fondere da frate Stefano Pisnaghi converso di questo convento, essendo Provinciale Carlo Volpi maestro di Teologia. Come si vede, la fusione riuscì imperfetta, come lo provano le parole che ricordano il Volpi, fuse in senso inverso, come pure quelle del cognome del fonditore, trovandosi sempre in tutte le campane *Bonavilla* e non *Bonavillus*.

L' iscrizione fusa in senso inverso dice: *sub provincialatu patris caroli vulpii sacrae theologiae magistri.*

(1) Busta n. 547 (Conventi), fascicolo n. 31.

An. 1649. **27** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in una linea:

✠ PER SS. AMBRO. PROTAS. ET GERVAS. INTERCESS. DET DEVS SALVTE PACE ET BENEDIȜ

Sotto l'iscrizione sono impresse, divise da teste di Serafini, le immagini dei Santi:

Gervaso e Protaso martiri. — S. Anna e S. Giov. Battista. — SS. Ambrogio e Girolamo. — S. Antonio

Fascia di ornati, e sotto questa

da una parte:

RECTORE D. PETRO
HIERONYMO TINELLO
I. V. ET S. TH. D. PROT.
APOST. ET D. FRA
BENZONO PRIORE

dall' altra parte:

1649

(Marca dei Bonavilla)

Campana maggiore della chiesa di S. Protaso ai Monaci.

Il sacerdote D. Pietro Girolamo Tinelli, dottore in ambe le leggi, e nella S. Teologia, fu protonotario apostolico e rettore di questa chiesa fino dal 1638, ed essendo priore D. Francesco Benzoni, nel 1649 fece fondere dai Bonavilla questa campana. Dilettossi anche di cose storiche e di ciò ne dà prova la seguente pubblicazione:

*De rebus adhuc in bello gestis ab ill.mo comite Ferranto Attendolo Bolognino Melitensi equite, ac militum tribuno ad ill.mum comitem Philippum Attendolum Bologninum fratris filium brevi elogio comprehensis.* — Mediolani, ex Typ. Philippi Ghisulphij, MDCXXXVIII, in-16°.

An. 1651. **28** Sec. XVII.

MAXIMAE TVRRIS CAMPANAM MAXIMAM
FVSAM ANNO DOMINI 1514 ANNO VERO 1651
INTER MAXIMA ET INSVETA DIVI ANTONII PATAVINI
SOLEMNIA CACODAEMONIS ASTV EFFRACTAM EXCELL.
PRINCIPIS D. VINCENTII GONZAGAE REGIS EQVITATVS
GENERALIS PRAEFECTI ATQVE GALLICIAE PROREGIS
DESTINATI VT IRONEA CHARITAS, VIX ELAPSO MENSE
MVLTO AERE ADIECTO MAIOREM ATQVE MELIOREM
MVNIFICENTIAM PIETATE REFVDIT DE QVO D. ANTONII
NOMINE ANTONIAM VOCARI VOLVIT.

Questa iscrizione si leggeva sulla campana maggiore della torre di S. Francesco grande, campana che dopo la soppressione della chiesa (1798), fu acquistata per quella di S. Agnese in Somma Lombardo unitamente ad altre quattro campane della chiesa stessa. È riferita da Lodovico Melzi (1), che sulle vicende di queste campane fornisce le notizie seguenti:

« Per la soppressione della chiesa di S. Francesco grande in Milano, « avvenuta il giorno 25 nevoso anno VII repubblicano, furono poste a pub- « blico incanto le sue campane nella casa del cittadino Galeazzo Visconti, « dove recaronsi ad acquistarle tre incaricati della chiesa di Somma.

« Le campane vendute furono cinque, e vennero pagate L. 10 778 e « soldi 14, al prezzo di L. 15 e soldi 5 al rubbo. Il peso netto fu in « rubbi 706,20; la 1ª pesava rubbi 273,12 $^1/_2$ — 2ª 178 — 3ª 121 — « 4ª 87 — 5ª 50,5; totale peso lordo rubbi 709,17 $^1/_2$.

« Il ricavo fu ceduto all' Orfanotrofio maschile, traslocato in S. Fran- « cesco, a compenso delle spese di trasloco e adattamento del locale. Erano « incaricati del contratto il canonico Macchi Giuseppe, Missaglia Gaspare e « Albino Giovanni Maria, fabbriceri.

« Era un ottimo concerto, oggi rovinato dal tempo e dall' uso intempe-

(1) *Somma Lombardo, Storia, Descrizione e Illustrazioni.* — Milano, Tip. del Patronato, 1880, in-8° fig.°, pag. 103, nota n. 3.

« rante che se ne fece in tutte le epoche per annunziare un' infinita varietà « di mesti e lieti avvenimenti. »

Anche il Latuada (1), ricordando il campanile di questa chiesa, che era bellissimo, fatto abbassare più di 40 braccia da Don Ferrante Gonzaga nel 1552, scrive: « ritiene per altro il pregio delle campane, le quali formano un concerto de' migliori della Città ».

An. 1655. **29** Sec. XVII.

Nel primo giro, in due linee:

DVCE MVTINENSI DELVSO INCOLIS TRVCIDATIS IN OBSIDIONE PAPIE
NSI VICTORIA MARIA VOCOR 1655

Nel corpo:

da una parte

immagine del Crocifisso.

dall' altra parte

INNOCENTIVS MAGGI
BRISIENSIS
FVDIT

Piccola campana nell' angusto campanile della chiesa di S. Sisto.

Nel 1655 il principe Tommaso di Savoia comandante supremo dell' esercito francese, aiutato da Francesco I duca di Modena, che personalmente comandava le proprie forze, investì la città di Pavia e la strinse d' assedio.

Questo avveniva il 24 luglio, e il 14 settembre il principe Tommaso toglieva l' assedio e precipitosamente si ritirava a Torino, mentre il Duca di Modena ferito in una spalla riparava in Asti.

Tale avvenimento, come si vede, è ricordato nell' iscrizione di questa campana, che fusa subito dopo liberata Pavia dall' assedio, fu intitolata alla Madonna della Vittoria.

È singolare però che nell' iscrizione si fa parola del solo duca di Modena coll' epiteto di uomo *burlato* o *illuso*, mentre non si nomina affatto il principe di Savoia che pure fu il capo principale di quella campagna.

Il ritrovarsi poi una campana Pavese in Milano non è da meravigliarsene, perchè, come ho avvertito già nella Prefazione, le campane spes-

(1) *Descrizione di Milano*, Tomo Quarto, pag. 255.

sissimo sono passate da un paese all' altro nelle occasioni in specie di soppressioni di chiese.

Su questo assedio si possono avere molti e pregevoli particolari dall' opuscolo:

*Racconto sincero di tutto il successo dell' assedio di Pavia, posto dall' essercito del Rè Christianiss.$^{mo}$ Generalissimo del quale era il signor Prencipe Tomaso di Savoia, assistito dal signor Duca di Modena il giorno 24 luglio 1655, sino al tempo che si ritirò detto Essercito, et che la detta Città rimase liberata, che fù il giorno 14 settembre dell' istess' Anno.* — In Pavia, Carlo Porro, Stampatore Vescovale, in-8°.

An. 1656. **30** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due righe:

† PER MISTERIVM SANCTÆ INCARNATIONIS SVÆ LIBERET NOS DEVS A FVLGVRE ET TEMPESTATE ☞
ECCE SIGNVM † FVGITE PARTES ADVERSÆ XP̃S NOS LIBERET ET AB OMNI MALO NOS DEFENDAT

Fascia di ornati.

Immagini di alcuni Santi divise da festoni.

Nel corpo:
da una parte il Cristo morto in croce,
a' pie' della quale sono la Madre e S. Giovanni.

Dall' altra parte:

☞ ALEXANDRO PP. VII.
PHILIPPO IIII HISPANIA℞ REGE
R.$^{MO}$ P. D. FELICE A PAPIA HVIVS MONASTERII MODERATORE
D. DOMINICO A FERRARIA PRIORE ET SAC.$^{Æ}$ VICARIO.
ANNO 1656 DIE 20 IVLII

Marca dei Bonavilla:

D B
B

Nella chiesa di S. Simpliciano, sulla terza campana.

An. 1657. **31** Sec. XVII.

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1657

Maria Vergine col Bambino. S. Pietro Apostolo. S. Paolo Apostolo.

Fascia di ornati.

Nel corpo:
Marca dei Bonavilla:
D B
B

In S. Calocero, campana minore.

An. 1664. **32** Sec. XVII.

Nel primo giro in due righe:

+ XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPERAT S.$^{TA}$ TRINITAS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT ☞

INTERCESSIO S. PRIS NRI BENEDICTI DET VT POSSIS SEMPER EXPELLERE TEMPESTATES A.° MDCLXIIII

Tra l' iscrizione e la fascia di ornati
sono impresse le immagini dei seguenti Santi,
avente ciascuno sotto il proprio nome:

S. BENEDICTVS S. SISINIVS S. SIMPLICIANVS S. MARTIRIVS
S.$^{TA}$ TRINITAS S. ALEXANDER

Nel corpo, da una parte:

il Cristo morto in croce,
a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

Dall' altra parte è la marca dei Bonavilla:
una campana colle iniziali D B dalle due bande, e sotto:

DESIDERIVS CAROLVS ET PETRVS
A BONAVILLA FECERVNT

In S. Simpliciano, sulla seconda campana.

An. 1665. **33** Sec. XVII.

+ DIGNARE ME LAVDARE TE VIRGO SACRATA ANNO DÑI M.DCLXV·

Tra l'iscrizione e la fascia d'ornati ricorrono quattro immagini di Santi.

Sotto la fascia:

| | | |
|---|---|---|
| Cristo in croce<br>a' pie' della quale<br>sono la Madonna<br>e S. Giovanni. | Stemma<br>Francescano. | Marca dei fonditori Bonavilla:<br>una campana<br>sopra due cannoni incrociati,<br>e le iniziali D B ai due lati. |

Nella chiesa di S. Angelo, sulla seconda campana.

An. 1668. **34** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

+ CHRISTVS REX VENIT IN PACE ET DEVS HVOMO (sic) FACTVS EST 1668

Sotto l'iscrizione tra teste di Serafini sono le immagini dei seguenti Santi
e sotto ciascun Santo sono le proprie iniziali:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| S. M. | S. D. | S. S. | S. B. | S. G. |
| S. Maria Incoronata. | S. Domenico. | S. Savina. | S. Benedetto. | Santa Giustina. |

Fascia di ornati molto ben fusa
con stemmi della Compagnia di Gesù sostenuti da Angioli.

Nel corpo:

Marca della fonderia colle parole in giro:

QVATVOR A BONAVILLA
FVNDEBANT

Campana maggiore dell'orologio nel palazzo di Giustizia.

An. 1668. **35** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

+ IN HONOREM SANCTORVM ORATE PRO NOBIS 1668.

Sotto l' iscrizione ricorrono le figure dei Santi:

| S. I. | S. F. | S. F. R. | S. V. | S. G. | S. T. |
|---|---|---|---|---|---|
| S. Ignazio. | S. Francesco. | S. Francesca Romana. | S. Vincenzo. | S. Gaetano. | S. Teresa. |

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| da una una parte | | dall' altra parte |
|---|---|---|
| Cristo in croce, a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni. | Marca simile all' iscrizione precedente. | Santa col bambino Gesù nel braccio sinistro e la croce nella destra. |

Nello stesso palazzo, campana minore.

Ambedue queste campane sono di bella fusione, e portano innestati nelle fascie degli ornati gli stemmi della Compagnia di Gesù, ciò che fa ritenere che le campane abbiano appartenuto a qualche chiesa di Gesuiti.

An. 1670. **36** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due linee:

+ D. ELISABET V. M. ANNO 1670 DOMINANTE REV.MO P. M. MATTHEO PROLI DACIÆ

DE ORLANDO PRIORE ADM. R. P. M. ANGELO HIER CHIAPPANO

Nel corpo:

| da una parte | dall' altra parte |
|---|---|
| il Cristo morto in croce la quale posa sopra un altare ornato di vasi di fiori e ricoperto di tappeto arabescato. A' pie' della croce sono la Madonna e S. Giovanni. | Marca del fonditore con iscrizione in giro: QVATVOR A BONAVILLA FVNDEBANT |

Sulla quarta campana della chiesa di S. Maria del Carmine.

Angelo Girolamo Chiappani entrato nell' Ordine dei Carmelitani il

19 febbraio 1645, fece i primi suoi studi in Firenze, e poscia in Roma nel convento della Traspontina. Addottoratosi in filosofia e teologia, esercitossi nelle predicazioni, e in special modo nelle quaresimali, che gli procurarono bella fama in Milano, in Pavia, in Piacenza ed in altre città. Nel 1659 fu eletto priore del convento di Milano, e tosto dedicossi a migliorare lo stato della sua chiesa, e può chiamarsi veramente il rinnovatore di questa.

Dando dunque esecuzione alla volontà testamentaria del benefattore Cesare Sandrini, fece erigere il coro, alzare il campanile, e ridurre a nuovo modello le finestre e i finestroni della chiesa; restaurò quindi tutte le cappelle chiudendole con simmetrici cancelli di ferro, e dai fondamenti innalzò quella in onore di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Fece in ultimo decorare la facciata della chiesa, e lastricare tutta la piazza dinanzi a questa.

Resosi tanto benemerito di questo Convento, che governò per molti anni, venne innalzato alla dignità di Provinciale, ed essendo priore del Convento il padre maestro Matteo Orlandi, arricchì nel 1670 il campanile della chiesa di tre grosse campane, che fece fondere dai Bonavilla.

Nel dicembre del 1676 il Senato di Milano gli conferì la cattedra di teologia nella Università di Pavia che occupò fino al 1678, nel quale anno fatto ritorno nel Convento di Milano, vi cessava di vivere il 18 ottobre d'anni 51.

Fu nipote di Angelo Pio e di Gio. Battista Chiappani ambedue Carmelitani e del quale Ordine sostennero cariche eminenti (v. Giuseppe Maria Fornari, *Cronica del Carmine di Milano*, pag. 134-134, e pag. 322 e seg.).

An. 1673. **37** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

+ IMPENSIS LOCI PII HVMILITAT ANNO MDCLXXIII

Alcune figure di Santi.

Fascia di ornati e sotto il motto:

*humilitas*

Nel corpo:

Marca della fonderia colle parole in giro:

QVATVOR A BONAVILLA
FVNDEBANT

Nella chiesa di S. Maria Pedone, campana minore.

Intorno al Pio Luogo dell'Umiltà si veda *Iscriz.*, vol. VIII, pag. 238.

An. 1673. **38** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

+ CHRISTVS VENIT CHRISTVS REGNAT CHRISTVS IMPERAT MDCLXXIII

Quattro immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

è il Cristo in croce fissata sopra un altare ornato di quattro vasi di fiori, e ai lati ritti in piedi e piangenti si veggono la Vergine e S. Giovanni.

dall'altra parte

è la marca dei fonditori Bonavilla: una campana con sotto due cannoni incrociati e l'iscrizione in giro:

QVATVOR A BONAVILLA
FVNDEBANT

Sulla seconda campana della nuova chiesa di S. Bartolomeo in via Moscova.

An. 1674. **39** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in una sola riga:

+ POTENTIA DEI PATRIS SAPIENTIA DEI FILII VIRTVS SPIRITVS SANCTI LIBERET NOS AB OMNI MALO

Immagini di alcuni Santi
in nicchie, divise da festoni, e decorate di architettonici disegni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

è il Cristo morto in croce ai piedi della quale sono la Vergine Maria, e S. Giovanni. La croce posa sopra un altare decorato di due vasi di fiori.

dall'altra parte

è la marca dei fonditori intorno a cui gira l'iscrizione:

PETRVS ET NICOLAVS
A BONAVILLA
1674

Sulla campana maggiore della chiesa suddetta.

Nella torre vedonsi 4 campane, le due sopra riferite e altre due; l'una del 1687, l'altra del 1696.

Da quanto mi è stato asserito, queste quattro campane appartenevano a luoghi diversi; cioè alla chiesa delle monache al Monte di Pietà, a S. Bartolomeo vecchio, a S. Maria del Giardino, ed una donata dalla Casa Dugnani.

An. 1675. **40** Sec. XVII.

In due linee:

☞ + PRÆPOSITO DOMINICO PHILIPPO VICO OBLATO

+ IMPENSIS VICINIÆ SANCTÆ MARIÆ PEDONIS ANNO MDCLXXV DIE PRIMO AVGVSTI.

Figure di alcuni Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

il Cristo in croce
colla Madonna e S. Giovanni
a' pie' di questa.

dall' altra parte in una targa:

GIO. BATTA
DE ANDRE
FECIT OPVS

(Marca)

Sulla campana maggiore della torre di S. Maria Pedone.

An. 1677. **41** Sec. XVII.

In una linea:

☞ + XPO IESV D. MAR. V. ET SS. MAR. V. M. IGNA. ET FRANC. INSTAVRATA ANNO M·DC·LXX·VII.

Sotto l'iscrizione sono impresse le immagini seguenti:

S. MARIA · S. FIDELIS · S. CAROLVS ·· S. MARGARITA · S. IGNATIVS S. FRANCISCVS XAV.

Fascia di ornati
e sotto questa un giro di festoni.

Nel corpo:

da una parte

Marca della fonderia coll'iscrizione in giro: PETRVS ET NICOLAVS BONAVILLA; sotto alla marca in due linee sono ripetuti i nomi dei Bonavilla:

PETRVS ET NICOLAVS
A BONAVILLA FECERVNT

dall'altra parte

Cristo in croce
a' pie' della quale
sono la Vergine Maria
e S. Giovanni

Nella chiesa di S. Fedele, campana maggiore.

An. 1686. **42** Sec. XVII.

Nel primo giro:

+ S. MARIA S. MICHAEL INTERCEDITE PRO NOBIS 1686

Immagini:

S. Michele che uccide il mostro.

Vergine col bambino.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Cristo in croce.

Marca dei Bonavilla:

D B
B

Nella chiesa di S. Michele alla Chiusa, campana maggiore.

An. 1686. **43** Sec. XVIII.

In una sola riga:

+ CHRISTVS VINCIT. XPS REGNAT XPS IMPERAT XPS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT ANNO MDCLXXXVI

Tra l'iscrizione e la fascia ricorrono le immagini di tre Santi.

Sotto la fascia:

☞ P. M. R. D. R. P. ☞ P. M. R. G. C. G.

In basso:

Marca dei Bonavilla: una campana colle iniziali:

D B

B

In S. Angelo, sulla campana maggiore.

An. 1687. **44** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

(sic)

DOMIORVM VICECOMITVM MDXXIV. RENOVATA A F. STEPHANO CONVERSO SVB P. P. F. THOMAE VRTICAE

In basso:

da un lato

CONTRA DAEMONVM TENTATIONES

dall'altro lato

RENOVATA SVB PRIORATV
A. RR. M. F. CAROLI
DOM.$^{CI}$ SPRESETII MDCLXXXVII.

Fu veduta e copiata dal Caffi (op. cit., pag. 191, n. 163), sulla seconda campana della chiesa di S. Eustorgio.

In origine questa era la campana maggiore fatta fondere dal duca Filippo Maria Visconti che donò al convento di S. Eustorgio. Per questo motivo era detta la campana dei signori Visconti, e si suonava solamente pei funerali di qualcuno di quella famiglia. (Della Valle, Cronaca cit., pag. 190.)

L'anno pertanto MDXXIV si deve attribuire a un errore della fusione, che omise una C tra la M e la D, dovendo essere MCDXXIV.

Dopo il 1424 fu rifusa prima nel 1645 a spese del converso frate Stefano Pesnaghi, menzionato già nell'iscrizione dell'anno 1649, mentre era priore del convento il padre Tommaso Ortigherio, e di nuovo nel 1687, essendo priore il padre maestro Carlo Domenico Spresezi.

An. 1687. **45** Sec. XVII.

✠ PRECIBVS SANCTORVM ADIVVA NOS ET PROTEGE NOS 1687

Tra la iscrizione e la fascia ricorrono impressi i seguenti Santi, avente ciascuno le iniziali:

| S. E. | S. I. | S. B. | S. A. |
|---|---|---|---|
| S. Eufemia. | S. Isidoro. | S. Barnaba. | S. Antonio. |

Nel corpo:

da una parte

Cristo in croce
ai piedi della quale
sono la Vergine Maria
e S. Giovanni.

dall altra parte

marca del fonditore:

D cam-pana. B
B

Nella chiesa di S. Bartolomeo, sulla terza campana.

An. 1688. **46** Sec. XVII.

✠ TOTA · PVLCHRA · ES · ET MACVLA · NON · EST · IN · TE · ANNO DOMINI · MDCLXXXVII

Sotto l'iscrizione ricorrono divise da festoni le immagini di alcuni Santi compresa quella della Immacolata Concezione.

Fascia di ornati
e sotto a questa nel corpo:

Stemma
dei monaci Olivetani.

☞ D. IOANNES FRANCISCVS FOSSATI ABBAS 1688

Cristo in croce
a' pie' della quale
sono la Vergine
e S. Giovanni.

Marca Bonavilla: una campana colle iniziai:
D B
B

Sotto l'iscrizione:

PETRVS IOANNES ET IOSEPH BONAVILLA OPVS F.

Campana maggiore della torre di S. Vittore al Corpo. È da notarsi la

differenza della data segnata nella iscrizione del primo giro della campana con quella seguente, che indica il nome dell'abate che la fece fondere. È molto probabile o che sia stata dimenticato il terzo I, o che questo non sia riuscito nella fusione, avendo la certezza che la campana venne fusa nel 1688 come ce lo prova la medesima data impressa sulla campana piccola che porta il nome dello stesso abate Fossati.

An. 1688. **47** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

✠ PER SIGNVM CRVCIS DE INIMICIS NOSTRIS LIBERA NOS DEVS NOSTER

Fascia di ornati.

Sotto:
immagini di Santi divise da teste di Serafini.

Nel corpo:

Cristo in croce avente ai due lati due angeli che pregano. La croce sorge sopra un ripiano a cui si ascende per quattro gradini ricoperti di tappeto arabescato.

D. IOANNES FRANCISCVS
FOSSATI ABBAS 1688

Marca dei fonditori Bonavilla: una campana colle iniziali:
D B
B

Nella chiesa di S. Vittore al Corpo, campana piccola.

An. 1689. **48** Sec. XVII.

Nel primo giro:

✠ S. MARIA S. MICHAEL INTERCEDITE PRO NOBIS 1689

Immagini:

Vergine Maria regina del cielo. S. Michele

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Cristo in croce
a' piedi la Vergine e S. Giovanni.

Marca dei Bonavilla:
D B
B

Nella chiesa di S. Michele alla Chiusa, seconda campana.

An. 1689. **49** Sec. XVII.

IN NOMINE SS. TRINITATIS PATRIS FILII ET SP. SANCTI
ANNO D. 1674
HAEC CAMPANA CONDITA FVIT AD EXCITANDAS PRECES FIDELIVM
PRO FRATRIBVS AGONIZANTIBVS PIETATE
R. D. M. CAROLI A.STI RVSCONI POSTEA FRACTA
ET PIETATE ALII BENEFACTORIS
IN HONOREM SS. IOSEPH FRANCISCI ET ANTONII PATAVINI
REINTEGRATA FVIT ANNO 1689
OPERE PETRI IOANNIS ET IOSEPH BONAVILLAE

Questa iscrizione era sulla seconda campana della chiesa di S. Francesco grande, soppressa, come già si è detto, nel 1798; mi fu comunicata dal padre D. Bernardo Galli, Barnabita, uomo dotto e modesto, defunto il 15 luglio del corrente anno 1892. Egli la copiò forse dall'archivio della chiesa di S. Agnese di Somma Lombardo, unitamente alle altre iscrizioni delle vecchie campane della stessa chiesa di S. Francesco, facendole precedere dal titolo: *Iscrizioni già esistenti sulle Campane vecchie di Somma Lombardo appartenenti al convento soppresso di S. Francesco in Milano e qui trasportate.*

Alcune di queste campane furono rifuse nel 1817 per la chiesa di Somma, e perciò le tralascio perchè non offrono più interesse alcuno per la chiesa di Milano.

An. 1691. **50** Sec. XVII.

VOX D. IN VIRTVTE, VOX D. IN MAGNIFICENTIA
IN TEMPLO EIVS, OMNES DICENT GLORIAM FACTA ANNO 1691

Era sulla sesta campana della sopra menzionata chiesa di S. Francesco grande di Milano, e mi fu comunicata dal già compianto padre Galli.

An. 1691. **51** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due righe:

✠ AD HONOREM SS. IOANNIS A CAPISTRANO ET PASQVALIS BAYLON RENOVATA

☞ FVIT ANNO DÑI 1691 MENSE IVNY DIE 30. F. CONSTANTINVS A MEDIOLANO GVARDIANVS

Tra l'iscrizione e la fascia d'ornati
sono impresse sei immagini di Santi.

Sotto la fascia:

da una parte

il Cristo morto in croce
a' pie' della quale
la Vergine Maria
e S. Giovanni.

dall'altra parte

è la marca seguente:

D campana B
B

In S. Angelo, sulla campana piccola.

An. 1691. **52** Sec. XVII.

In una linea:

✠ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE ANNO MDCLXXXXI.

Alcune immagini di Santi, tra le quali
si veggono quelle di S. Marco Evangelista, e della Vergine Maria.

Fascia di ornati.

Immagine del Cristo in croce.

Nella chiesa di S. Maria del Paradiso, campana minore.

La campana non porta nè marca, nè nome del fonditore, ma dalla data, dalla forma, e dal modo come sono fuse le immagini, e la fascia degli ornati, può dirsi uscita dalla fonderia dei Bonavilla, il nome dei quali, o la marca, sarà stata positivamente sulla campana maggiore fusa nello stesso anno 1681, e che fu poi nuovamente gettata nel 1729 dal Mainoni.

An. 1693. **53** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due linee:

✠ D. O. M. B. MARIÆ AC S. FIDELI ECCLESIÆ PATRONO
☞ DOMVS PROFESSORVM SOC. IESV. D. ANNO. MDCXCIII

Sotto l'iscrizione ricorrono le immagini dei seguenti Santi:

S. Fedele. S. Ignazio. Vergine Maria. S. Carpoforo.

Fascia di ornati
e sotto questa, nel corpo:

da una parte

Marca della fonderia dei Bonavilla:
una campana sorretta da due colonne
colle iniziali:

D B
B

dall'altra parte

Cristo in croce
a' pie' della quale sono la Vergine
e S. Giovanni.

In S. Fedele, seconda campana.

An. 1695. **54** Sec. XVII.

Nel giro superiore, in due righe:

✠ PER TVAM SANCTAM CONCEPTIONEM DEI GENITRIX VIRGO ☞
DEFENDE NOS SEMPER AB HOSTE MALIGNO 1695

Tra quattro teste di Serafini sono le immagini seguenti:

B. V. Maria. S. Antonio. S. Francesco. S. Calocero.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

Cristo in croce
a' pie' di questa la Vergine Maria
e S. Giovanni.

dall'altra parte

Marca della fonderia dei Bonavilla.

In S. Calocero, campana maggiore.

An. 1696. **55** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

✠ MATER ADMIRABILIS ORA PRO NOBIS ANNO MDCIVC

Quattro figure di Santi, tra teste di Serafini.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| da una parte | dall' altra |
|---|---|
| il Cristo morto in croce a' pie' della quale sono la Vergine Maria e S. Giovanni. | la marca dei fonditori Bonavilla. |

In S. Bartolomeo, sulla campana piccola.

An. 1697. **56** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

✠ AD HONOREM SS. TRIVM MAGORVM VICINORVM OPE AVCTA ANNO 1697

| | | |
|---|---|---|
| S. M. | S. G. | S. B. |
| S. Melchiorre a cavallo. | S. Gaspare a cavallo. | S. Baldassare a cavallo. |

Madonna della Seggiola.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| da una parte | dall' altra parte |
|---|---|
| Cristo in croce colla Vergine Maria e S. Giovanni a' pie' di questa. | Marca dei Bonavilla. |

Nella chiesa di S. Stefano in Brolio, terza campana.

An. 1699. **57** Sec. XVII.

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1699

Madonna del Rosario. S. Ambrogio. S. Calocero.

Fascia di ornati.

Nel corpo:
Marca dei Bonavilla.

In S. Calocero, campana piccola.

An. 1700. **58** Sec. XVII.

Nel giro superiore:

+ PER SIGNVM CRVCIS DE INIMICIS NOSTRIS LIBERA NOS DEVS NOSTER 1700.

Sotto l'iscrizione:

Croce — S. Andrea Avellino — Madonna della Seggiola colle parole:

† — BV̂S. A. A. C. R. — MONSTRA TE ESSE MATREM

S. Gaetano

S· CAIETANVS FVNDATOR

Fascia di ornati.

Nel corpo:
Marca dei Bonavilla.

Nella chiesa di S. Antonio, campana piccola.

An. 1700. **59** Sec. XVIII.

In una linea:

✠ AD · HONOREM · B · M · V · AC · SS · NAZARII · ET · CELSI · EXP.
IO · BAPT · CERESI · AN · 1700

Madonna del Rosario. S. Sisto Papa. S. Nazaro. S. Celso.

Nel corpo è la marca del fonditore
e sotto l'iscrizione:

AMBROSIVS
MAINONI
FECIT OPVS

Questa piccola campana gettata a spese di Gio. Battista Ceresi, è nel *così detto campanile* della chiesa di S. Sisto.

An. 1701. **60** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in due linee:

✠ EX SVMPTIBVS P. C.[I] S. N.[I] ET CONF.[TIS] B. M. V.
MATRIS MISERICORDIAE ANNO 1701

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:
Marca dei Bonavilla:
una campana sopra due colonne, colle iniziali:

D B
B

Sulla Campana maggiore della chiesa di S. Nicola di Bari. L'iscrizione si potrebbe leggere:

✠ *ex sumptibus pii consorti sancti nicolai et confraternitatis beatae mariae virginis matris misericordiae anno 1701*

An. 1704. **61** Sec. XVIII.

Nel giro superiore, in tre righe:

+ DA PACEM DOMINE IN DIEBVS NOSTRIS ANNO 1704 ☞
☞ COLLEG. CANONIC. SS. TEPHANI·EX PIORVM BENEFICIIS HOC SACRVM.
☞ ÆS INTER TVRBINES BELLORVM DIVINO CVLTVI DICAVIT

Tra l'iscrizione e la fascia di ornati, divise da teste di serafini sono alcune edicole con immagini di Santi.

Nel corpo della campana:

| da una parte | dall' altra parte |
|---|---|
| Cristo in croce colla Vergine Maria, e S. Giovanni a' pie' di questa. | Marca dei Bonavilla. |

In S. Stefano in Brolio, campana maggiore.

An. 1704. **62** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ EXPENSIS COLLEG · CANONIC · S · STEPHANI M̃LNI 1704

Nel corpo:

Madonna. S. Stefano. Crocifisso.

Nella chiesa suddetta, campanella capitolare.

Questa campanella, sebbene non porti nè nome nè marca di fonditore, è però certo che uscì dalla fonderia dei Bonavilla, dei quali è la campana maggiore sopra riferita e fusa nello stesso anno 1704.

An. 1705. **63** Sec. XVIII.

In due linee:

+ EX ELEEMOSINIS BENEFACTORVM AN. 1705. MEDLANI SVB REGIM. R. AD. P. MAG. IO. ANTONY PANCIERY

EX PROVL. DICATA DIVIS IOSEPHO. ALBERTO. ET MARIÆ MAGD. DE PAZZIS ORD. CARMEL.

Tra l'iscrizione e la fascia, divise da teste di Serafini, sono le seguenti immagini di Santi, portante ciascuna immagine scritto ai piedi il proprio nome:

S. ALBERTVS S. MARIA MAGD. DE PAZZIS S. MICHAEL S. IOSEPH

Sotto la fascia carica di ornati girano festoni e teste di Serafini, e sotto la marca seguente del fonditore.

☞ PETRVS. IOSEPH. ET NICOLAVS
A BONAVILLA FVNDEBANT

Sulla campana maggiore della chiesa di S. Maria del Carmine.

Il padre maestro Gio. Antonio Panceri, milanese, dell'ordine dei Carmelitani, regente degli studii nel convento del Carmine di Milano, si distinse nelle predicazioni quaresimali fatte nel convento di Milano, in quello di Vercelli, nella chiesa arcivescovile di Firenze, nella cattedrale di Asti ed in altre molte città d'Italia. Fu segretario del Generale del suo ordine, e quindi eletto Provinciale di tutta la Lombardia, e fu sotto il suo provincialato che venne fusa nel 1705 la grande campana della chiesa. Cessò di vivere il 27 febbraio 1720.

Diede alle stampe:

*La caduta del vasto impero Ottomano predetta da S. Angelo Carmelitano.* — Milano, Francesco Vigone, in Pescaria Vecchia, 1683, in-12°. (Fu dedicata al Regio Ducal Senatore, D. Antonio Maria Erba.)

*Successi tra l'armi Imperiali ribelli, ed Ottomane nell' Ungheria, et Austria gli anni 1683, 84 e 85.* — Milano, Aguelli, 1689, seconda edizione. (La prima edizione è dell'anno 1685.)

*Continuatione de Successi nell' Ungheria trà l' armi Collegate dell' impero, et le barbare dell' Ottomano, l' anno 1686, 1687 e 1688.* — Milano, Monza, 1687 e 1689, volumi due, in-16°.

Questo volume fu dedicato da Giacinto Brena, libraio, al conte Antonio Biglia, marchese del S. R. I., conte di Saronno, feudatario delle Giarole, Mezana, Guazora e Campalestro; Signore di Caidate, Albizate e sue pertinenze; gentiluomo di Camera dell' imperatore Leopoldo.

Oltre le suddette opere, fece molte traduzioni di Quaresimali e di opere ascetiche di autori spagnuoli, e alcune di queste traduzioni sono rimaste inedite (v. F. Argelati, *Biblioth. Script. Mediolanensium, Tomus Secundus*, col. 1025-1026).

An. 1706. **64** Sec. XVIII.

In una riga:

✠ CLEM. XI. P. M. ĀNO MDCCVI D. CAROLVS FRAN.VS VALMAGINVS PRÆP. ELEM. ANIM. PAR.

Sotto l' iscrizione
sono impresse le seguenti cinque immagini di Santi:

| S. Pietro apostolo. | S. Paolo apostolo. | Maria Vergine Immacolata. | S. Tommaso apostolo. | S. Andrea apostolo. |
|---|---|---|---|---|

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

il Cristo morto in croce
fissata sopra un altare ricoperto
da un tappeto arabescato,
e ornato di due vasi di fiori,
a' pie' della croce
sono la Madonna
e S. Giovanni.

dall' altra

è la marca dei fonditori Bonavilla:
una campana
che posa sopra due colonne
colle iniziali:

D B
B

Sulla campana maggiore della torre di S. Tommaso in Terra amara.

An. 1710. **65** Sec. XVIII.

+ CHRISTVS VINCIT XPS REGNAT XPS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT

Tra l'iscrizione e la fascia sono impresse quattro immagini di Santi divisa ognuna da una testa di Serafino.

Nel corpo:

da una parte
il Cristo in croce
e a' pie' di questa
la Madonna
e S. Giovanni.

dall' altra
la marca dei fonditori Bonavilla
e sotto l'anno:
1710

Sulla quarta campana della chiesa di S. Simpliciano.

An. 1713. **66** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ CHRISTVS REX VENIT IN PACE ET DEVS HOMO FACTVS EST

Tra l'iscrizione e la fascia, divise da teste di Serafini, sono alcune figure di Santi.

Sotto la fascia:

RESTAVRATA ANNO MDCCXIII · ABBATE R.$^{MO}$ P.M. IOSEPHO MARIA BALLETTA

Cristo in croce
a' pie' della quale
è la Vergine
e S. Giovanni.

Marca dei fonditori Bonavilla:
una campana, ecc.
D B
B

Campana minore della torre di S. Vittore al Corpo.

An. 1713. **67** Sec. XVIII.

Nel primo giro.

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1713

Nel corpo della campana sono le seguenti immagini
divise tra loro da una foglia:

S. Carlo. S. Ambrogio. B. V. Maria. Il Crocifisso colle Marie.

Più in basso:

la marca dei Bonavilla:

uno scudo sormontato da una campana che posa sopra due colonnine
in mezzo allo scudo le iniziali:

D B
B

Campana mezzana proveniente dalla soppressa chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte; depositata prima nel civico Archivio di S. Carpoforo, trovasi al presente nel Museo artistico ai Giardini Pubblici.

An. 1721. **68** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ AD HONOREM S. STEPHANI ET ZACARIÆ VICINORVM
OPE RESTAVRATA AN. 1721.

Sotto le immagini dei Santi

S. Stefano. S. Zaccaria. S. Ambrogio. Vergine Maria.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Marca dei Bonavilla.

In S. Stefano in brolio, seconda campana.

An. 1722. **69** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in due righe:

+ HÆC QVÆ PIENTISSIMI LVDOVICI MARIÆ DVCIS AC CIVIVM
MEDIOL. MVNIFICENTIA PRIMO CONFLATA FVIT ANNO 1499 ☞

+ PIETATE POSMODVM FR. PETRI CONVERSI MEDIOL. HVIVS
CŒNOB. ALVMNI AN. MDCCXXII MEN. IVN. REFICITVR

Sotto la prima fascia:

VOX DOMINI IN MAGNIFICENTIA
Immagine del pontefice S. Pio V.

VOX DOMINI INTERCEDENTIS FLAMM. IGNIS
Immagine di S. Domenico.

VOX DOMINI SVPER AQVAS
Immagine di Mosè colla verga.

VOX DOMINI IN VIRTVTE
Immagine di S. Antonio abate.

In basso, in una sola riga:

OPVS IOSEPH ET NICOLAI DE BONAVILLA PROMOVENTE P. F. PAVLO HIERONYMO GALLARATO S. TH. M. AC PRIORE MEDIOLAN.

Sulla campana maggiore di S. Maria delle Grazie; campana che fu rifusa in sostituzione di quella già ricordata nell'iscrizione 1499.

Il padre Paolo Girolamo Gallarate da Milano maestro di teologia, era stato già provinciale dell'Ordine Domenicano, quando fu eletto priore di questo convento; carica che tenne poi per lunghi anni, imperocchè nel 1731 era ancora priore, e ciò appare da una sua dimanda al maestro generale dell'Ordine onde convertire alcune camere del convento ad uso infermeria.

An. 1722. **70** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in tre righe:

QVAM A SODALIBVS DISSONANTEM COMPERERAT VT AD ARMONICVM

CONCENTVM REDVCERET POST LAPSOS ☞

☞ TRES SVPRA OCTOGINTA ANNOS A CONFLAT.$^{NE}$ ALVM.$^{VM}$ F. F.

CONCORS PLVR.$^{RVM}$ HVIVS COENOB. CONVERS. ALVMN.

LATIS SVBSIDYS RENOVAVIT ANNO MDCCXXII

Nel corpo:

CHRISTVS VINCIT CHRISTVS REGNAT

Figura del Salvatore risorto con stendardo in mano.

ECCE AGNVS DEI

Figura di un agnello con una croce.

SVB TVVM PRÆSIDIVM

Figura della Madonna delle Grazie.

VICIT LEO DE TRIBV IVDA

Figura di un leone che posa una zampa sopra un libro aperto.

In fine della campana, in una riga:

OPVS IOSEPH ET NICOLAI DE BONAVILLA PROMOVENTE P. F. PAVLO HIERONYMO GALLARATO S. TH. M. AC. PRIORE MEDIOLAN.

Sulla campana minore della chiesa suddetta, rifusa sotto il Priorato del sopra menzionato Gallarate, in sostituzione di quella dell' anno 1639 (v. iscr. anno 1639).

An. 1725. **71** Sec. XVIII.

+ SANCTA MARIA ORA PRO NOBIS 1725

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Marca dei Bonavilla.

Campana minore dell' orologio dell' antico palazzo Comunale al Broletto, ora sede della Tesoreria Provinciale.

La campana uscita dalla fonderia dei Bonavilla, è in cattiva condizione, e porta un rattoppo nell' estremità del corpo.

An. 1727. **72** Sec. XVIII.

Nel giro superiore, in una linea:

+ A FVLGVRE · ET · TEMPESTATE · LIBERA · NOS · DOMINE
ANNO · MDCCXXVII ·

Sotto l' iscrizione sono alcune immagini di Santi,
tra le quali vi sono quelle di S. Gregorio Papa e di S. Carlo Borromeo.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

Cristo in croce
a' pie' della quale sono la Vergine
e S. Giovanni.

dall' altra parte

la marca col nome del fonditore:

AMBROGIVS
MAINONVS
FECIT

la Luna con corona in testa
attraversata da una banda
a cui è appesa una campana.

Sulla terza campana di S. Maria del Paradiso.

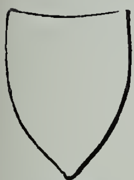
An. 1727. **73** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in due linee:

+ FVSA INSCRIPTO (sic) AN. MDXIX ET (sic AZONE REGNA VIC ☞

REFVSA MDCCXXVII. VIC. CAROLO DE CAPITANEIS

Nel corpo:



Stemma della città di Milano.

Sigillo.

Marca dei Bonavilla: una campana su due colonne, colle iniziali:

D B
B

Immagine di S. Ambrogio armato di staffile.

Piccola campana già nel palazzo del Comune al Broletto, ora sede della Tesoreria Provinciale. Era infissa nel muro presso l' ufficio del Vicario di Provvisione, e serviva per l' apertura e per la chiusura del mercato. Presentemente sta nel Museo archeologico in Brera, e fu già edita nell' *Archivio Storico Lombardo*, 1888, pag. 448.

La fusione delle lettere del primo giro non è corretta, perchè l' iscrizione deve leggersi:

+ *fusa inscriptio an* MDXIX [*io*] *azone regna vicario et*
*refusa* MDCCXXVII *vicario carolo de capitaneis*

Giovanni Azzone Reina fiorì nel Collegio dei Giudici di Milano fin dal 1499, ed ebbe nome di giureconsulto celeberrimo. Per più volte fu deputato della fabbrica del Duomo, e nel 1519 Vicario di Provvisione.

Fu figlio di Cristoforo Reina, e fratello di Francesco, di Bartolomeo e di Lancillotto Regio Ducal Questore per le Rendite e uno dei Decurioni di Milano (1).

Questa campana dunque fu gettata nel 1519 quando il Reina fu nominato Vicario di Provvisione, e nuovamente rifusa nel 1727 essendo Vicario di Provvisione Carlo De Capitani.

(1) Gio. Sitone, *Theatrum eq. nobilit.*, pag. 76; Crescenzi, *Anfiteatro Romano* pag. 266, col. 1ª; *Iscrizioni*, vol. III, pag. 121, n. 162.

An. 1728. **74** Sec. XVIII.

Nel giro superiore, in due linee:

+ HIC EST DISCIPVLVS ILLE QVI PRIVILEGIO AMORIS PRÆCIPVI CÆTERIS
☞ ALTIVS A DOMINO MERVIT CORONARI ANNO MDCCXXVIII

Immagini:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Eterno padre. | Madonna col bambino tra le braccia. | S. Giovanni Evangelista. | Cristo in croce. |

Fascia di ornati.

Nel corpo il nome del fonditore:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSĪS
FVNDEBAT

Nella chiesa di S. Antonio sulla seconda campana.

An. 1728. **75** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

PLEBEM VOCO CONGREGO CLERVM ·

Nel secondo giro:

NIMBOS · FVGO · FESTAS · HONORO · AN. MDCCXXVIII

Sotto l'iscrizione:

| | |
|---|---|
| immagine della Vergine addolorata | immagine di S. Gio. Battista ritto in piedi |
| S. MARIA PASSIONIS | S. IOAN BAPTA |

Nel corpo:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSĪS
FVNDEBAT

In S. Maria della Passione, sulla campana maggiore.

An. 1728. **76** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

VERBVM CARO FACTVM EST ET HABITAVIT IN NOBIS

Nel secondo giro:

AN. MDCCXXVIII·

Immagini:

S. Antonio di Padova.
S. ANTONIVS PATAV. C. R.

S. Tommaso in abiti episcopali.
S. THOMAS EPS.

Nel corpo:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

Nella chiesa di S. Maria della Passione, sulla seconda campana.

An. 1728. **77** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

SVB TVVM PRÆSIDIVM CONFVGIMVS

Immagine della Vergine Maria.

Nel corpo:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

Nella stessa chiesa, sulla terza campana.

An. 1728. **78** Sec. XVIII

Nel primo giro:

+ A · FVLGVRE · ET · TEMPESTATE · LIBERA · NOS · DOMINE · 1728

Immagini:

Madonna del Rosario.

S. Barnaba.

In S. Michele alla Chiusa, campana minore.

An. 1729. **79** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in due righe:

† ECCE CRVCEM DNI NRI IESV XPI FVGITE PARTES ADVERSAE VICIT LEO DE TRIBV IVDA RADIX DAVID

XPS VINCIT XPS REGNAT XPS IMPERAT XPS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT. ANNO 1729.

Tra l' iscrizione e la fascia d' ornati
sono le seguenti immagini di Santi, e ciascuna immagine è divisa da un festone,
ed ha sotto il proprio nome:

S. BENEDICTVS S. SIMPLICIANVS S. PETRVS AVE MARIA
S SISINVS S. MARTIRIVS S. ALEXANDER.

Nel corpo:

da una parte il Cristo morto in croce
alle cui bande in alto svolazzano Serafini; a' pie' della croce,
che posa sopra un altare, è la Madre e S. Giovanni.

dall' altra parte è l' iscrizione seguente
interpolata da teste di Serafini:

ILL.MVS ET REV.MVS D. IOSEPH MARIA DE GEORGIIS
À PAPIA ABBAS, ET COMES CASTRI LVRATI
ET VLTRONÆ SEDEBAT
PRIMO A NICOLAO ET PETRO BONAVILLA FRATRIBVS LOTARINGIS FVSVM
NVNC POST CENTVM ET DVODECIM ANNOS
À IOSEPH, ET NICOLAO VNA CVM PETRO EIVSDEM STIPITIS
RENOVATVM ANNO DNI MDCCXXIX

Nella chiesa di S. Simpliciano, sulla campana maggiore.

Il conte D. Giuseppe Maria De Giorgi non figura nella serie cronologica degli abati di questo monastero data dal sacerdote D. PAOLO ROTTA (1).

(1) *S. Simpliciano (sesta basilica), Cenni storici ed illustrativi.* — Milano, 1883, pag. 47-48.

An. 1729. **80** Sec. XVIII.

Nel giro superiore, in una linea:

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE ANNO MDCCXXVIIII

Sotto l'iscrizione divise da vasi di fiori, sono alcune immagini di Santi, tra le quali si vede quella di S. Carlo Borromeo nell'atto d'impartire al popolo la benedizione.

Fascia di ornati.

Più in basso guida di festoni.

Nel corpo:

Marca del fonditore col nome:

AMBROGIVS
MAINONVS
FECIT

Nella chiesa di S. Maria del Paradiso, campana maggiore.

An. 1731. **81** Sec. XVIII.

+ SANCTVS DEVS SANCTVS FORTIS SANCTVS ET IMMORTALIS MISERERE NOBIS

Immagini di Santi divise da teste di Serafini.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

R.$^{MVS}$ P. D. SEBASTIANVS BLANCVS ABBAS 1731

Cristo in croce a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

NICOLAVS ET PETRVS
A BONAVILLA
FVNDEBANT

Terza campana della torre di S. Vittore al Corpo.

An. 1732. **82** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in una linea:

+ ECCE TVBA DEI FVGITE PARTES ADVERSAE 1732

Nel corpo:

Cristo in croce a' pie' della quale sono le due Marie.

Più in basso il nome dei fonditori:

NICOLAVS
ET PETRVS
BONAVILLA
FV̄DEBA̅T

Nella chiesa di S. Gottardo al palazzo Reale, sulla campana piccola.

An. 1734. **83** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

† ASSVMPTA EST MARIA IN COELVM GAVDENT ANGELI ANNO 1734

Immagini:

S. Antonio. Vergine Maria. S. Francesco. S. Ambrogio.

Più in basso una fascia di ornati.

Nel corpo, all'ingiro:

Crocifisso Stemma Francescano Marca dei fonditori Bonavilla.

In S. Angelo, sulla campana piccola.

An. 1734. **84** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in due linee:

† CASTRO ARMIS GALLO SARDIS EXPVGNATO RVINIS RESTAVRATO HANC IN ☞

OBSIDIONE TORMENTO LESAM MARCHIO DAIS PRO CAROLO EMANVELE P.MO ☞

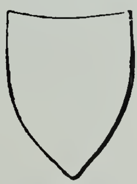
Immagini in rilievo, divise da festoni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| la Concezione col Bambino Gesù tra le braccia. | S. Antonio di Padova col giglio in mano. | S. Gio. Battista colla croce e l'agnello ai piedi. | S. Giuseppe col Bambino Gesù e bastone fiorato. |

Nel secondo giro:

SARDINIE REGE ARCIS PREFECTVS. REFICI MANDAVIT ANNO. 1734 DIE 30. X.

FRANC LEAL



Nel corpo:

FECE
BARTOLOMEO
BOZZO

Cristo morto in croce,
la quale è abbracciata
dalla Maddalena
prostrata a terra.

Questa campana, che ora si vede nel Museo Artistico Municipale, era nella torre della Rocchetta del Castello. Pesa 538 chilogrammi, e fu donata al Museo suddetto a richiesta della Società di Storia Patria Lombarda dalla Direzione del Genio Militare per ordine del Comando del secondo Corpo d'Armata autorizzato dal Ministro della Guerra.

Nell' iscrizione manca il sostantivo, cioè: *campanam hanc in obsidione tormento lesam*, ecc.

È ricordata questa campana colle seguenti storiche illustrazioni da D. FELICE CALVI (1):

(1) *Storia del Castello di Milano detto di Porta Giovia.* — Milano, A. Vallardi, 1892, in-16°, pag. 385-386, in nota.

« Carlo Emanuele di Savoia, nei brevi anni in cui governò lo Stato di « Milano, lasciò qualche traccia nel nostro Castello, ordinando si restaurassero « le fortificazioni quanto meglio si potesse, per rimetterlo in assetto, « dopo i guasti sofferti. Una campana decorata da basso-rilievi da lui ap- « posta sulla gran torre quadrata della Rocchetta, rammenta con parecchie « iscrizioni quei fatti; ed io lo credo il solo ricordo monumentale rimastoci « di quella fortunosa apparizione della famiglia Sabauda in Lombardia nel « secolo decimottavo. Nello stesso tempo il re Savoiardo nominava al governo « del Castello il marchese Vittorio Amedeo Francesco di Seyssel d'Aix, con « decreto 20 febbraio 1734 . . . . . »

Il marchese Vittorio Amedeo Francesco di Seyssel d'Aix, marito a Enrichetta Maria Dal Pozzo dei principi della Cisterna, fu nominato Castellano del Castello di Milano nel febbraio 1734, e nello stesso anno fece rifondere la campana, la quale, siccome appare dal disegno dato nella prefazione, riuscì artisticamente bella.

Lo Stemma con corona è sormontato da trofei militari fra due scudi, l'uno coll'impresa del marchese d'Aix, un Girone, e l'altro con quella della famiglia Dal Pozzo dei principi della Cisterna.

An. 17..... **85** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

✠ AVE VIRGO MARIA

Nel corpo sono le immagini seguenti:

S. Rocco. S. Ambrogio. Crocifisso. Madonna del Rosario.

Più in basso:

è lo stemma del fonditore colle parole in giro:

BARTOLLOMEO (sic) BOZZO ME FECIT

Piccola campana appartenuta alla chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte; messa prima in deposito nell'Archivio civico in S. Carpoforo, è passata poi nel Museo artistico Municipale ai Giardini Pubblici.

An. 1737. **86** Sec. XVIII.

✝ PER · SIGNVM · CRVCIS · DE · INIMICIS · NOSTRIS
LIBERA · NOS · DEVS · A · D · M · D · CC · XXX · VII.

Immagini:

Cristo in croce, a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni. — S. Ambrogio. — Addolorata. — S. Giuseppe.

Nel corpo:

Marca dei Bonavilla: una campana sopra due colonne, colle iniziali:

D B
B

Campana maggiore in S. Maria della Salute detta de' Crociferi.

An. 1738. **87** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in due righe:

✝ DEDIT SONITVM VOX EORVM IEREM. CAP. 51. NVM. 55. ✝ EVANGE
LISTA MONTANARVS P.

AERE P. R. A. D. MDCCXXXVIII.

Nel corpo
sono rappresentati in rilievo i quattro Evangelisti.

Fascia d'ornati in rilievo.

In basso:

OPVS
VLR SCARAMELLI
RAVENNÆ

Questa campana di mezzana grandezza tolta dalla Rocchetta del Castello,

fu acquistata insieme all' altra piccola (v. an. 1764) dal comm. Villa Pernice che ne fece poi dono al Museo artistico Municipale ai Giardini pubblici.

Fu già edita da F. Calvi (1), il quale non ha creduto d' includere nel novero dei castellani del Castello di Porta Giovia l' Evangelista Montanari, che sebbene abbia il solo titolo di *Praefectus*, a parer mio si potrebbe ritener come un *Praefectus Castris.*

Nella prima linea si legge il motto di Geremia Profeta, Cap. 51, n. 55; nella seconda il nome di chi la fece rifare, e l' anno in cui ciò avvenne, cioè:

+ *evangelista montanarus praefectus aere proprio*
*refecit anno domini* MDCCXXXVIII.

Il fonditore fu Ulrico Scaramelli da Ravenna.

An. 1739. **88** Sec. XVIII.

Nel giro superiore: doppia fascia di ornati.

Sotto tra vasi di fiori e festoni sono immagini di alcuni Santi, tra i quali:

S. Andrea apostolo. S. Pietro apostolo. S. Paolo apostolo. S. Giuseppe col Bambino in braccio.

Più in basso, in una linea:

+ ☞ D. O. M. DIVO FRANCISCO DE PAVLA ET MICHAELI
ARCHANGELO ANNO DOMINI MDCCXXXIX

Nel corpo:

targa sormontata dalla marca del fonditore e iscrizione nel centro:

NOVOCOMEÑ
FRANCISCVS
COMOLLVS
FECIT

Campana maggiore in S. Francesco di Paola.

(1) *Storia del Castello di Milano*, ecc. — Milano, 1892, pag. 386, in nota.

An. 1739. **89** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

Fascia di ornati.

Sotto alcuni Santi divisi da festoni.

Più in basso, in una linea:

+ ☞ PERCVSSIO FVLMINVM CALAMITAS TEMPESTATVM PROCVL RECEDANT ANNO 1739

Nel corpo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| S. Francesco di Paola. | Cristo in croce a' pie' della quale sono la Madonna e S. Giovanni. | targa sormontata dallo stemma del fonditore.<br>NOVOCOMEÑ<br>FRANCISCVS<br>COMOLLVS<br>FECIT | Stemma di S. Francesco di Paola.<br>CH̃S<br>Sotto allo stemma è, in rilievo, il S. Giorgio vestito da guerra a cavallo che uccide il mostro. |

Seconda campana della chiesa di S. Francesco di Paola.

An. 1739. **90** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ ☞ NVBES ET CALIGO IN CIRCVITV EIVS ANNO DOMINI MDCCXXXIX

Sotto l'iscrizione immagini di alcuni Santi divisi da festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stemma di S. Francesco di Paola.<br>+<br>C H S<br>Figura di un vescovo in abito episcopale con pastorale. | Marca del fonditore<br>F C<br>F<br>(1) | S. Francesco di Paola. | Cristo in croce ai piedi la Madonna, S. Giovanni e la Maddalena penitente. |

Terza campana nella chiesa suddetta.

(1) *franciscus comollus fecit.*

An. 1739. **91** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ ☞ LETENTVR ET EXVLTENT GENTES ANNO DOMINI 1739

Sotto l'iscrizione tra teste di Serafini,
sono alcune immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

S. Francesco di Paola.

targa con stemma
del fonditore
e iscrizione:

FRANCISCVS
COMOLLVS
COMENSIS

Cristo in croce,
a' pie' della quale
sono la Madonna
e S. Giovanni:
in alto ai lati della croce
sono due Angeli.

Nel labro della campana:

☞ ECCE CRVCEM DOMINI + FVGITE PARTES ADVERSÆ VICIT
LEO DE TRIBV IVDA ALLELVIA ALLELVIA

Quarta campana della suddetta chiesa di S. Francesco di Paola.

La fusione di questa campana è riuscita mediocre, mentre bella è quella delle altre tre campane.

An. 1742. **92** Sec. XVIII.

Fascia  d' ornati.

Sotto :

ÆS CAMPANVM FVLMINE ICTVM
SVB IO: GALEATIO MLNI DVCE VI.
ANNO MCCCCXC REFECTVM
COM. DON IOANNE ANTONIO CASTILLIONÆO
VRBIS PRÆFECTO
MARCH. DON HIERONYMO FERRERIO
EX LX. DEC. DELEGATO
NOBILIVS RESTITVTVM ANNO MDCCXLII

Dalle due bande dell' iscrizione sono due stemmi gentilizi con corone di conte e di marchese rappresentanti l' uno un leone rampante, e l' altro un leone similmente rampante, ma attraversato da una fascia. Tra i due stemmi è la marca del fonditore col nome scritto in giro :

BARTOLOMEO BOZZO ME FECIT

Nel corpo immagini dei Santi :

S. Ambrogio vestito da vescovo con pastorale nella sinistra, e collo staffile nella destra.

B. V. Maria.

S. Carlo in atto di dare la benedizione.

Sulla campana minore della torre dell' orologio in piazza dei Mercanti.

Questa campana, e questi stessi magistrati, sono ricordati nell' iscrizione riferita nel vol. X, pag. 131, n. 157.

An. 1743. **93** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ A FVLMINE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE

Tra due fascie di ornati sono le seguenti immagini:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cristo in croce. | S. Giorgio vestito da guerra. | S. Sebastiano legato all' albero. | La Madonna della cintura. |

Nel corpo:

| | |
|---|---|
| da una parte | dall' altra parte |
| 1 7 4 3 | la marca del fonditore colle parole attorno: BARTOLOMEO BOZZO ME FECIT |

Piccola campana dell' orologio del palazzo di Brera.

An. 1744. **94** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ SANCTA MARIA ORA PRO NOBIS 1744.

Due fascie di ornati tra le quali sono le immagini:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vergine Maria col Bambino. | Cristo in croce a' pie' di questa le tre Marie. | S. Carlo. | S. Ambrogio |

Nel corpo
sotto l' immagine di S. Ambrogio
è lo stemma del fonditore colle parole in giro:

(sic)
BARTOLLOMEO BOZZO ME FECIT

Campana di grandezza maggiore della precedente posta nell' orologio del palazzo suddetto.

An. 1747. **95** Sec. XVIII.

In due linee:

+ ABBATE EX.$^{MO}$ ET REV.$^{MO}$ D. D. CAROLO FRAN.$^{CO}$ DVRINO RO DIENSI ☞

ARCHIEP.° AP͡LO IN GALLIS NVNTIO REFVSA 30 MAY 1747

Divise da teste di Serafini
sono le immagini dei Santi seguenti:

B. V. Maria. S. Ambrogio. S. Lorenzo. S. Sebastiano.

Fascia di ornati.

Nel corpo ornato di vasi di fiori:

Cristo in croce
colla Vergine e S. Giovanni
a' pie' di questa.

NICOLAUS BONAVILLA
MEDIOLANENSIS
FUDIT

Questa campana, che è la minore, come pure le due altre fuse nel 1753, e che si trovano ora nel campanile di S. Pietro in Camminadella, provengono tutte dalla vecchia basilica di S. Vincenzo in Prato.

Carlo Francesco Durini dei conti di Monza, nacque in Milano da Gian Giacomo Durini e da Margherita Visconti nel 1693. Studiò legge in Pavia, e quindi recossi in Roma, ove Clemente XI lo nominò suo cameriere segreto. Benedetto XIII lo incaricò del governo di Benevento, Fermo e Frosinone, città pontificie; Clemente XII lo spedì a Malta come inquisitore (1735); quattro anni dopo Nunzio in Svizzera, e quindi fu creato arcivescovo di Rodi. Benedetto XIV lo elesse Nunzio apostolico presso Luigi XV di Francia, e sul suo solenne ingresso in Parigi (24 aprile 1746) si ha alle stampe una relazione in francese.

Nel 1753 gli venne conferito il vescovato di Pavia, e nel novembre dello stesso anno fu creato cardinale dell' ordine de' Preti.

Tra le sue opere, come vescovo di Pavia, si ricordano i lavori della cattedrale di Pavia, e l' innalzamento degli argini del Po. Cessò di vivere nel 1769 ed ebbe sepoltura nella cattedrale di Pavia.

Dall' iscrizione di questa campana, come dall' altra iscrizione dell' anno 1753 (v. iscr. n. 100) appare che il Durini fu abate commendatario della basilica di S. Vincenzo in Prato, almeno dal 1747 al 1753, perchè, come ho ricordato in principio, le campane di questa chiesa appartennero a quella basilica.

Nel 1751 sposandosi D. Giacopo Durini conte di Monza con Donna Marianna Ruffini de' conti di Diano, il D.r Gerardo Carminati De' Brambilla dedicò all' arcivescovo Carlo Francesco alcune poesie scritte per quell' occasione.

Parecchi hanno parlato di questo porporato, e tra gli altri il MORONI (*Dizionario di erudizione Ecclesiastica*, vol. XX, pag. 305), e molto diffusamente D. FELICE CALVI (*Famiglie Notabili Milanesi*, Famiglia Durini, vol. I, tav. II).

An. 1751. **96** Sec. XVIII.

In due linee:

+ D. O. M. B. M. V. D. THOMÆ APLO PATRONO NEC NON

☞ TRASL.S D. CAROLI ANNO PROROG.S IVBILEI 1751

Immagini di Santi divisi da teste di Serafini:

Madonna del Rosario. S. Ambrogio. S. Carlo. S. Tommaso.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

il Cristo in croce
a' pie' della quale
sono la Madonna
e S. Giovanni.

dall' altra parte

in una targa:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

Sulla seconda campana della chiesa di S. Tommaso in Terra amara.

An. 1751. **97** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

(sic)
✝ VT OBBEDIATVR VOCI DEI IS. VERS. 22. 1751

Immagini divise da teste di Serafini:

B. V. Maria. S. Giuseppe. S. Biagio

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte
il Cristo morto in croce
a' pie' della quale
sono la Madonna
e S. Giovanni.

dall'altra parte
stemma del fonditore
e sotto l'iscrizione:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

Sulla terza campana della chiesa di S. Tommaso in Terra amara.

An. 1753. **98** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

(sic)
FIRMATE ET SPERATE PACIS FAECI AVSPICIO A FVLGVRE ET TEMPESTATE MDCCLIII.

In basso:

FECE
BARTOLOMEO
BOZZO

Era sulla quinta campana di S. Eustorgio veduta dal Caffi (op. cit., pag. 192, n. 166), il quale nota che trascrisse l'iscrizione colle stesse sue scorrezioni, e che non gli fu dato di potere « indicare la persona che nel- « l'anno 1753 fece gittare la campana e cui allude la parola FAECI, cioè « *feci* ».

Le parole *firmatae et speratae pacis* ..... *auspicio* si riferiscono al trattato di pace sottoscritto dai ministri plenipotenziari delle varie Potenze in Aquisgrana il 23 ottobre 1752, trattato che ridonò la calma all'Europa intiera, e che non fu più turbata se non nel 1796.

An. 1753. **99** Sec. XVIII.

✠ R. D. VICARY BIZOZERI ET DE PARŒTIA ☞
DEVOTORVM PIETATE ADIVNCTA A. 1753

Divisa ognuna da teste di Serafini,
sono le seguenti immagini di Santi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Maria Vergine collo scettro, Bambino, e corona in testa. | S. Ambrogio. | S. Carlo. | Una Santa Martire. |

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| | |
|---|---|
| Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni a' pie' di questa. | NICOLAUS BONAVILLA ML̃NSIS FŨDEBAT |

Campana maggiore della chiesa di S. Pietro in Camminadella.

Anche la seguente, che è la mezzana, venne fusa nello stesso anno, e dal medesimo autore, e porta l'iscrizione seguente:

An. 1753. **100** Sec. XVIII.

✠ FACVLTATE HABITA AB EXMO ET RMO ☞
D. D. ABBATE DVRINO REFVSA. A. 1753

Tra teste di Serafini sono le immagini dei Santi seguenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Maria Vergine incoronata col Bambino. | S. Vincenzo martire. | S. Lino Papa. | S. Lorenzo martire. |

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| | |
|---|---|
| Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni a' pie' di questa. | NICOLAUS BONAVILLA ML̃NSIS FŨDEBAT |

Del Durini ho fatto parola nell'iscrizione della campana di questa stessa chiesa sotto l'anno 1747, e ho ricordato che queste campane appartennero alla basilica di S. Vincenzo in Prato.

An. 1753. **101** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ VOX DICENTIS CLAMA ISAIA 40 - 6 1753

Sotto le immagini seguenti:

Madonna del Rosario. Cristo in croce.

Nel corpo
corrispondente sotto il Crocifisso
in una targhetta:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

Sulla campanella detta dei Canonici in S. Tommaso in Terra amara.

An. 1755. **102** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1755.

Sotto, divise da festoni, sono le immagini dei Santi:

S. Carlo Borromeo in atto di benedire. B. V. Maria. S. Ambrogio. S. Antonio col divin Bambino nel braccio sinistro e giglio nella mano destra.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte
Cristo in croce
colla Vergine e S. Giovanni
a' pie' di questa.

dall' altra parte
FECIT
BARTOLOMEO
BOZZO

Piccola campana in S. Maria del Paradiso, e quando la vidi era in quel momento calata in terra, destinata, forse, a nuova fusione.

An. 1755. **103** Sec. XVIII.

In due linee:

+ AD INVITANDOS XPI FIDELES DÆMONESQVE FVGANDOS IN HONOREM

☞ S. S. AMBROSY PROTASY ET GERVASY SIGNVM HOC FIERI IVSSIT ET CONSECRAVIT

Alcune immagini di Santi.

Sotto in una linea:

☞ RMVS P. D. ANDREAS MALASPINA ABBAS IMPERIALIS ECCLESIÆ ET MONASTERY S. AMBROSY MRIS MLNI COMES CIVENÆ LEMONÆ AC CAMPILIS NEC NON IN ITALIA PRÆSES GENERALIS

Fascia di ornati
e sotto a questa in una linea:

ANNO XV BENEDICTI XIV PONTIFICIS FELICITER REGNANTIS REPARATÆ SALVTIS MDCCLV. DIE I AVGVSTI

Giro di festoni in rilievo.

Nel corpo:

Gruppo di tre Santi:
Ambrogio, Gervaso e Protaso.

Stemma
di casa d'Austria.

FECE
BARTOLOMEO
BOZZO

Sulla campana maggiore della basilica di S. Ambrogio.

Il Malaspina, successore di Rodolfo Terzaghi, fu abate della basilica e del monastero di S. Ambrogio dal 1751 al 1771.

An. 1755. **104** Sec. XVIII.

✠ AD INVITANDOS XPI FIDELES DÆMONESQVE FVGANDOS IN HONOREM B.$^{\text{MÆ}}$ V.$^{\text{IS}}$ MARIÆ ET S. IOSEPH

✠ SIGNVM HOC FIERI IVSSIT CONSECR.$^{\text{AVIT}}$ R.$^{\text{MVS}}$ PA.$^{\text{TER}}$ PRÆSES GEN.$^{\text{LIS}}$ D. D. ANDREAS MALASPINA ANNO 1755

Alcune immagini di Santi
Fascia di ornati sotto la quale è un giro di festoni
e nel corpo:

BARTHOLOMEVS
BOZZIVS MEDISIS
FVDIT

Seconda campana della torre della basilica di S. Ambrogio.

An. 1755. **105** Sec. XVIII.

In due linee.

✠ AD INVITANDOS XPI FIDELES DÆMONESQVE FVGANDOS IN HONOREM S. S. BENEDICTI ROBERTI ET BERNARD.$^{\text{I}}$

✠ SIG.$^{\text{NVM}}$ HOC FI.$^{\text{ERI}}$ IVSSIT ET CONS.$^{\text{AVIT}}$ R.$^{\text{MVS}}$ P. PRÆ.$^{\text{SES}}$ GEN.$^{\text{LIS}}$ D. D. ANDREAS MALASPINA ANNO 1755

Immagini di Santi.

Fascia di ornati sotto la quale è un giro di festoni
e sotto nel corpo:

BARTHOLOMEVS
BOZZIVS MEDISIS
FVDIT

Terza campana della torre della basilica suddetta.

An. 1755. **106** Sec. XVIII.

In due linee :

+ AD INVITANDOS XPI FIDELES DÆMONESQVE FVGAND. IN HONOREM S. S. MARCELLÆ M. MAGDAL.

ET EVROSIÆ SIGN. HOC FIERI IVSSIT ET CONSECR. R. P. P. PRÆSES GLIS D. D. ANDREAS MALASPINA. 1755.

Immagini di alcune Sante
sotto le quali ricorre la fascia di ornati,
e sotto a questa nel corpo:

Cristo in croce.

BARTHOLOMEVS
BOZZIVS MEDISIS
FVDIT

Stemma
di casa d'Austria.

Sulla quarta campana della basilica di S. Ambrogio.

An. 1755. **107** Sec. XVIII.

In due linee :

+ AD INVIT. XPI FIDELES DÆMONESQ. FVGANDOS IN HONOREM S. S. IO ANNIS BAPTÆ SATYRI VICTORIS

+ ET SEBASTIANI SIGN. HOC FIERI IVSS. ET CONSECR. RMVS P. PRÆS. GLIS D. D. ANDREAS MALASPINA AN. 1755

Immagini di Santi divise da festoni.

Fascia di ornati
e sotto a questa, nel corpo:

Gruppo di tre Santi:
Ambrogio, Satiro
e Vittore.

BARTHOLOMEVS
BOZZIVS MEDISIS
FVDIT

S. Giorgio armato
che monta un cavallo
in corsa.

Stemma
di casa
d'Austria.

Sulla quinta campana della sopradetta basilica.

An. 1756. **108** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ DABIT VOCI SVÆ VOCEM VIRTVTIS + Psal. 67. + A. 1756

Nel corpo, immagini in bassorilievo:

Madonna della Pietà
on due putti che le abbracciano le gambe
cogli occhi rivolti verso di lei.

Un Santo Vescovo.

Santa Lucia
martire.

Sulla campana minore in S. Nazaro maggiore.

An. 1758. **109** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ SACRÆ AVGVSTINI SOBOLES INTERCEDITE PRO NOBIS 1758

Sotto l'iscrizione sono impresse le immagini
dei seguenti Santi:

| | | |
|---|---|---|
| . C. | S. T. | S. A. |
| . Carlo. | S. Teresa a cui un bambino dimanda l'elemosina. | S. Ambrogio. |

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

corrispondente sotto la figura
della S. Teresa:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

dall' altra parte

Gesù Cristo morto in croce
a' pie' della quale
sono la Vergine e S. Giovanni.

Sulla seconda campana della chiesa di S. Maria Incoronata.

An. 1758. **110** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ SÂNCTA MARIA SVCCVRRE MISERIS 1758

Tra l'iscrizione e la fascia
sono impresse, divise da festoni, le seguenti immagini di Santi,
portante ciascun Santo le proprie iniziali:

| S. M. | S. A. | S. C. |
|---|---|---|
| Maria Vergine. | S. Ambrogio. | S. Carlo. |

Sotto la fascia nel corpo della campana:
da una parte
si legge la seguente iscrizione sormontata dallo stemma gentilizio
di monsignor vescovo Marini:



Benedicta Vna Cvm Aliis Tribvs
Ab ILLmo et Rmo Dno Episcopo Pre
IOSEPH MARIA MARINI
Congnis Lomb.Æ

dall'altra parte si legge:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVDEBAT

Sulla campana maggiore della chiesa di S. Maria Incoronata.

Giuseppe Maria Marini, il quale benedisse questa con altre due campane, nacque in Milano nel 1691 e vi cessò di vivere il 22 novembre 1771 d'anni 80. Vestì l'abito dell'ordine Agostiniano di cui fu per due volte vicario generale della Congregazione dell'osservanza di Lombardia, e quindi creato vescovo *in Partibus* di Tagaste, città nell'Africa. Ebbe sepoltura in questa stessa chiesa di S. Maria Incoronata e precisamente nella tomba che vivente si era preparato nella cappella di S. Giuseppe (già di S. Pietro), fatta costruire a proprie spese nel 1751. (V. vol. IV, pag. 94, n. 125 e pag. 95, n. 127.)

An. 1758. **111** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in una linea:

+ S. NICOLAE DE TOLLENT.° ECCLESIÆ PROTECTOR INTERCEDE PRO NOBIS 1758

Sotto l'iscrizione ricorrono in giro alcune immagini di Santi.

Sotto la fascia in una targhetta:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT

Sulla terza campana della sopra menzionata chiesa di S. Maria Incoronata.

An. 1760. **112** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in una linea:

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE PER INTERCES.M S.TÆ IRENIS LIBERA NOS DOMINE

Immagini di Santi:

La Vergine Maria. S. Irene. S. Nicola.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Da una parte

Annunciazione della Vergine.

Dall'altra parte

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVNDEBAT
1760

Terza campana della chiesa di S. Antonio Abate.

An. 1760. **113** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ DIVO ELIÆ CARMELITARVM PATRIARCHÆ

Sotto l'iscrizione, divise da festoni,
sono impresse alcune immagini di Santi.

Sotto la fascia di ornati:

da una parte

PRIMÆVO ÆRE
OB RIMVLAM DISSONO
PRIMVS RESTITVITVR SONVS

dall' altra parte

CONVENTVS PRIORE
R. P. M. IGNATIO MARIA
PANCERI
ANNO 1760

Nel corpo:

da una parte

Cristo in croce adorato dai Serafini
e sotto ai piedi del crocifisso
sono la Madonna, S. Giovanni
e la Maddalena inginocchiata.

dall' altra, in una targa:

NICOLAVS
BONAVILLA MLNSIS
FVDEBAT

Nella chiesa di S. Maria del Carmine, sulla seconda campana.

An. 1763. **114** Sec. XVIII.

Nel primo giro, in una linea:

+ AD HONOREM B. V. MARIAE ET SS. GASPARIS MELCHIORIS
ET BALTHASARIS

Immagini:

Vergine Maria. S. Gaspare. S. Melchiorre. S. Baldassare.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

NICOLAVS BONAVILLA
MEDIOLANENSIS
FVDIT
EX DONO DNI DOMINICI PRIORIS P.
V. S. B. M. NAVILY
ANNO 1763. M. MARTY

Era sulla campana maggiore della torre di S. Maria delle Grazie al

Naviglio, fuori Porta Ticinese, benedetta in onore della Vergine Maria, e dei tre Santi Magi. Unitamente a questa v' erano due altre campane minori gettate nel medesimo anno dallo stesso Bonavilla, ed in ambedue si leggeva:

An. 1763. **115** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1763

Immagini.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

NICOLAVS BONAVILLA
MEDIOLANENSIS
FVNDEBAT

Io stesso vidi le tre campane, e ne trascrissi le iscrizioni, ma oggi più non esistono, perchè nel mese di aprile del corrente anno 1892 l' attuale parroco fece fare un nuovo concerto di cinque campane, e le vecchie furono cedute alla fonderia dei fratelli Barigozzi.

Le parole che si riferiscono al donatore della campana maggiore io le interpreterei: *ex dono domini dominici prioris perpetui venerabilis sodalitii beatae mariae navilii.*

An. 1764. **116** Sec. XVIII.

Nel primo giro, lettere in rilievo:

+ ROSA MISTICA ORA PRO NOBIS
AB ANNO MDCII ANNO MDCCLXIV REFECTVM

Nel secondo giro:

Qui in rilievo è rappresentata
la Madonna del Rosario
col Bambino sul braccio sinistro.

S. Antonio ritto in piedi
col Bambino e giglio
in rilievo.

In basso sono incise le seguenti lettere:

ÆRE · Illm̃i.
D. D. JÃ. Vs̃.
Q. L. P. M.

Sulla piccola campana già nella Rocchetta del Castello, oggi nel Museo

artistico Municipale ai Giardini Pubblici, donata dal comm. Villa Pernice (v. iscriz. an. 1738).

Nel 1602, epoca della prima fusione di questa campana, era castellano Don Giuseppe Vasquez de Acunna, ma chi la fece rinnovare a proprie spese nel 1764, confesso di non poterlo precisare.

An. 1767. **117** Sec. XVIII.

+ DABIT VOCI SVÆ VOCEM VIRTVTI (sic) SNNO 1767

Sotto l'iscrizione sono le immagini seguenti:

Madonna del Rosario. S. Carlo.

Fascia di ornati.

Sotto:

Cristo in croce a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

BARTHOLOMEVS
BOZZIVS MEDLSIS
FVDIT

Una Santa Martire.

YACINTVS DEL BOSCO RECTOR

In S. Protaso ai Monaci, sulla seconda campana.

La fusione delle lettere dell'iscrizione del primo giro è riuscita, come si vede, difettosa, avendo trasportato la S in unione alla N, lasciando poi l'A dell'*anno*, perciò deve leggersi: *virtutis anno.*

An. 1767. **118** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

+ VOX EXVLTATIONIS ET SALVTIS 1767

Immagini dei Santi:

S. Gervaso e S. Protaso. S. Giuseppe. Santi martiri.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Cristo in croce, a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

Campana piccola della suddetta chiesa.

Come di consueto il fonditore rare volte pone il suo nome, sulla campana piccola, ma leggendovisi l'anno 1767, si può giudicarla dal fonditore Bartolomeo Bozzi, essendo rettore di questa chiesa Giacinto Del Bosco.

An. 1769. **119** Sec. XVIII.

Nel giro superiore:

GLORIA IN EXCELSIS DEO 1769

Marca del fonditore:

una campana sormontata da una mezza Luna da una parte, e dal Sole dall'altra all'ingiro è l'iscrizione:

BARTOLOMEO BOZZO ME FECIT

Piccola campana ora in S. Vincenzo in Prato, ma proveniente da altra chiesa della provincia di Milano: io la vidi presso il custode della basilica di S. Eustorgio il 12 agosto 1887.

An. 1775. **120** Sec. XVIII.

Nel primo giro:

+ SANTA MARIA ORA PRO NOBIS 1775

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

N · M
F

Campana maggiore dell'orologio dell'antico palazzo Municipale al Broletto, ora sede della Tesoreria Provinciale.

Le sigle N. M. F., indicanti l'autore della campana, si potrebbero interpretare per *Nicolaus Mainonus Fecit*, e riconoscerlo qual discendente di Ambrogio Mainoni, che negli anni 1700, 1727 e 1729 fuse campane per alcune chiese di Milano.

An. 1798. **121** Sec. XVIII.

Nel giro superiore, in due linee:

CHRISTVS VINCIT CHRISTVS REGNAT ET IMPERAT CHRISTVS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT

MENTEM SANAM, OBLATIONEM SPONTANEAM DEO, PATRIAE INCOLVMITATEM

In mezzo:

OPVS DESIDERII BONAVILLAE LOTARINGII

Nel corpo della campana:

A sinistra:

ANNO DOMINI MDXIV
CONDITA FVIT HAEC MAXIMA CAMPANA
CVRA ET OPERE FRAT. MIN. CONVENT. AD. S. FRANCISCI
MEDIOLANI
EFFRACTA VERO ANNO MDCLI INCVRSV FVLGVRIS
MVNIFICA PIETATE PRINC. D. VINCENTII GONZAGAE
REFVSA AVCTA ET D. ANTONIO DICATA

A destra:

ABOLITO SODALITIO MIN. CONVENT.
ANNO 1798
HAEC ET ALIAE EX HISCE CAMPANIS
AB ÆDITVIS TVNC TEMPORIS HVIVS ECCLESIAE
EMPTA ET HVC TRANSLATA

Ricorda la campana maggiore della soppressa chiesa di S. Francesco grande, della quale ho riferito l'iscrizione sotto l'anno 1651. Mi fu comunicata dal già ricordato Barnabita, padre Galli (v. iscriz. an. 1689), e ritengo che venne certamente rifusa nel 1817 insieme alle altre due campane, cioè la quarta e la quinta come lo proverebbe l'iscrizione aggiunta sulla parte destra della campana stessa. Ma anche questa nuova fusione è scomparsa perchè la campana si ruppe quando il popolo di Somma Lombardo al

suono delle campane salutò la visita di Garibaldi. Questo fatto, parlando delle campane, fu registrato da Lodovico Melzi (1) con queste parole: «..... per la visita di Garibaldi a Somma, in cui la maestosa e lenta onda « sonora della campana maggiore, contrastata dal concitato scampanío del « popolo entusiasta, vi aprì una larga fenditura che la condannò per sempre « al silenzio ».

An. 1802. **122** Sec. XIX.

Nel giro superiore

+ VOX EXVLTATIONIS ET SALVTIS.

Immagini:

S. Antonio di Padova. Crocifisso. S. Giuseppe.

Fascia d'ornati.

Nel corpo:

PETRVS ALOVISIVS
COMERIVS
FECIT
1802

Qui sono impressi due contadini che portano grappoli d'uva.

In S. Maria di Calvairate, sulla campana maggiore.

An. 1802. **123** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ NON ME DEMERGAT TEMPESTAS

Immagini:

Crocifisso. Adorazione dei Magi. S. Paolo apostolo.

Sotto la fascia d'ornati:

PETRVS ALOVISIVS
COMERIVS
FECIT
1802

Sulla terza campana della chiesa suddetta.

(1) Op. cit., pag. 103, in nota.

An. 1802. 124 Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ LIBERA ME AB ODIENTIBVS MEIS.

Alcune immagini di Santi.

Fascia d' ornati.

Nel corpo:

PETRVS ALOVISIVS
COMERIVS
FECIT
1802

In S. Maria di Calvairate, sulla quarta campana.

An. 1803. 125 Sec. XIX.

Nel giro superiore:

☞ S. CAROLO BORROMEO CONGREG. S. PAVLLI TVTORI BENEFICENTISS.

Tra l' iscrizione e la fascia di ornati sono impresse alcune immagini di Santi, tra le quali quella di S. Carlo Borromeo.

Nel corpo:

PETRVS ALOVISIUS
COMERIUS
FECIT
1 8 0 3

Sulla terza campana della chiesa di S. Alessandro.

An. 1803. **126** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

☞ B. ALEXANDRO SAVLIO ALERIÆ ET TICINI EPISCOPO VIGILANTISS.

Tra l'iscrizione e la fascia d'ornati
sono impresse alcune immagini di Santi,
compresa quella del Beato Alessandro vescovo di Aleria.

Nel corpo:

PETRVS ALOVISIUS
COMERIVS
FECIT
1 8 0 3

Quarta campana della chiesa suddetta.

An. 1803. **127** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in una linea:

☞ V. ANTONIO MARIÆ ZACCARIÆ PRIMARIO CONG. S. PAVLLI FVNDATORI

Immigini:

S. Paolo, Maria Vergine desolata, Beato Antonio Maria Zaccaria
a cui è dedicata questa campana, ed altri santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Da una parte

Cristo in croce
colla Vergine e S. Giovanni
a' pie' di questa.

Dall'altra parte

PETRVS ALOVISIUS
COMERIVS
FECIT
1 8 0 3

Piccola campana della stessa chiesa. Dopo la figura del Cristo in croce colla punta di un ferro sono state incise rozzamente le parole: B. M. V. Dic.

An. 1803. **128** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ AB OMNI MALO LIBERA NOS DOMINE ANNO 1803

Alcune immagini di Santi divise da festoni.

Fascia di ornati.

Targa con iscrizione:
IOANNES
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

Immagini di alcuni Santi.

Sulla terza campana della torre di S. Maria del Carmine.

An. 1805. **129** Sec. XIX.

In una linea:

☞ COLLEGIVM IX VIRORVM MVNICIPALE REF. AN. I. REGN. ITAL. MDCCCV



Cristo morto in croce a' pie' della quale è la Maria Maddalena.

Immagine della Vergine Maria Assunta in cielo.

Targa con iscrizione

LUIGI BOZZI

FECE

Fascia con ornati
e sotto a questa ricorrono, divise da tre vasi di fiori,
le immagini dei seguenti Santi:

S. Paolo apostolo.

Maria Vergine Assunta in cielo.

S. Ambrogio col pastorale e staffile.

S. Carlo in atto di benedire.

Campana maggiore dell' orologio in piazza dei Mercanti.

An. 1809. **130** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ MARIA MATER GRATIÆ ORA PRO NOBIS ANNO 1809

Nel corpo della campana:

| | | |
|---|---|---|
| MICHAEL COMERIUS FECIT | Figura di S. Domenico. | Immagine del Cristo in croce a' pie' della quale è la Maddalena. |

Nella chiesa di S. Maria delle Grazie, campana mezzana.

An. 1810. **131** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ DIRIGE DOMINE GRESSVS MEOS IN SEMITIS TVIS 1810

Immagini:

| | | |
|---|---|---|
| Maria Assunta in cielo. | S. Giovanni Nepomuceno. | S. Giorgio a cavallo che uccide il Drago. |

Fascia di ornati.

Nel corpo:

| | | |
|---|---|---|
| Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni a' pie' di questa. | Anime del Purgatorio | MICHAEL COMERIUS FECIT |

Sulla terza campana in S. Maria alla Porta.

An. 1812. **132** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ SANCTA DEI GENITRIX INTERCEDE PRO NOBIS 1812

Immagini:

Maria Assunta in cielo. S. Carlo. Una Santa martire.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
FECIT

Campana maggiore in S. Maria alla Porta.

Dallo stesso Michele Comerio nell'anno medesimo venne fusa per questa chiesa un'altra campana, che è la quarta, e porta scritto all'ingiro in una sola linea:

An. 1812. **133** Sec. XIX.

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1812.

An. 1812. **134** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ VENITE FILIĬ AVDITE ME TIMOREM DOMINI DOCEBO VOS 1812

Tra l'iscrizione, e la fascia di ornati, divise da foglie di palma, sono impresse alcune immagini di Santi.

Nel corpo della campana sono altre immagini di Santi, ed il nome del fonditore:

MICHAEL COMERIUS
FECIT

Sulla seconda campana della basilica di S. Lorenzo Maggiore.

Nella torre di questa stessa chiesa trovansi tre altre campane, malamente fuse dal medesimo Comerio nello stesso anno 1812; hanno però differenti immagini di santi, e le iscrizioni seguenti.

Nella terza si legge:

An. 1812. **135** Sec. XIX.

+ A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE ANNO MDCCCXII

Nella campana maggiore l'iscrizione è mancante nel principio, causa la cattiva fusione, e non si leggono che queste parole in una sola linea:

An. 1812. **136** Sec. XIX.

+[*ex elemosinis*] P. ROCHÆ[*paroeciae*] S. LAVRENTII MAIORIS ANNO MDCCCXII

La quarta venne fusa dai fratelli Barigozzi nel 1886, e si trova ricordata sotto questa data.

An. 1817. **137** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

S. EVPHEMIA ORA PRO NOBIS

Alcune immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIVS
FECIT
1817

Campana maggiore della torre di S. Eufemia.

Nella stessa torre sono altre quattro campane fuse dallo stesso Michele Comerio nel medesimo anno 1817, e sono dedicate: la seconda a S. Senatore, la terza a S. Sabina, la quarta a S. Luigi, e la minore, che è la quinta, alla Madonna. Questa porta il nome del fonditore, ma non l'anno.

An. 1821. **138** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ GLORIFICATUR IN COCILIO (sic) SANCTORUM

Immagini di Santi tra festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
MEDIOLANENSIS
1821

Campana maggiore dedicata a S. Carlo per la chiesa di S. Babila. Venne fusa il 28 agosto 1821.

An. 1821. **139** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ DOMINUS DE MONTE LOQUITUR

Immagini di Santi tra festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1821

Seconda campana dedicata a S. Giuseppe per la chiesa suddetta. Venne fusa il 1° settembre 1821.

An. 1821. **140** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ FACTUS EST SONUS SUAUITATIS ÆCCLES.

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Cristo in croce
a' pie' della quale
sono la Vergine e S. Giovanni.

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1821

Terza campana dedicata a S. Babila per la detta chiesa. Fusa il
?8 agosto 1821.

An. 1821. **141** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ VOX EXULTATIONIS ET SALUTIS P. V.

Immagini di Santi tra festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
MEDIOLANENSIS
FECIT
1821

Quarta campana dedicata alla Vergine Maria per la chiesa di S. Babila.
Fusa il 1° settembre 1821.

An. 1821. **142** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ SEPTIES IN DIE LAUDEM DICAM P. V.

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
MEDIOLANENSIS
1821

Quinta campana dedicata a Gesù Nazareno per la chiesa suddett
Venne fusa il 1° settembre 1821.

An. 1824. **143** Sec. XIX.

Nel primo giro:

VOX DOMINI IN VIRTUTE VOX DOMINI IN MAGNIFICENTIA MDCCCXXI

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

BIZZOZERI
VARISIENSES
FECERUNT

Campana maggiore della chiesa parrocchiale di S. Rocco fuori di Por Romana. Nell' anno stesso e dai medesimi fratelli Bizzozero furono fuse p questa chiesa quattro altre campane, sulle quali si leggono i motti: *montibus sanctis fundamenta eius* = *beati mortui qui in domino m riuntur* = *quis similis tibi in diis domine* = ecc.

An. 1825. **144** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ TIBI LAVS TIBI GLORIA TIBI POTESTAS OH BEATA TRINITAS

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte:

AENEA · CAMPANA · SEX ·
PROBE · MODVLATA · AD · CONCENTVM
AMATVS · CVRIO · ET · NEOCORI ·
FAC · CVR ·
ANNO · MDCCCXXV · XI · KAL · IVLII ·

dall'altra parte:

BIZZOZERI
VARISIENSES
FECERVNT

Qui si veggono due contadini che sostengono sulle spalle un bastone a cui sono appesi grossi grappoli d'uva.

Campana maggiore della chiesa di S. Carlo sul Corso Vittorio Emanuele. Giacinto Amati, che fu Prevosto di questa chiesa, e per opera del quale Bizzozeri di Varese fusero per la chiesa stessa un concerto di 6 campane, ricordato nel vol. I, pag. 113, n. 165; pag. 114, n. 167, 168; pag. 116, 172,; pag. 118, n. 175.

An. 1825. **145** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in una linea:

+ S. CAROLO ANGELE PATR. CAELITVE MINOR · MEDIOLANENSES ANN. MDCCCXXV

Immagine di S. Carlo Borromeo, e di alcuni altri Santi.

Nel corpo:

BIZZOZERI
VARISIENSES
FECERVNT

Sulla seconda campana della suddetta chiesa di S. Carlo.

An. 1825. **146** Sec. XIX.

In una linea:

+ CRVCIFIXO FILIO DEI EIVSQVE MATRI DOLENTI ANN. MDCCCXXV · XI · KAL. IVLII

Immagini:
Crocifisso, Maria Vergine desolata ed altri Santi.

Fascia d'ornati.

Nel corpo:

BIZZOZERI
VARISIENSES
FECERVNT

Terza campana della chiesa suddetta.

An. 1825. **147** Sec. XIX.

In una linea:

+ IESVS KRISTVS REX GLORIAE VENIT IN PACE ET DEVS HOMO FACTVS · ANN. MDCCCXXV · XI · KAL. IVL.

Immagini di alcuni Santi.

Nel corpo:

BIZZOZERI
VARISIENSES
FECERVNT

Quarta campana della medesima chiesa.

An. 1825. **148** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ HINC PROCVL TARTARIAE VIRES ANNI MDCCCXXV

Immagini di alcuni Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

BIZZOZERI
VARISIENSES
FECERVNT

Sesta campana della stessa chiesa.

An. 1826. **149** Sec. XIX.

Nel primo giro:

SS. XPHORO ET IOANNI B.

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

AERE PRIVATO PARTIM OBLATORVM
FOVENTIBUS DIRIGENTIBUSQUE
AMBROSOLI PARR. ET CAFULLI COADIUVANTE
IN ECCLESIA S. XPHORI

In basso:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1826

Sulla campana maggiore della chiesa di S. Cristoforo, sussidiaria a S. Maria delle Grazie sul Naviglio, circondario esterno.

Giacinto Ambrosoli resse, come prevosto, la chiesa di S. Gottardo, fuori di Porta Ticinese, che allora aveva sussidiarie le due chiese di S. Maria delle Grazie e di S. Cristoforo, per oltre 20 anni, avendo lasciato il suo ministero nei primi mesi del 1825. Si può perciò ritenere che egli avesse dato la commissione al fonditore Comerio di gittare la campana maggiore per la chiesa di S. Cristoforo nel 1825, e che il lavoro fu poi eseguito nel 1826.

L'Ambrosoli cessò di vivere il 3 marzo 1837 d'anni 63 ed ebbe sepoltura nel cimitero del Gentilino coll'epitaffio seguente:

AL SACERDOTE
GIACINTO AMBROSOLI
CHE DOPO AVER PER OLTRE QUATTRO LUSTRI
GOVERNATA QUESTA PARROCCHIA
E COL CONSIGLIO E COI SACRIFIZI
PROCACCIATO LA CONCORDIA ALLE FAMIGLIE
IL SOLLIEVO AI MISERI
IL BEN ESSERE A TUTTI
DESIDERATO E PIANTO
MORÌ BENEFICANDO I POVERI E LA CHIESA
IL GIORNO 3. MARZO 1837. IN ETÀ DI 63. ANNI
QUESTO MONUMENTO DI RICONOSCENZA
I NIPOTI PONEVANO (1)

Giovanni Cafulli che fu coadiutore nella stessa chiesa parrocchiale di S. Gottardo per oltre 30 anni, venne nominato canonico della chiesa di S. Babila, e cessò di vivere non molti anni or sono.

An. 1826. **150** Sec. XIX.

Nel primo giro:

B. M. V. SS. ROSARII

Fascia di ornati

Immagini di Santi.

Nel corpo:

FRANCISCUS GANDINI OPTÍME
BENEFICUS EX INTEGRO DONAVIT

In basso:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1826

Nella suddetta chiesa di S. Cristoforo, seconda campana.

Il Francesco Gandini, defunto il 15 gennaio, 1842 d'anni 80, è stato già ricordato nel vol. VIII, pag. 163, n 134 e pag. 164, come uno dei benefattori degli Asili di Carità per l'Infanzia e la Puerizia.

(1) Giuseppe Casati, *Iscrizioni lapidarie poste nei Cimiteri di Milano*, vol. V, pag. 268 (n. 2).

An. 1831. **151** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ CVRIANORVM AERE COLLATO ADIVTORES CVRIAE A. MDCCCXXXI

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

In basso:

S. Giorgio in atto di percuotere collo staffile
il Drago che tiene, vinto, sotto i piedi.

Sulla seconda campana di S. Nazaro maggiore. Questa stessa iscrizione è ripetuta in altre due campane di simile grandezza, che sono poco minori della campana maggiore.

An. 1833. **152** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

COLLA ELARGIZIONE DEI PARROCCHIANI 1833

Immagini di Santi.

Nel corpo:

MICHELE COMERIO

Campana maggiore della chiesa di S. Calimero.

An. 1835. **153** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ PATRONO SEBASTIANO MARTYRI

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1835

Sulla campana maggiore della Civica chiesa di S. Sebastiano.

In questa stessa chiesa sono due altre campane uscite dalla medesima fonderia.

An. 1835. **154** Sec. XIX.

+ DIVO ALEXANDRO MARTYRI

Immagine di S. Alessandro martire, e di altri Santi.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1835

Seconda campana nella chiesa di S. Sebastiano.

An. 1835. **155** Sec. XIX.

+ DIVO CAROLO

Immagine di S. Carlo Borromeo con altri Santi.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1835

Terza campana nella detta chiesa di S. Sebastiano.

An. 1840. **156** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in due linee:

VOX DOMINI CONCVTIENTIS SOLITVDINEM

PIE PATER DOMINICE STA PRO COETV FIDELIVM

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL
COMERIVS
FECIT
1840

Per la chiesa di S. Eustorgio, seconda campana, dedicata a S. Domenico

An. 1840. **157** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in due linee:

VOX DOMINI CONFRINGENTIS CEDROX

AVE INCLYTE MARTYR SANCTE PETRE INTERCEDE PRO NOBIS

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL<br>COMERIVS<br>FECIT<br>1840

Per la medesima chiesa, terza campana, dedicata a S. Pietro Martire.

An. 1840. **158** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in due linee:

VOX DOMINI IN MAGNIFICENTIA

REGINA SACRATISSIMI ROSARII ORA PRO PIIS BENEFACTORIBUS

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL<br>COMERIVS<br>FECIT<br>1840

Per la stessa chiesa, sulla quarta campana dedicata alla Madonna del Rosario.

An. 1841. **159** Sec. XIX.

+ AD HONOREM S. GEORGII MARTYRIS ANNO 1841

Immagini di Santi:

Maria Assunta in Cielo. — S. Francesco di Sales. — S. Pellegrino. — S. Ambrogio

Fascia di ornati.

Nel corpo

Vergine Addolorata.

FELIX
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

In basso:

Cristo in croce a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

S. Giorgio a cavallo.

Campana maggiore nella torre di S. Giorgio al Palazzo.

In questa stessa torre sono altre quattro campane gettate dallo stesso fonditore e nel medesimo anno: la seconda è dedicata a S. Natale martire arcivescovo di Milano:

An. 1841. **160** Sec. XIX.

+ AD HONOREM S. NATALIS MARTYRIS MED. ANNO 1841

S. Natale martire arcivescovo.

Altre immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Cristo in croce colla Vergine e S. Giovanni a' pie' di questa.

FELIX
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

In basso:

Due contadini con bastone sulle spalle al quale sono appesi grossi grappoli d'uva.

La terza è dedicata a Santa Latina vergine e martire:

An. 1841. **161** Sec. XIX.

+ AD HONOREM S. LATINAE VIRGINIS ET MARTYRIS ANNO 1841

Immagini:

S. Latina Vergine e Martire. Madonna del Rosario.

Nel corpo:

da una parte
Madonna della Seggiola.

dall' altra
FELIX
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

La quarta è in onore di S. Luigi Gonzaga:

An. 1841. **162** Sec. XIX.

+ AD HONOREM S. ALOYSII CONZAGA ANNO 1841

Immagini:

S. Luigi. S. Ambrogio. S. Latina.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERVS
VARISIENSIS
FECIT

La quinta ha l' iscrizione:

An. 1841. **163** Sec. XIX.

+ GLORIA IN EXCELSIS DEO ANNO 1841

Immagini di S. Francesco di Sales con altri Santi.

Nel corpo:

Cristo in croce
a' pie' della quale sono la Vergine e S. Giovanni.

An. 1841. **164** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

✝ MATRI CONSOLATIONIS ET SS. AND. AP. ET AVELL.

Immagini dei Santi:

S. Maurizio. S. Andrea apostolo S. Andrea Avellino. S. Antonio

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

Cristo in croce
a' pie' di questa
la Vergine e S. Giovanni.

dall' altra parte

Marca del fonditore:
due cannoni incrociati, una campana,
sotto le iniziali in cifra *M C* (*Michae*
*Comerius*) e sotto l' anno
1841

Campana maggiore in S. Maria del Castello.

Nel piccolo campanile di questa chiesa sono altre due campane stat gettate dallo stesso fonditore, e nel medesimo anno.

An. 1841. **165** Sec. XIX.

✝ SS. ALBERTO EP. PETRO AP. P..... AR. EP.

Immagini di alcuni Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIUS
FECIT
1841

Sulla seconda campana in S. Maria del Castello.

An. 1841. **166** Sec. XIX.

+ SS. IOS. AMB. EP. CAIE. ET ALOY.

Immagini dei Santi Giuseppe, Ambrogio, Gaetano e Luigi
ai quali è dedicata la campana.

Fascia di ornati.

Marca del fonditore simile a quella della campana maggjore
cioè: M. C. (Michael Comerius).

Sulla terza campana in S. Maria del Castello.

An. 1843. **167** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ DIVO VITORE (sic) PATRONO SACR.

immagini, divise da fogliami:

S Gio. Battista. S. Vittore martire. Madonna del Rosario.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Crocifisso. MICHAEL COMERIVS FECIT 1843 S. Bernardino.

Campana maggiore della chiesa di S. Vittore al Teatro.

Nel campanile di questa stessa chiesa sono due altre campane dello stesso anno e del fonditore medesimo, e furono dedicate: la seconda, come la maggiore, a S. Vittore, coll'iscrizione:

An. 1843. **168** Sec. XIX.

(sic)
+ DIVO VITORE ORA PRO NOBIS

Immagini di alcuni Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

MICHAEL COMERIVS
FECIT
1843

An. 1843. **169** Sec. XIX.

+ S. MARIA ORA PRO NOBIS 1843

Immagini:

S. Gio. Battista. S. Pietro apostolo. S. Paolo apostolo.

Fascia di ornati.

Altre immagini:

Madonna del Rosario. S. Bernardino. S. Ambrogio.

Sulla terza campana in S. Vittore al Teatro, dedicata alla Madonna.

An. 1844. **170** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in due linee:

DEO. O. M. IN · HONOREM · PRINCIPIS APOSTOLORUM QUOD PUBLICA
PIETAS CONTULERAT A. MDCCCXXXI REFUSUM A. MDCCCXLIV.

Immagini:

S. Giovanni apostolo. S. Pietro apostolo. S. Paolo apostolo.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT

In basso:

| | | |
|---|---|---|
| Cristo in croce colle Marie ai piedi di questa. | S. Giorgio che cavalca un cavallo in gran corsa; è vestito da guerra con uno stendardo nella mano sinistra. | Maria Vergine addolorata. |

Sulla campana maggiore di S. Nazaro Maggiore, dedicata agli Apostoli Santi Pietro e Paolo. Fu fatta per pubbliche oblazioni nel 1831 e quindi rifusa nel 1844.

An. 1847. **171** Sec. XIX.

✝ S. BASSIANE PROTECTOR NOSTRAE DEOCESIS (*sic*)

Alcuni Santi e ornati.

FRATELLI OTTOLINA
FUSERO NELL'
INSIGNE BORGO DI
SEREGNO VANINO
1847

Nella torre della chiesa di S. Raffaele, ove sono altre due campane, delle quali una è dedicata a S. Raffaele e l'altra a Dio Padre; tutte tre portano l'anno 1847, e sono di cattiva fusione.

L'iscrizione intitolata a S. Bassano protettore *nostrae deocesis* dice chiaramente, che la campana proviene da qualche chiesa della diocesi di Lodi, che ha S. Bassano per supremo protettore.

An. 1851. **172** Sec. XIX.

+ VOX PACIS V . . . . . . . FVNCTIS IN KARITATE ANNO MDCCXXV

Immagini di alcuni santi.

Sotto nel corpo:

MDCCCLI ·
PRO CELSA TVRRE
S. CAROLI
AD CONCENTVM
REFVSA

Sulla quinta campana della chiesa di S. Carlo, che fusa insieme a tutte le altre nel 1825, fu di nuovo gettata nel 1851.

An. 1853. **173** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS ANNO DOMINI MDCCCLIII

Qui sono impresse quattro immagini di Santi.

Nel corpo:

da una parte
Cristo morto in croce
colla Madre e S. Giovanni
a' pie' di questa.

dall' altra
CLAERUS PROCURANTE
BOSISIO ALOYSIO PAR.
ET CURIONES

In basso da un lato è effigiata la Madonna desolata.

Dall' altro:

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT

Nell' estremità:

è il S. Giorgio vestito da guerra
che cavalca un cavallo in corsa.

Sulla campana maggiore della chiesa di S. Marco.

Luigi Bosisio, a cui si deve la fusione delle cinque campane della chiesa di S. Marco, eseguita nel 1853 da Felice Bizzozero di Varese, nacque in Moldeno, provincia di Como, da Giuseppe Bosisio e da Maria Amati nel 1792. Abbracciata la carriera ecclesiastica fu destinato quale coadiutore nel Borgo d' Olginate, terra in quel momento infetta dal morbo petecchiale. Nel 1817 passò a Milano ad occupare la coadiutoria nella chiesa parrocchiale di S. Marco, ove, dopo la morte del sacerdote Giuseppe Prati avvenuta nel 1840, venne eletto parroco proposto. Fu esaminatore prosinodale; cessò di vivere il 9 settembre 1855 e fu sepolto nel cimitero della Moiazza. (V. l' opuscolo: *In morte del Parroco Preposto di San Marco sacerdote Luigi Bosisio, omaggio funebre.* — Milano, Alessandro Lombardi, 1855, in-8°.)

Nella chiesa di S. Marco si vede scolpita l' effigie del Bosisio, posta al disopra di una lapide fatta erigere dai parrocchiani, dagli amici e dai congiunti di lui. (V. iscriz. vol. IV, pag. 353, n. 509.) Nella sagrestia poi esiste un busto di marmo bianco, opera d' Innocenzo Fraccaroli, eseguito nel 1856 per cura di Giovanni Bosisio fratello del defunto Prevosto, che lo donò alla sagrestia stessa.

An. 1853. **174** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ LAUDEMUS VIRUM GLORIOSUM IN GENERATIONE ANNO MDCCCLIII

Quattro immagini di Santi divisi da vasi di fiori.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT

In basso:

Quattro immagini di Santi.

Sulla seconda campana della chiesa di S. Marco.

An. 1853. **175** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ SAPIENTIAM IPSIUS NARRENT OMNES POPULI ANNO MDCCCLIII

immagini di Santi divisi da festoni.

Nel corpo:

S. Bartolomeo. FELIX S. Ambrogio.

BIZZOZERUS

VARISIENSIS

FECIT

In basso:

da una parte
Cristo in croce: a' pie' sono la Vergine
e S. Giovanni.

dall' altra parte
S. Aquilino.

Terza campana della chiesa suddetta.

An. 1853. **176** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ VERBUM CARO FACTUM EST ET HABITAVIT IN NOBIS ANNO MDCCCLIII

Quattro immagini di Santi divisi da festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Altre quattro figure di Santi, e sotto il nome del fonditore:

FELIX

BIZZOZERUS

VARISIENSIS

FECIT

Sulla quarta campana della stessa chiesa.

An. 1853. **177** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

✠ IVSTI ET SANCTI IN DOMINO GAUDETE ANNO MDCCCLIII

Quattro figure di Santi tramezzati dallo stemma di Gesù.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

da una parte

S. Sigismondo.

dall' altra parte

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT

Nella chiesa suddetta, campana piccola.

An. 1856. **178** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

✠ A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE

Quattro immagini di Santi.

Nel corpo sono tre altre figure di Santi, divisi da vasi di fiori.

Sotto in una targhetta:

DAVIDE
COBIANCHI
FAB.RE DI CONCERTI
PER CHIESA
FECE
1 8 5 6

Nella chiesa di S. Maria Incoronata; piccola campana. L' iscrizione del fonditore è molto difficile a leggersi per la pessima riuscita della fusione.

An. 1857. **179** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ S. AMBROGIO E S. CARLO

Immagini:

S. Ambrogio. S. Carlo. La Vergine Maria.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

CASA
ECCLESIASTICA

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT
1 8 5 7

Campana maggiore in S. Ambrogio *ad Nemus*.

An. 1858. **180** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ VIRGO SONET VOX TUA AURIBUS NOSTRIS

Immagini:

S. Barnaba. S. Caterina.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

COLLEGIVM S. BARNABÆ
PATRVM BARNABITARVM
1858

FELIX
BIZZOZERVS
VARESIENSIS (*sic*)
FECIT

Nella chiesa di S. Barnaba, sulla campana maggiore, fusa alquanto rozzamente.

An. 1858. **181** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ S. PAULO PATRONO REGULÆ CLERICORUM S. PAULI 1858

Figura di S. Paolo.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERVS
VARESIENSIS (*sic*)
FECIT

Nella chiesa di S. Barnaba, seconda campana.

An. 1858. **182** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ S. LAURENTIO MEDIOLANI PROTO PRÆCONI

Figura di S. Lorenzo.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERVS
VARESIENSIS (*sic*)
FECIT

Due contadini che trasportano grappoli d'uva.

Nella stessa chiesa, terza campana.

An. 1859. **183** Sec. XIX.

Nel primo giro:

· + FUNDAMENTA EIUS IN MONTIBUS SANCTIS 1859

Immagini:

S. Ambrogio. S. Antonio di Padova. Maria Vergine.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Cristo in croce
colla Vergine
e S. Giovanni
a' pie' di questa.

BIZZOZERO FELICE
DI VARESE·
FECE
IN MILANO

Campana maggiore in S. Maria della Vittoria.

Dell' anno medesimo, e dello stesso fonditore sono le due altre campane di questa torre, nelle quali si leggono le iscrizioni seguenti:

An. 1859. **184** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ SANCTA MARIA ORA PRO NOBIS 1859

Immagini:

S. Ambrogio. Annunciazione della Vergine. Madonna del Rosario. S. Antonio.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT

Due contadini
che portano in spalla
un bastone
con grappoli d' uva.

Immagine di S. Anna, seduta.

Nella chiesa suddetta, seconda campana.

An. 1859. **185** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ SANCTVM NOMEN EIVS 1859

Immagini divise da vasi di fiori:

S. Giuseppe. S. Rocco. Angelo Custode.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FELIX
BIZZOZERUS
VARISIENSIS
FECIT

Nella chiesa di S. Maria della Vittoria, terza campana.

An. 1861. **186** Sec. XIX.

Nel primo giro:

Quattro Cherubini.

Nel secondo giro:

INDIPENDENZA ITALIANA · W VITTORIO

Nel terzo giro:

EMANUELE II° · ANNO 1861

Nel corpo sono quattro figure
un Santo, il Crocifisso, la Vergine col Bambino e un'altra immagine.

Sotto alle immagini è la marca del fonditore:

Una campana sormontata da una mezza Luna e dal Sole
colle parole in giro:

DAVIDE COBIANCHI · MILANO FECE

Nel palazzo di Brera, sul tetto che sovrasta il portone d'ingresso.

Serviva per chiamare gli alunni alle scuole. È l' unicà campana in Milano, non dedicata a qualche Santo, e che ricorda l' Indipendenza Italiana col nome del re Vittorio Emanuele II.

An. 1863. **187** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

DIVO BENEDICTO · D. D.

Immagini di Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
IN MILANO
1863

Campana maggiore della chiesa di S. Calimero.

An. 1863. **188** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ S. AMBROGIO E S. CARLO

Immagini:

S. Ambrogio. S. Carlo. Maria Vergine.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

CASA
ECCLESIASTICA

BIZZOZERO
DI
VARESE
F
1 8 6 3

Campana minore in S. Ambrogio *ad Nemus*.

An. 1866. **189** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ SANTA MARIA ORA PRO NOBIS

Immagine di Dio Padre.

In basso:

FRATELLI
BARIGOZZI
DI MILANO
PIÙ VOLTE
PREMIATI
1866

Nella chiesa di S. Marco, sulla campanella detta del Clero.

An. 1868. **190** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ DIO SIA BENEDETTO.

Alcune immagini di Santi, divise da vasi di fiori.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

BIZZOZERO
DI
VARESE
1868

Campana maggiore in S. Maria Beltrade.
In questo piccolissimo campanile trovansi tre altre campane uscite

dalla fonderia dello stesso Bizzozero di Varese, che le gettò nel 1868. In ciascuna si veggono differenti immagini di santi, e ornati, e vi si leggono le iscrizioni seguenti.

Nella seconda:

**191**

+ BENEDETTO G · C · VERO DIO E VERO UOMO.

Nella terza:

**192**

+ BENEDETTA LA GRAN MADRE DI DIO MARIA SS·

Nella quarta:

**193**

+ BENEDETTO DIO NE' SUOI ANGELI E NE' SUOI SANTI.

An. 1872. **194** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ S. ALEXANDRO M. PRAESIDI TEMPLI ET COLLEGII ALEXANDRINI

Immagini di alcuni Santi.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

BIZZOZERO
DI
VARESE
F
1 8 7 2

Seconda campana della chiesa di S. Alessandro.

An. 1873. **195** Sec. XIX.

Nel giro superiore, in due linee:

☞ VOX DOMINI IN VIRTUTE RESPICE
DE CÆLO ET DIRIGE VINEAM ISTAM QUAM PLANTAVIT DEXTERA TUA

Fascia di ornati.

Alcune immagini di Santi, fra le quali è quella del Cristo in croce.

Nel corpo:

F̃LLI BARIGOZZI
PIV VOLTE PREMIATI
MILANO
1873

Nella chiesa di S. Eustorgio, campana maggiore.

Per questa chiesa nel medesimo anno venne fusa un' altra piccola campana, che è la quinta, coll' iscrizione:

An. 1873. **196** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

AB HOSTE MALIGNO FIDELES SEMPER DEFENDITE

Nel corpo:

F̃LLI BARIGOZZI
PIV VOLTE PREMIATI
MILANO
1873

An. inc. **197** Sec. XIX.

FRAT.[LI]
BARIGOZZI
PIÙ VOLTE
PREMIATI
FECE.[RO]
MILANO

Sulla campanella della chiesa di S. Protaso ai Monaci. Non ha iscrizione, nè immagine di Santi.

An. 1877. **198** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

☞ AD HONOREM S. ANNÆ PLURIMORUM OPE AUCTA ANNO 1877

Fascia di ornati.

Nel corpo:

FRATELLI
BARIGOZZI
PIÙ VOLTE
PREMIATI
FECERO
MILANO

Piccola campana in S. Stefano in Brolio, fatta gettare dai fratelli Barigozzi per beneficenza di molti divoti nell' anno 1877.

An. 1882. **199** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ IUSTI IN DOMINO GAUDETE

Immagini:

Vergine Maria. S. Ambrogio. Altro Santo vescovo.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

G. C. BIZZOZERO

VARESE

1882

In S. Maria alla Porta, seconda campana.

An. 1883. **200** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

+ A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1883.

Immagini di Santi divisi da festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo: una targa coll' iscrizione:

PASQVALE MAZZOLA DI G. B.

VALDVGGIA VALSESIA

FECE

Sulla seconda campana della torre di S. Maria di Calvairate.

An. 1884. **201** Sec. XIX.

In due linee:

✝ A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE.

ANNO 1884 TERTIUS CENTEN.US S. CAROLI

Immagini:

SS. Sacramento. Crocifisso.

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
IN MILANO 1884

Nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Monluè, campana maggiore.

An. 1884. **202** Sec. XIX.

In due linee:

✝ S. LAURENTI M. PROTECTOR NOSTER ET

S. ANTONI AB. INTERCEDITE PRO NOBIS

Immagini:

S. Lorenzo. S. Antonio abate.

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
IN MILANO 1884

Nella suddetta chiesa, seconda campana.

An. 1884. **203** Sec. XIX.

In una linea:

+ REGINA SS. ROSARII ORA PRO NOBIS

Immagine della Madonna del Rosario.

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
IN MILANO 1884

Nella chiesa di S. Lorenzo a Monluè, terza campana.

An. 1884. **204** Sec. XIX.

In una linea:

+ S. IOSEPH PROTECTOR ECCLESIAE UNIV.$^{IS}$ INTERCEDE PRO NOBIS

Immagine di S. Giuseppe.

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
IN MILANO 1884

Nella suddetta chiesa, quarta campana.

An. 1884. **205** Sec. XIX.

In due linee:

+ S. IACOB AP. INTERCEDE PRO PARROCO
ET HABITANTIBUS PAROECIAE MONTIS LUPARII

Immagine di S. Giacomo apostolo.

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
IN MILANO 1884

Nella medesima chiesa, quinta campana.

An. 1884. **206** Sec. XIX.

Nel giro superiore:

☞ PER TE VIRGO PERPES ECCLESIÆ TRIVMPHVS

Guida di festoni.

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Una figura muliebre rappresentante la Religione. S. Ambrogio. S. Carlo. Crocifisso.

Sotto:

FRAT.[I] BARIGOZZI
MILANO 1884

Nella chiesa di S. Sepolcro, terza campana.

An. 1885. **207** Sec. XIX.

Nel primo giro:

+ S. IOSEPHO (sic) ORA PRO NOBIS

Fascia di ornati.

Immagini di Santi:

Cristo in croce. S. Giuseppe. S. Martino. S. Pietro apostolo. Angelo Custode.

Nel corpo:

FRAT.[I] BARIGOZZI
MILANO 1885

Sulla piccola campana della chiesa suddetta.

An. 1886. **208** Sec. XIX.

Nel primo giro:

☞ TOTA PULCHRA ES MARIA

Immagini di Santi.

Nel corpo:

Marca dei fonditori con le parole:

FRAT.[I] BARIGOZZI
MILANO 1886

Seconda campana in S. Maria della Salute detta de' Crociferi.

An. 1886. **209** Sec. XIX.

Nel primo giro:

SANCTE LAVRENTI ORA PRO NOBIS

Sotto l'iscrizione:

FRAT.[I] BARIGOZZI
MILANO 1886

Fascia di ornati.

Nel corpo:

Il Salvatore. S. Gaetano. S. Angelo. S. Lorenzo. La Madonna, il Cristo in croce.

Sulla quarta campana della torre di S. Lorenzo Maggiore.

An. 1888. **210** Sec. XIX.

+ S. MARIA ORA PRO NOBIS. RENOVATA ANNO 1888

Nel corpo:

FRATELLI BARIGOZZI
MILANO
1888

Seconda campana in S. Nicola di Bari.

An. 1891. **211** Sec. XIX.

SANCTO VINCENTIO MARTYRI

Due fascie di fregi in bassorilievo.

Immagini di Santi.

Sotto:

LA COMMISSIONE
GLI OBLATORI E PARROCCHIANI
NELLA FAUSTA CIRCOSTANZA
DEL PRIMO PROPOSTO
DI
SAN VINCENZO IN PRATO

Fascia di ornati

In basso:

FRAT.[1] BARIGOZZI
MILANO 1891

Campana maggiore della basilica di S. Vincenzo in Prato. Oltre questa

campana, ve ne sono altre quattro tutte fuse nello stesso anno 1891 dai medesimi fratelli Barigozzi e sono dedicate:

2ª a S. Giuseppe.

**212**

SANCTO IOSEPHO GENITRICIS MARIÆ SPONSO

3ª a S. Carlo.

**213**

SANCTO CAROLO PONTIFICI ET CONFESSORI

4ª a S. Teresa. Questa campana venne fusa a spese del benefattore Francesco Luppi, e porta l'iscrizione:

An 1891. **214** Sec. XIX.

SANCTÆ THERESIÆ VIRGINI

Fregio.

Alcune figure di Santi.

Fascia di ornati.

Sotto:

FRAT.I BARIGOZZI
MILANO 1891

In basso:

A FRANCESCO LUPPI RICONOSCENZA

La quinta è dedicata alla Concezione.

**215**

IMMACULATÆ CONCEPTIONI

An. 1891. **216** Sec. XIX.

· QUAMUIS · IMMOTA · LOQUOR ·
AN · D · MDCCCLXXXXI ·
+ JOSEPH · GRANDI · MEDIOL ·
+ SIGNA · FINXIT · AC · CONFLAUIT

*quiamvis · immota · loquor ·*
*an · d ·* MDCCCLXXXXI ·
*ioseph · grandi · mediol ·*
*signa · finwit · ac · conflavit*

Sulla campana in bronzo del monumento delle cinque giornate a porta Vittoria; monumento che sarà tra breve inaugurato.

L' iscrizione è stata dettata dal prof. Luca Beltrami, e la campana è stata gettata da Giuseppe Grandi milanese.

An. 1892. **217** Sec. XIX.

Nel primo giro, in una linea:

AVE MARIA GRATIA PLENA — OSTENDE NOBIS DOMINE MISERI CORDIAM TUAM

Secondo giro:

Festoni. Crocifisso. Festoni.

Terzo giro:

Fregi.

Nel corpo:

sono le immagini dei Santi
Luigi, Giuseppe e della Madonna.

Di fronte l'iscrizione:

D. O. M.

ET

B. V. M.

SANCTISQUE ECCLESIÆ PATRONIS

HÆC SACRA ÆNEA SIGNA

CLERUS ET POPULUS S.$^{T \cdot E}$ MARIÆ GRATIARUM AD RIPAM

PECUNIA SIMUL COLLATA OBTULERUNT

A. D. MDCCCLXXXXII · DIE IX. APRILIS

In basso:

Stemma.

FRATELLI BARIGOZZI

MILANO 1892

Campana maggiore in S. Maria delle Grazie sul Naviglio.

In questa stessa torre sono altre quattro grandi campane dedicate a Santi diversi, e ciascuna porta l'anno 1892 e il nome dei Barigozzi. Queste nuove campane giunsero nella chiesa parrocchiale il 31 marzo, e il 2 aprile detto anno furono benedette da monsignor Ballerini patriarca d'Alessandria. Sulla campana però si legge che la cerimonia della benedizione avvenne il 9 aprile, ma questa data si riferisce al contratto ossia obbligo che aveva il fonditore di consegnare le campane non più tardi di quel giorno, e siccome il lavoro fu ultimato prima del patto convenuto, così fu anticipata la consegna, e anche prima avvenne la benedizione stessa.

Ho ricodato questa circostanza a schiarimento delle date che avrebbero causato una certa confusione.

An. 1892. **218** Sec. XIX.

Nella corona:

DEUS MAIESTATIS INTONUIT

Fascia di ornati.

Immagini di alcuni Santi.

Nel corpo:

HAEC SIGNA AENEA
AD DECOREM ECCLESIAE S.TAE FRANCISCAE ROMANAE
MEDIOLANI
SUMPTIBUS PAROECIANORUM COMPARATA
DIE 28 AUGUSTI ANNI 1892 BENEDICTA

In basso:

MAZZOLA PASCHALIS
VALLIS UTIAE IN VALLE SICCÍDA
FECIT

Sulla campana maggiore fusa nel corrente anno 1892 per la chiesa di S. Francesca Romana. Oltre questa sono state fuse per la medesima chiesa altre quattro campane che portano lo stesso anno 1892 e lo stesso nome del fonditore, e sono dedicate:

La seconda a S. Giuseppe colla leggenda:

**219**

+ A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE 1892

La terza a S. Gio. Battista.

**220**

+ VENITE POPULI AUDITE VOCEM DOMINI 1892

La quarta a S. Concordio martire.

**221**

+ LAUDATE DEUM IN TIMPANO ET CORO 1892

La quinta a S. Carlo.

**222**

+ VOCABIS ME ET EGO RESPONDEBO TIBI 1892.

La benedizione delle campane fu fatta da monsignor Federico Mascaretti il giorno 28 agosto.

La pompa colla quale è uso di accompagnare le nuove campane alla chiesa per la quale furono fuse, è veramente regionale, e merita di essere ricordata, e prenderò ad esempio quella eseguita per queste campane di S. Francesca.

Una banda musicale precedeva due carri tirati da quattro cavalli; sul primo carro si vedevano due campane, e una terza sul secondo; seguiva un' altra banda musicale a cui tenevano dietro altri due carri a due cavalli, avente ciascuno una campana.

Le campane e i carri erano adorni di ghirlande e di festoni di fiori freschi; i cavalli con ricche bardature venivano montati da cavallerizzi in bella uniforme. Seguiva una carrozza in cui sedevano i padrini, e tutto il corteo era fiancheggiato da guardie che lo accompagnarono fino alla piazzetta situata innanzi alla chiesa, ove era stato eretto un padiglione con alcune grosse travi alle quali furono attaccate le cinque campane al suono delle due bande musicali, e alla presenza di una folla grandissima di popolo.

---

# INDICE

DEI

# NOMI DELLE FAMIGLIE.

## A



## B

## C



## D

## F



## G



## L



## M

## O



## P



## R



## S



## T



## V

*Finito di stampare*
*il XXX Novembre MDCCCXCII*
*nella Tipografia Bortolotti*
*dei Fratelli Rivara*
*in Milano.*

# ISCRIZIONI

DELLE

# CHIESE ED ALTRI EDIFICI

DI

# MILANO

*Edizione di soli 300 Esemplari.*

# ISCRIZIONI

DELLE

# CHIESE

E DEGLI

# ALTRI EDIFICI

DI

# MILANO

DAL SECOLO VIII AI GIORNI NOSTRI

RACCOLTE DA

VINCENZO FORCELLA

PER CURA DELLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

---

VOL. XII.

MILANO
GIUSEPPE PRATO, EDITORE

1893

*Milano — Tipografia Bortolotti dei Fratelli Rivara.*

# INDICI.

# INDICE NOMINATIVO

## DELLE CHIESE E DEGLI ALTRI EDIFICI

### AVVERTENZA.

Alla pagina 133 dopo i nomi:

Manio Giuseppe
— Paolo

devono seguire i nomi della pag. 134:

Manriquez Andrea
— Giorgio
— Margherita
Manriquez-de Mendozza Andrea
Mansueto, arcivescovo di Milano

dei quali, per errore, avvenne la trasposizione.



## B



(1) Per questo Indice il numero romano nota il volume: l'arabico la pagina.

## C

## F



## G

# I



# L

## M



## N



## O

## P

## R



## S

## T



## V



## Z

# INDICE CRONOLOGICO.



(1) Il numero arabico indica l'iscrizione.

# INDICE GEOGRAFICO.

## A



(1) Come al precedente Indice il numero romano indica il volume, e il numero arabico l'iscrizione.

## B

## C

## D

## E



## F



## G

I



J



K



L

## M

## N

## O



## P

## R



## S

## T



## U



## V

## W



## Z

# INDICE

DEI

# NOMI DELLE FAMIGLIE.

## A



(1) Anche per questo il numero romano indica il volume, quello arabico l'iscrizione.

## B

## C

# D

## E

## F

# G

## H

# I

## J



## K

## L

## M

## N

## O

# P

## Q

R

## S

## T

## U

# V

## W



## X

## Z

*Finito di stampare*
*il XIV Febbraio MDCCCXCIII*
*nella Tipografia Bortolotti*
*dei Fratelli Rivara*
*in Milano.*